



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 25 SETTEMBRE 2025

I conti pubblici

(C) Ced Digital e Servizi | 1758783250 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL DOSSIER

Paolo Bocchino

Una città capitale delle aree interne. È una mission ambiziosa e obbligata al contempo quella che il Comune di Benevento si dà alla partenza della nuova programmazione dei Fondi europei 2021 - 2027. Sul piatto ci sono i 20 milioni del Prius, il Programma integrato urbano sostenibile, che rappresenta la nuova sfida per il miglioramento del tessuto socio-economico locale dopo la stagione dei Pics (Programma integrato città sostenibile). Avventura prossima al via con l'approvazione in Consiglio del Documento di orientamento strategico in programma martedì. A curare il dossier è anche in questo caso il vicesindaco con delega ai Fondi europei Francesco De Piero, reduce dalla performance positiva dei Pics attestata dal riconoscimento a Palazzo Mosti della premialità da 4 milioni da parte della Regione in virtù del rispetto dei tempi di realizzazione del Programma. Ora gli sforzi dell'amministrazione comunale e dello staff tecnico guidato da Antonio Iadicicco sono concentrati sui Prius. Si parte dai 17.236.283 euro assegnati al Comune di Benevento dalla Giunta regionale con delibera del 30 maggio 2024, ma il budget è destinato a sfondare ampiamente il tetto dei 20 milioni grazie ai meccanismi premiali collegati al raggiungimento dei target intermedii.

L'ITER

La prima tappa del nuovo percorso è in calendario martedì quando il Consiglio comunale approverà il Documento di orientamento strategico (Dos) del Prius. A stretto giro seguirà la delibera di Giunta recante l'elenco degli interventi da realizzare.

IL PARCO "DE MITA" SARÀ DEDICATO AL MITO DELLE STREGHE ELEMENTO IDENTITARIO LOCALE E ATTRATTORE TURISTICO

IL SERVIZIO

Antonio Martone

Prenderà il via mercoledì primo ottobre il servizio mensa scolastica nel capoluogo. Nessun rinvio, dunque, e curiosità per quello che sarà il "debutto" della nuova società che si è aggiudicata l'appalto per il servizio "Mensa biologica e a basso impatto ambientale". Si tratta della Rti (Raggruppamento temporaneo di imprese), nata dalle sinergie tra Authentica spa e Siristora srl, tra l'altro l'unica a presentare l'offerta.

L'affidamento, della durata di 5 anni scolastici (2025/2026 - 2029/2030), con possibilità di rinnovo per ulteriori due (2030/2031 - 2031/2032), garantirà il servizio agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. La determina dirigenziale registrata al protocollo generale lo scorso primo agosto, ha formalizzato l'aggiudicazione per l'importo presunto di 5.037.500 euro (oltre Iva al 4%), per un totale complessivo di 5.239.000 euro.

IDETAGLI

Rispetto all'anno scorso, si partirà con un solo giorno di ritardo (30 settembre). Il progetto gestionale per l'affidamento del

Fondi Ue, parte la sfida progetti per l'inclusività

► Comune avvia pianificazione del "Prius" Programma integrato urbano sostenibile

► In ballo fino a 20 milioni con premialità circa 15 le opere, anche nel rione Libertà

zare, quindi sarà la volta della firma dell'Accordo di programma e della Convenzione attuativa tra Regione e Comune, prevista per la fine di ottobre. «La strategia comprensoriale di Benevento - tratteggia il Documento strategico - si fonda sul riconoscimento della città quale centro di coordinamento per i comuni limitrofi, configurandosi come nodo strategico tra le aree interne dell'Appennino campano e le aree metropolitane della Campania. Benevento si conferma centro primario assumendo un ruolo guida nei processi di pianificazione intercomunale, infrastrutturazione e gestione integrata dei servizi, in dialogo costante con i comuni limitrofi per rappresentare elemento di governance di Area vasta». Sono 3 le linee guida del Prius beneventano, condivise



Via libera al regolamento, formazione per 20 agenti

Spray al peperoncino ai vigili urbani

"Oleoresin capsicum". Parole comprensibili perlopiù solo a farmacisti e latinisti ma che impareranno a conoscere presto anche gli eventuali autori di intemperanze o gesti violenti in ambito urbano. Lo spray al peperoncino sta per diventare parte del corredo in dotazione anche agli agenti della polizia municipale beneventana. Mancano soltanto gli ultimi tasselli procedurali - organizzativi per il via all'utilizzo del dispositivo finalizzato alla interdizione incruenta degli aggressori. La

fase burocratica si concluderà martedì con l'approvazione in Consiglio comunale dell'apposito regolamento già licenziato nelle scorso settimane dalle commissioni consiliari. Si passerà quindi alla formazione - addestramento dei 20 vigili che verranno muniti del fioncino tascabile con spruzzatore istantaneo. Una scelta adottata dal comandante Giuseppe Vecchio per fornire ai propri operatori uno strumento di autodifesa immediata che non abbia i possibili effetti

collaterali connessi ad altri dispositivi come la pistola elettrica (taser), recentemente balzati alle cronache nazionali. Qualche accorgimento, però, va assunto anche con lo spray. Il regolamento prevede che «l'uso è consentito esclusivamente in situazioni di legittima difesa, per tutelare l'integrità fisica dell'operatore o di terzi». Lo spruzzo «deve essere preceduto, quando possibile, da preavviso verbale».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosa: «Tagli, ora evitare una inutile petizione»



IL CHIARIMENTO

Rione Ferrovia, dopo che i riflettori si sono accesi sulla gestione del verde e in particolare sulle proteste dei residenti per la gestione degli alberi ubicati lungo viale Principe di Napoli, come riportato su queste colonne, ora interviene l'Assessore comunale all'Ambiente Alessandro Rosa.

«Leggo che buona parte dell'articolo - sottolinea in una nota - è incentrato sui disagi creati dagli alberi e in particolare dalla loro mancata potatura. Credo sia giusto chiarire ai residenti, onde evitare una raccolta firme inutile, che la potatura delle alberature cittadine non avviene "a occhio", ma in base a una legge nazionale, la 157 del 1992, e ai regolamenti del verde. Dunque, a meno di motivazioni straordinarie (rampi pericolanti, danni da temporale, ostacoli alla circolazione e altro) non si può intervenire nel periodo di nidificazione dei volatili (primavera/inizio estate) e durante il periodo vegetativo, poiché gli alberi rischiano stress idrico, infezioni o parassiti. Periodo vegetativo che coincide con quello estivo, da cui siamo appena usciti. I tagli sono stati programmati per l'inizio della stagione autunnale: nei prossimi giorni dunque».

Per Rosa, inoltre, «per quanto attiene invece agli sfalci dell'erba, come è noto la città è divisa in quattro quadranti con un calendario preciso per gli operatori, che intervengono a ciclo continuo su marciapiedi, cordoli, grandi e piccole aiuole, scuole e parchi gioco. Naturalmente - precisa il delegato a Palazzo Mosti - resto a disposizione dei cittadini e dei comitati per ogni chiarimento, anche per evitare che informazioni fuorvianti o sbagliate, come nel caso di specie, possano indurli nell'esporsi a errori di valutazione».

con il redigendo Piano urbanistico comunale, a partire da "Abitabilità e inclusione": «Per contrastare la decrescita demografica - l'obiettivo di Palazzo Mosti - il Piano mira a garantire l'accesso ad abitazioni e servizi per famiglie, giovani e studenti, creando spazi innovativi anche per il lavoro». Si punta quindi su "Resilienza e ambiente": «L'obiettivo è tutelare la salute e il benessere dei cittadini minimizzando i rischi legati al cambiamento climatico e migliorando la sicurezza urbana». Ultimo, ma non per importanza, "Attrattività e lavoro": «L'accento è posto sull'adattamento delle infrastrutture alle nuove esigenze della città, promuovendo nuovi settori economici come l'economia circolare e sostenendo la creazione di nuovi posti di lavoro, con un'attenzione particolare alla valorizzazione delle risorse locali».

GLI INTERVENTI

Una sfida che si giocherà su una quindicina di opere. In cima alla lista ormai in via di stesura definitiva compare il Parco sul mito delle Streghe, un nuovo, grande attrattore d'interesse culturale e turistico nelle intenzioni dell'amministrazione Mastella che sorgerà nel Parco De Mita grazie a un finanziamento da 7 milioni. Ci saranno poi il restauro delle Mura della sala termale di piazza Cardinal Pacca, con nuovo ingresso all' teatro Romano dalla stessa piazza, la riqualificazione dell'area ai piedi della Rocca con il completamento della pedonalizzazione tra Corso Garibaldi e piazza IV Novembre-piazza Castello e un nuovo percorso carrabile da via Annunziata a viale degli Atlantici, la ripavimentazione di piazza Vari, porta d'ingresso alla movida. Grande attenzione anche alle periferie con importanti azioni anti degrado nel rione Libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON QUESTO PIANO L'AMMINISTRAZIONE VUOLE TRASFORMARE IL CAPOLUOGO NEL CENTRO GUIDA DELLE AREE INTERNE

Al via la mensa scolastica avanzate 1.300 domande «Così pasti equilibrati»

servizio di ristorazione scolastica sarà caratterizzato da criteri di mensa biologica e "plastic free" a basso impatto ambientale, come previsto da un'apposita delibera dello scorso aprile. Fino a ieri erano 1.300 le domande per usufruire del servizio pervenute all'ufficio competente di Palazzo Mosti.

«Finora - ha spiegato il dirigente comunale responsabile del servizio istruzione, Alessandro Verdicchio - c'è stata un'ottima risposta da parte delle famiglie. Le richieste sono in crescita rispetto al passato, considerato che ci sono ancora diversi giorni a disposizione per presentare le istanze. Il costo per pasto sarà di 6,50 euro. Come accaduto negli anni precedenti, sono previste anche delle agevolazioni per i nuclei familiari che presentano oggettive e dichiarate situazioni di difficoltà economica».

Usufruiranno del servizio gli istituti comprensivi della città "Bosco Lucarelli", Convitto Na-



zionale "Giannone", "Pascoli", "Sant'Angelo a Sasso", "Moscati" e "Federico Torre", unitamente alle sedi secondarie. La consumazione dei pasti dovrà avvenire in refettori e in tal senso il Comune ha provveduto ad allestire nuovi di zecca nei plessi Pascoli, Pezzapiana, Ferrovia e nell'ex alloggio del custode di via Grimaldo Re, ri-

qualificato per la primaria. Per le materne, l'erogazione è prevista dalle 11.40 alle 12.15, mentre per le elementari dovrà avvenire dalle 12 alle 13.

La Rti Authentica e Siristora è un'impresa di ristorazione specializzata che dovrà utilizzare un centro di produzione pasti proprio o comunque nella sua disponibilità esclusiva, ubi-

cato a una distanza non superiore a 20 chilometri dal centro di Benevento. Il servizio prevede l'acquisto e il controllo delle derrate necessarie alla realizzazione dei menu, la preparazione e il trasporto dei pasti, con successiva porzionatura e somministrazione presso il refettorio delle scuole dell'infanzia e primaria. Sarà sempre a cura della ditta l'allestimento dei tavoli dei refettori, la distribuzione con scodellamento dei pasti agli utenti, l'installazione di terminali di consumo per l'erogazione di acqua microfiltrata (dispenser) presso i refettori, lo sbarazzo e la pulizia dei refettori e dei locali accessori, oltre alla fornitura di tutto il materiale necessario a garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie.

«Uno degli aspetti prioritari - ha concluso Verdicchio - è che il tutto avverrà secondo i criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche, come previsto dal decreto del Ministero dell'Agricoltura. I menu, elaborati in collaborazione con l'Asl, garantiranno pasti equilibrati e calibrati sui fabbisogni energetici dei bambini, con una copertura media del 35-40% dell'apporto giornaliero, secondo i Larn. Sarà privilegiata la stagionalità degli alimenti e introdotta una rotazione settimanale dei piatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos case di comunità start ancora “al palo” adesso sprint lavori

(C) Ued Digital Service | 1455783250 | 46-232-141-1271 | sfoglia ilmattino.it

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

A pochi mesi dalla scadenza del Pnrr, l'Agenas evidenzia il grave ritardo nella realizzazione delle 1.723 strutture previste sul territorio nazionale per garantire le cure all'utenza. Il Sannio, in linea con la Campania, allo stato attuale non ha ancora attivato nessuna delle 11 case di comunità previste dalla normativa che regola la creazione di poliambulatori in grado di sopprimere alle necessità della popolazione residente, mentre ha già messo a regime il primo ospedale di comunità a San Bartolomeo in Galdo che, tuttavia, sembrerebbe funzionare a singhiozzo.

LA "MAPPA"

Per completezza di informazione, bisogna specificare che, nel Sannio, la maggior parte dei lavori mirati all'apertura delle strutture previste dal Pnrr è già stata cantierata e, in questo quadro, alcuni edifici, come quelli di Telese Terme e di Morcone, sono già in una fase avanzata di ricostruzione. A Morcone, per esempio, l'edificio dell'Algida, adiacente al campo di basket, acquistato dall'azienda sanitaria locale per farne una casa di comunità, in pochi mesi dall'inizio dei lavori è stato demolito e ricostruito a gran velocità. Nel mese di maggio, l'Asl aveva dato il via all'abbattimento degli edifici preesistenti a Morcone e Telese Terme, ora oggetto di ricostruzione ex novo, rendendo contestualmente cantierabili i lavori di edilizia pesante da effettuare nell'ex "Casa del pellegrino" di Pietrelcina, per un importo di 7 milioni di euro. Alla scadenza dei termini, fissata per la fine di giugno 2026, bisognerà verificare se l'azienda sanitaria sannita sarà riuscita a ultimare i lavori di ricostruzione, ristrutturazione e adeguamento degli immobili individuati e a rendere operativi gli ospedali e le case di comunità con il personale necessario. Il report dell'Agenas, riferito al primo semestre del 2025, è impietoso, perché rende noto che

AGENAS EVIDENZIA IL GRAVE RITARDO NELLA REALIZZAZIONE DELLE 1.723 STRUTTURE SU SCALA NAZIONALE LEGATE AL PNRR

**Ok solo l'ospedale di San Bartolomeo ma sembra funzionare a singhiozzo
In fase avanzata le ricostruzioni degli edifici di Morcone e Telese**

solo 660 case di comunità sulle 1.723 programmate sono state completate ed erogano almeno un servizio, mentre appena 46 sono complete di tutti i servizi e della necessaria presenza di medici e infermieri.

La Campania, insieme all'Abruzzo, alla Basilicata e a Bolzano, non ha ancora attivato case di comunità in ambito regionale. Su 486 ospedali di comunità da attivare, l'agenzia dei servizi sanitari regionali ne riporta solo 153 già attivi e, tra questi, compare anche l'ospedale di comunità aperto a San Bartolomeo in Galdo. Per quanto riguarda le strutture già aperte, soprattutto nelle regioni del Sud Italia, anche i servizi diagnostici di base, la continuità assistenziale e i punti prelievi risultano drammaticamente assenti, insieme all'integrazione con i servizi sociali, le cure primarie erogate in équipe multi-



Ecco il sistema digitale che sarà installato dall'Asl

Salute mentale, svolta con il dispositivo elimina-code

Si chiama "FilaVia eliminacode", il sistema digitale che sarà installato dall'Asl per gestire i flussi di pazienti del Dsm, dipartimento di salute mentale di Benevento, in modo ordinato ed efficiente. Utilizzando un ticket numerato per organizzare l'accesso ai servizi, in base all'ordine di arrivo, il sistema riesce a ridurre le file dei pazienti in attesa di visita, ne migliora l'esperienza, grazie a display informativi e chiamate vocali, e fornisce ai gestori statistiche utili a ottimizzare il servizio. L'approvvigionamento e l'installazione del nuovo dispositivo rientrano nell'attuazione del progetto esecutivo per il Dsm che prevede anche il superamento della

contenzione, la presa in carico di pazienti autori di reato e il raggiungimento di obiettivi mirati a migliorare l'erogazione delle cure. Lo scopo è quello di ottimizzare tutte le attività previste dal progetto e favorire la dotazione di sistemi informatizzati per coordinare e facilitare l'accesso dei pazienti alle strutture in maniera ordinata, evitando situazioni di disagio, a volte di non facile gestione, considerata la particolare categoria dell'utenza. Proprio in considerazione della peculiarità delle patologie trattate, in base a quanto sottolinea la stessa Asl nel provvedimento, la gestione delle code negli ambulatori psichiatrici richiede un



approccio in grado di combinare la tecnologia, come totem per il ritiro dei ticket e sistemi di monitoraggio, con procedure di triage per valutare la priorità dei pazienti in base alla gravità della situazione. In quest'ottica, è di fondamentale importanza garantire un flusso di pazienti ordinato, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'esperienza complessiva individuale, considerando le esigenze specifiche della persona con disturbi psichici. La riduzione dei tempi di attesa contribuisce a limitare gli stati d'ansia e di incertezza, mentre la presenza di un front office consente agli operatori di concentrarsi sui casi che necessitano di un intervento più tempestivo. Di pari passo, secondo le nuove linee guida nazionali e regionali, viaggia il superamento della contenzione in psichiatria, attraverso un approccio etico e terapeutico

disciplinare e l'assistenza domiciliare. In merito al personale, in termini di presenza medica e infermieristica, il quadro reale è lontanissimo dai parametri standard che indicano la presenza del medico per 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana nelle case di comunità hub e per almeno 12 ore al giorno, per sei giorni a settimana, nelle strutture spoke. Mentre per gli infermieri si richiede la presenza per almeno 12 ore al giorno sette giorni su sette nelle "hub" e 12 ore al giorno sei giorni su sette nelle "spoke".

LA MISSION

L'attivazione delle case di comunità nel Sannio riguarda i comuni di Benevento, Cerreto Sannita, Montesarchio, Morcone, Pietrelcina, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata de' Goti, Telese Terme e Torrecuso. In virtù di un approccio integrato e multidisciplinare, le case di comunità garantiscono la presa in carico del paziente affetto da patologie croniche, attuando il modello assistenziale della "sanità di iniziativa", che punta sulla prevenzione e sull'educazione-informazione della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND RILEVATO NEL TERRITORIO APPARE IN LINEA CON L'ANDAMENTO REGISTRATO IN CAMPANIA

volto a ridurre o addirittura a eliminare la contenzione meccanica, promuovendo una cultura che valorizzi la relazione terapeutica e l'autonomia del paziente mediante modelli organizzativi che si concentrano sulla prevenzione, sulla formazione del personale e sulla creazione di ambienti di cura accoglienti e protetti, con l'obiettivo di garantire dignità e benessere al paziente. Un capitolo a parte è destinato infine alla presa in carico dei pazienti con malattia mentale autori di reato, che prevede l'attuazione di percorsi terapeutico-riabilitativi personalizzati e integrati, gestiti dai servizi di salute mentale finalizzati a garantire le cure, la sicurezza e il reinserimento sociale, partendo da una valutazione clinica multidisciplinare iniziale.

L.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I viticoltori: «Sarà vendemmia super scatto in termini di quantità e qualità»

L'ECONOMIA

Antonio Mastella

«Un'annata buona, se non ottima, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo». Così Domizio Pigna, presidente de "La Guardiense", la più grande cooperativa regionale composta da circa mille viticoltori e una produzione di oltre sei milioni di bottiglie.

LO SCENARIO

È dunque così che si presenta la vendemmia nel Sannio, in corso già da qualche settimana. Una previsione condivisa da Carmine Coletta, alla guida della Cantina sociale di Solopaca, che realizza oltre 100mila ettolitri di vino, posizionandosi ai primi posti tra i produttori regionali, forte di più di 600 partner. «Da quello che

vediamo nei nostri vigneti - spiega -, quest'anno si registrerà un incremento tra il 10% e il 20% in più, con punte di eccellenza relativamente ai nostri vini a denominazione di origine». Della stessa opinione Rino Corbo, titolare dell'azienda "Fontana Reale" a Torrecuso, che mette sul mercato, mediamente, 60mila bottiglie, con larga esportazione all'estero. «Sta andando bene - sottolinea - e confidiamo che andrà anche meglio alla fine del raccolto».

Anche Libero Rillo, presidente del Consorzio di tutela è più che certo sull'esito finale: «Non solo quantitativamente ma soprattutto qualitativamente avremo vini di cui potremo andare più che fieri: non ho dubbi».

Gli oltre 50 milioni di euro di valore annuale medio di Docg, Dop, Igt e Igp, dunque, non solo si confermano ma, addirittura,

possono crescere e non di poco. «A fronte del milione e 500mila ettolitri che l'intera regione mette in bottiglia - incalza Pigna -, oltre la metà arriverà da queste parti. Il Sannio resta ancora vigneto e cantina della Campania».

GLI OBIETTIVI

Dopo qualche anno di contrazione, si è invertita la tendenza. Lo si deve, naturalmente, al clima, più che favorevole, che si è registrato nelle fasi cruciali della crescita e maturazione dei grappoli. «La produzione, il cui cuore è puntualmente Pigna - si concentra nei comuni di Sant'Agata, San Lupo, San Lorenzello, Casalduini, Castelvenere, Frasso Telesino, Solopaca, Paupisi e Fogliani - se, è stata accompagnata da un clima favorevole come non accadeva da qualche anno». Pioggia e caldo nella giusta misura sono

stati questa volta elementi fondamentali a tutto vantaggio dei vitigni. «Peronospora e oidio, malattie distruttive della vite, ci hanno risparmiato», annota Coletta.

Ma un danno, sia pure limitato (per ora), lo si sta subendo. «Purtroppo - chiarisce Pigna - bisogna sempre fare i conti con i ghiacciai che, con le loro scorribande, stanno rovinando non pochi filari in alcune aree. È un problema che va assolutamente affrontato con misure che devono rivelarsi finalmente efficaci, funzionali a debellarlo». Se vige ottimismo, più che fondato, per quel che concerne consistenza e qualità del prodotto, preoccupazioni non meno valide si vivono per quel che concerne la vendita. «Il dazio del 15% imposto da Trump - avverte Pigna - crea qualche problema. È più che ipotizzabile che ci sarà una contrazione dell'export verso il mercato nor-



americano, che è e resta il principale sbocco. Mi sento comunque di evidenziare che, dato l'ottimo rapporto qualità-prezzo dei nostri vini, la botta dovrebbe contenersi entro limiti più che accettabili». Secondo Corbo, quello che non andrà all'estero si riverserà sulla nostra piazza. «La maggiore offerta che si determinerà - la sua opinione - contribuirà a contenere i costi». In sintonia Coletta, per il quale occorre mettersi alla ricerca di altri approdi. «Bisogna porsi alla conquista dei Paesi orientali. Si consolidi il rapporto con Cina e

Giappone per spingersi sino alla Thailandia, la Cambogia, la Corea del Sud». Per un simile obiettivo, si pone l'esigenza di avviare una seria politica di "espansione". In che modo? «Promuovendo - propone Corbo - un'attività di incontro di buyers stranieri, che devono innamorarsi del nostro territorio; vedere e rendersi conto di una realtà per tanti versi unica come la nostra». «È una proposta valida - conclude Rillo - quella di ampliare la presenza fuori dai confini; bisogna però avviare ora il percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalti ai Postamat ora si corre ai ripari con gli stop notturni

Spegnimenti in chiave sicurezza in nove uffici del territorio
Il questore: «Rischio escalation, teniamo alta l'attenzione»

PROVINCIA

Enrico Marra

Allarme sicurezza nel Sannio, resta il nodo degli assalti ai Postamat. I malviventi, che in passato hanno rivolto le loro attenzioni anche ai centri della provincia, nell'ultimo mese sembrano essersi maggiormente concentrati sul limitrofo territorio irpino.

LA DECISIONE

Alla luce di questi raid, Poste Italiane ha deciso di procedere allo spegnimento notturno dei Postamat in nove uffici postali del Sannio, al fine di renderli più sicuri. Si tratta degli uffici postali di Arpaia, Baselle, Castelpagano, Castelvetro in Val Fortore, Colle Sannita, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giovanni di Ceppaloni e San Martino Sannita. I postamat resteranno spenti dalle 19 alle 8.30 del mattino seguente. Si tratta in ogni caso di un provvedimento di natura temporanea, reso necessario proprio per contrastare i tentativi di furto dell'ultimo periodo, registrati in varie zone.

Nel Sannio, l'ultimo assalto a un Postamat risale allo scorso primo maggio. Quella notte, alle due, in via Molise a Campolattara, i malviventi presero di mira l'ufficio postale adoperando un ordigno denominato marmotta, che è composto da un oggetto metallico capace di contenere fi-

**PREOCCUPANO
LE CRESCENTI
"INCURSIONI"
REGISTRATE
NELL'ULTIMO PERIODO
NELLA VICINA IRPINA**

no a mezzo chilo di polvere da sparo. L'esplosione mandò in frantumi i vetri e danneggiò i muri dell'edificio, ma i banditi non riuscirono a portare via dalla cassa del Postamat il denaro. Attraverso le telecamere, si era poi appurato che a effettuare il colpo erano stati quattro banditi, dilaganti a bordo di un'auto.

Tutti gli uffici postali, tra l'altro, sono collegati con una centrale a Roma denominata "situation room", un sala monitoraggio operativa 24 ore su 24. In caso di allarme, la centrale avvisa le forze dell'ordine operanti sul

territorio.

L'ANALISI

«Ben vengano ulteriori apparecchiature finalizzate a incrementare i sistemi di sicurezza - afferma il questore Giovanni Trabunella -. Del resto, da quando sono state collocate le casseforti a tempo, i malviventi preferiscono optare per l'assalto ai Postamat e ai bancomat delle banche. Anche se, al momento, il nostro territorio non ha avuto un incremento di questi assalti, come è invece avvenuto nelle province limitrofe, anche noi teniamo al-



ta l'attenzione, specie nelle ore notturne». Un autentico boom di questi assalti è stato appunto registrato di recente sia in Irpinia che in Molise e, secondo gli inquirenti, a operare sarebbero bande provenienti dalla Puglia. «Non si può non essere favorevoli a progetti che assicurano maggiore sicurezza - sottolinea Domenico Vessichelli, sindaco di Paduli - anche perché sono con-

vinto che i tempi di interruzione per il funzionamento notturno dei Postamat saranno brevi. Tra l'altro il nostro ufficio postale è già destinato a una ristrutturazione secondo moderni criteri. Siamo riusciti a raggiungere con i vertici delle Poste un'intesa per non chiuderlo durante i lavori, evitando così agli utenti di doversi recare presso comuni limitrofi distanti alcuni chilometri».

Le Poste, in ogni caso, hanno confermato il proprio impegno nel garantire gli standard di sicurezza in tutte le proprie sedi con i sistemi di protezione, tra cui telecamere di ultima generazione e casseforti certificate. Saranno in ogni caso erogati regolarmente tutti i servizi nei consueti orari di apertura nei nove uffici postali interessati dalle misure di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capannone in fiamme, notte di paura crolla anche una parte della copertura

SAN LORENZELLO

Michele Palmieri

Notte di paura a San Lorenzo, dove un violento incendio ha distrutto un capannone in via Telesse, accanto a un'abitazione privata. L'allarme è scattato poco dopo le due, quando le fiamme, divampate per cause ancora in corso di accertamento, hanno rapidamente avvolto la struttura e i mezzi custoditi al suo interno. Nel capannone, utilizzato anche come deposito, erano parcheggiate alcune automobili, il carrello di un trattore e dei motocicli, che sono stati completamente divorati dal rogo. In poco tempo, infatti, il fuoco ha guadagnato forza fino a provocare anche il parziale crollo del tetto, rendendo ancora più complesso il lavoro dei vigili del fuoco. Inoltre, all'interno sono andate distrutte anche attrezzature e ma-



teriali di varia natura, causando danni ingenti ai proprietari.

LE OPERAZIONI

Sul posto, sono subito accorsi i vigili del fuoco del vicino distaccamento di Telesse Terme, che hanno operato per tutta la notte.

L'intervento si è rivelato particolarmente difficile, non solo per la vastità delle fiamme, ma anche per il rischio che l'incendio si propagasse all'abitazione attigua. Grazie alla prontezza dei soccorsi, è stato possibile circoscrivere il rogo ed evitare conse-

guenze ancora più gravi. Le squadre dei caschi rossi hanno lavorato fino all'alba per domare le fiamme, procedendo successivamente con le operazioni di "smassamento" e di messa in sicurezza dell'area. Una fase fondamentale per escludere la presenza di focolai nascosti che avrebbero potuto riattivare l'incendio. Le operazioni di bonifica sono proseguite per ore, con l'utilizzo di mezzi e autobotti. Sul luogo sono poi intervenuti i carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita, diretta dal capitano Massimo Milano, che hanno avviato i rilievi per ricostruire con precisione la dinamica e risalire alle cause del rogo.

Al momento non si esclude alcuna ipotesi, ma quella più accreditata è la pista che porta a corto circuito, anche se probabilmente serviranno ulteriori approfondimenti, in quanto non sono stati rinvenuti elementi che facciano pensare a un'origi-

ne dolosa dell'incendio. Resta, però, la conta dei danni, che si preannuncia pesante. Oltre al capannone seriamente compromesso, con parte della copertura crollata, sono andati persi veicoli, attrezzature e materiali vari. Un duro colpo per i proprietari, che ora attendono l'esito delle verifiche per comprendere l'entità delle perdite e le eventuali possibilità di recupero. Insomma, se le prossime ore saranno decisive per chiarire le cause dell'incendio e per stabilire le condizioni di stabilità dell'edificio danneggiato, quel che resta è l'immagine della distruzione provocata dalle fiamme e soprattutto il sentimento di paura provato in quei momenti. Per fortuna, la prontezza dei soccorsi ha scongiurato il peggio e conseguenze ancora più devastanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE SQUADRE
DEI CASCHI ROSSI
HANNO LAVORATO
FINO ALL'ALBA
DISTRUTTI ANCHE
MATERIALI E MEZZI**

Rifiuti rimossi dalla provinciale 115 bis Valentino: «Servono chiarimenti»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

A inizio mese, gli operai della Dm Technology, l'azienda che per il Comune di Sant'Agata de' Goti svolge i servizi di igiene urbana, erano intervenuti lungo la provinciale 115bis, brettella che collega la Fondo Valle Isclero al "Sant'Alfonso Maria de' Liguori", per ripulire piazzole e carreggiate dai cumuli di rifiuti. Rispetto a quel lavoro, adesso, chiede chiarimenti urgenti il consigliere di minoranza Carmine Valentino, con una richiesta di accesso agli atti indirizzata via pec al sindaco Salvatore Riccio.

LA SOLLECITAZIONE

Nove le domande che Valentino, il quale aveva già segnalato la problematica della Sp 115bis, pone all'amministrazione comunale, chiedendo di conoscere la «quantità complessiva di rifiuti rimossi» e la loro «tipologia e caratterizzazione». Valentino chiede se erano presen-



ti «rifiuti speciali o pericolosi» e come questi sono stati identificati, gestiti e rimossi. Il consigliere chiede inoltre una «copia dei formulari di identificazione dei rifiuti (Fir) e dei certificati di smaltimento, rilasciati dagli impianti di destino per l'intervento effettuato», oltre a quali sono stati i soggetti coinvolti nell'intervento e quale il ruolo della Dm Technology. «L'intervento - richiede ancora Valentino - è stato svolto nell'ambito del contratto di servizio attualmente in vigore?». Nel mirino poi «i costi sostenuti

ti, distinguendo tra attività di raccolta, trasporto e smaltimento, e quale ente, Comune, Provincia, o altro abbia sostenuto tali spese». Nella pec si fa richiesta di accesso a ogni atto, determina o ordine di servizio sia stato prodotto per l'affidamento dei lavori, oltre che a eventuali relazioni tecniche a supporto. «In conclusione - si legge nella missiva di Valentino - si chiede a che titolo i consiglieri Ciervo e Mauro siano intervenuti nella specifica problematica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acea, «alla ricerca della goccia perduta» la media «De La Salle» vince il contest

BENEVENTO

Angela Gerarda Fasulo

La scuola media «De La Salle» di Benevento si aggiudica il concorso nazionale «Alla ricerca della goccia perduta: riuso e risparmio dell'acqua», grazie a un breve video sul tema della protezione dell'acqua.

Si tratta di un'iniziativa che fa parte del progetto educativo «Acea scuola educazione idrica 2024-2025», promosso da Acea insieme al ministero dell'Istruzione. Studenti e docenti hanno poi partecipato all'«Acea Acqua Edu Camp», il primo campo formativo dedicato all'educazione sull'uso responsabile dell'acqua, che unisce sport, gioco e apprendimento.

LA MISSION

Il progetto «Acea scuola educazione idrica 2024-2025», ricorda dalla stessa Acea, è un'iniziativa rivolta agli alunni delle scuole primarie e medie di sei regioni italiane. Finora ha coinvolto 11.100 studenti, che hanno segui-



to lezioni on line e visitato oltre 40 impianti gestiti da Acea nei territori dove opera. Ampia l'adesione delle scuole in Campania, dove operano le società idriche del gruppo Acea (Gesesa e Gori). Circa 2.400 studenti hanno partecipato al progetto. Al termine, hanno aderito a un concorso che metteva in palio due premi nazionali e sei regionali, creando un breve video sul risparmio e il riutilizzo dell'acqua, ispirandosi ai contenuti appresi con Acea Scuola.

In sostanza, l'obiettivo del progetto è insegnare il valore dell'ac-

qua, favorendo inclusione, collaborazione e senso civico, per crescere cittadini più attenti e responsabili. Due giornate nella Marina di Torre del Greco, dove i ragazzi sanniti stanno vivendo un'esperienza pratica a contatto con l'acqua. Qui imparano il rispetto per la natura e per la risorsa idrica, promuovendo comportamenti sostenibili e la tutela degli ecosistemi. Non mancano attività divertenti, come l'avvicinamento alla vela, durante le quali scoprono le basi della navigazione e i ruoli a bordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le vie della competitività

Giorgetti contro la Ue «Faccia mea culpa su auto e burocrazia»

Al Senato. La «transizione green è stata un disastro, ora forse è iniziato tardivamente» il cambio di rotta. Sui salari richiamo alle imprese

Gianni Trovati
ROMA

Il Governo ha scelto di navigare su «una barca a remi», e non su «un'imbarcazione a motore, rifornita di Superbonus a tutto spiano», che sarebbe andata «molto veloce», ma non avrebbe garantito il viaggio. Con i remi «si fa molta più fatica», e il quadro macroeconomico tendenziale che nel prossimo piano dei conti indicherà una crescita del +0,5% quest'anno e del +0,7% il prossimo lo conferma. Ma ad alimentare le correnti contrarie, oltre alle guerre commerciali e militari e alle loro ricadute economiche a partire dai prezzi dell'energia, c'è stata anche molta politica economica Ue, a partire dalla Transizione Green che «è stata totalmente un disastro e ha affossato l'industria europea».

Su questo terreno ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha scelto di calcare la mano nel suo intervento al Senato, sostenendo che la Ue dovrebbe fare «qualche mea culpa»; non solo sugli obiettivi verdi, ma più in generale sulla «perregolamentazione e iperburocrazia» ora in via di congelamento con il principio dello «stop the clock». Qui sembra prendere forma un cambio di rotta, «forse» e «tardivamente» secondo Giorgetti.

Il ministro ha parlato in replica alla discussione dell'Aula sulla risoluzione che ha tracciato i contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica. In quel testo, sui tavoli del consiglio dei ministri il 1° ottobre, le prospettive della crescita italiana saranno limitate di un altro decimale rispetto alla già alleggerita previsione di primavera; nei dati del Governo anticipati martedì sul Sole 24 Ore si assume un secondo

semestre piatto, con un aumento annuo del Pil pari allo 0,5% già acquisito a giugno nonostante la leggera contrazione di primavera (-0,1%), e l'avvio morbido della ripresa nel 2026 che dovrebbe chiudere a +0,7%.

Sono cifre vicine a quelle appena calcolate dall'Ocse (+0,6% in entrambi gli anni), che però accredita la Ue di una crescita quasi doppia (+1,2% quest'anno e +1% il prossimo). Ma l'Italia, rivendica il ministro, è impegnata anche in un processo di risanamento dei conti promosso dai mercati con uno spread intorno agli 80 punti: «Non vado in giro con il trofeo dello spread - aggiunge Giorgetti -, ma invito tutti a ragionare sulla spesa per interessi e sul minore spazio per imprese e famiglie che avremmo avuto se fosse rimasto a 250 come a inizio legislatura».

Il dato finale sul deficit di quest'anno segnerà un passaggio chiave in questo percorso. Il ritocco al ribasso della previsione di crescita non è decisivo, e il disavanzo «si collocherà sui valori prossimi al 3%» come confer-

mato ieri dal Tesoro nel programma trimestrale di emissione (almeno 20 miliardi di euro da due nuovi Btp a cinque e 10 anni oltre alle riaperture di quattro titoli fra due e otto anni).

Tutto sta a capire se questa «prossimità» si attesterà sopra o sotto la soglia di Maastricht, e se quindi l'Italia potrà uscire dalla procedura Ue per disavanzamenti eccessivi già ad aprile 2026. Mercoledì prossimo il piano dei conti chiarirà dove puntano le stime aggiornate di Via XX Settembre, che dipenderanno dai dati più freschi sulle entrate e di conseguenza sul fabbisogno.

Nell'attesa, la risoluzione sul Documento programmatico di finanza pubblica (Ddpf) approvata in commissione all'unanimità non accende il dibattito. Che si è spostato quindi sulle linee più generali della politica economica. E, appunto, sull'Eurozona.

A Bruxelles guarda anche l'opposizione, che nell'ordine del giorno unitario sulla manovra firmato da Pd, M5s, Avs e Lv chiede di «sostenere iniziative in ambito Ue un piano di investimenti comuni finalizzato alla crescita economica e alla realizzazione della piena autonomia strategica», mentre sul terreno domestico punta sulle «politiche per la crescita salariale e per l'allineamento dei redditi medi italiani a quelli europei» oltre che sulla riproposizione del salario unico.

Ma per Giorgetti su salari e stipendi anche «dei partitocri privati» devono fare «la loro parte, riconoscendo ai lavoratori aumenti stipendiali». È quello che la Pa sta facendo con il «recupero dei contratti che erano in arretrato pazzesco», in uno sforzo reso possibile dallo stanziamento delle risorse per il 2025-30 nella legge di bilancio dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME LOMBARDIA E PIEMONTE: NON CENTRALIZZARE I FONDI UE
I presidenti delle Regioni Lombardia e Piemonte hanno lanciato un allarme in difesa della politica di coesione in contro

le proposte della Commissione Ue. Attilio Fontana ha contestato «la centralizzazione dei fondi», mentre il presidente del Piemonte Alberto Cirio ha indicato come sia «paradossale che la Commis-

sione voglia toccare proprio ciò che funziona, ovvero le politiche di coesione». Un allarme condiviso anche dal governatore della Liguria, Marco Bucci da quello della Basilicata, Vito Bardi



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti è intervenuto in aula al Senato

I PUNTI CHIAVE

0,5%

L'aumento del Pil

Il Documento programmatico di finanza pubblica sarà sui tavoli del consiglio dei ministri il 1° ottobre. Nel Documento le prospettive della crescita italiana saranno limitate di un altro decimale rispetto alla già alleggerita previsione di primavera; nei dati del Governo anticipati martedì sul Sole 24 Ore si prospetta un secondo semestre piatto, con un aumento annuo del Prodotto interno lordo pari allo 0,5% già acquisito a giugno nonostante la leggera contrazione di primavera (-0,1%), e l'avvio morbido della ripresa nel 2026 che dovrebbe chiudere a +0,7%.

3%

Obiettivo del deficit

La revisione al ribasso della previsione di crescita quest'anno non avrà un impatto decisivo sul disavanzo, che «si collocherà su valori prossimi al 3%» come confermato ieri dal Tesoro nel programma trimestrale di emissione (almeno 20 miliardi di euro da due nuovi Btp a cinque e 10 anni oltre alle riaperture di quattro titoli fra due e otto anni). Da verificare se questa prossimità si attesterà sopra o sotto la soglia di Maastricht, e se quindi l'Italia potrà uscire dalla procedura Ue per disavanzamenti eccessivi già ad aprile 2026.

L'analisi

GLI SPAZI TRA MAGGIORI INCASSI E DEFICIT IN CALO

di **Dino Pesole**

Ora che il quadro macro è più chiaro con i dati aggiornati resi noti lunedì dall'Istat relativamente al debito che scende nel 2024 al 134,9% dal 135,3% previsto a marzo scorso, e al Pil del 2023 rivisto al rialzo all'1% rispetto al precedente 0,7% con il deficit 2024 al 3,4%, quali sono gli spazi reali a disposizione del Governo in vista della prossima manovra?

Il calcolo lo si calibrerà tra entrate strutturali da conteggiare nel surplus di incassi registrati finora e probabile discesa del deficit «in valori prossimi» al 3% del Pil già alla fine di quest'anno. I conteggi sono in corso al ministero dell'Economia, in vista del nuovo Documento programmatico di finanza pubblica che sarà trasmesso al Parlamento entro il 2 ottobre.

Il primo check riguarda l'entità delle maggiori entrate tributarie registrate finora: 8,4 miliardi registrati dal Dipartimento delle Finanze nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di gettito aggiuntivo che dovrà essere destinato per gran parte alla riduzione del deficit, fatta salva un'eventuale quota che, se contabilizzata come strutturale, potrebbe andare a irrobustire le coperture per la manovra. Va in questa direzione la recente apertura del commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis.

Si passa poi all'esatta quantificazione dei risparmi in conto interessi garantiti dalla discesa dello spread che rispetto ai 2,4 miliardi già registrati dall'assessamento di bilancio di giugno potrebbe lievitare fino a 13 miliardi nel biennio (circa 5 nel 2025 e 8 nel 2026). In questo caso l'impatto diretto sarà esclusivamente sul deficit, contribuendo a ridurlo verso il 3% del Pil. L'eventuale uscita anticipata dalla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo sarà calibrata sul risultato del 2025 e dunque verrà ufficializzata dalla Commissione europea non prima della prossima primavera. Si apriranno in tal modo margini di flessibilità, a partire dal pieno utilizzo della clausola nazionale che consente di scorporare dal calcolo del deficit fino all'1,5% del Pil per finanziarie spese dirette alla difesa.

Infine, accogliendo un esplicito invito avanzato da ultimo dal Fmi, si valuterà se sussistono i margini per incrementare l'avanzo primario, vale a dire la garanzia per la tenuta dei conti pubblici e la piena sostenibilità del debito, poiché registra il saldo tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi, che continua a essere *magna pars* del nostro deficit (88,9 miliardi previsti per il 2025). Per i tecnici del Fmi l'avanzo primario dovrebbe raggiungere il 3% del Pil entro il 2027, rispetto allo 0,5% registrato lo scorso anno (era al -3,5% nel 2023). Un obiettivo non da poco, considerati i target di crescita attesi per il 2025 (lo 0,5%) e per gli anni a venire a partire dallo 0,7% che sarà probabilmente il target del 2026.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, via 1 miliardo dal lavoro Slittano le comunità energetiche

Palazzo Chigi

Oggi la Cabina di regia sulla rimodulazione straordinaria del Recovery

Via un miliardo al programma «Colo», quella «Garanzia occupabilità lavoratori» che avrebbe dovuto rivitalizzare il filone sempre sofferente in Italia delle politiche attive sul lavoro, ma non ce l'ha fatta. Un altro miliardo se ne andrà dalle «Comunità energetiche», filone rivelatosi decisamente sovrafinanziato nonostante la revisione delle regole definita a giugno. Per Transizione 5,0, il meccanismo di incentivi per gli investimenti innovativi delle imprese, i miliardi che ancora giacciono inutilizzati sono invece 4,16, cioè il 66,8% dei 6,2 a disposizione.

Hanno lavorato a fondo le forbici della rimodulazione del Pnrr, che sarà presentata a imprese, parti sociali ed enti territoriali convocata per oggi a partire dalle 15 a Palazzo Chigi, con la premier Giorgia Meloni di ritorno da Washington. Attenzione, però: i fondi che saranno tolti dalla loro collocazione attuale non saranno persi, perché l'obiettivo cruciale dell'operazione è esattamente quello di ridurre (nelle ambizioni, azzerare) i ri-

schii di non vedersi accreditate quote degli assegni europei per il mancato raggiungimento degli obiettivi concordati con la Ue. Queste risorse saranno indirizzate quindi a misure che invece coronano, e in molti casi prenderanno la strada delle «Facility», i veicoli finanziari che permettono di aggirare le scadenze di metà 2026 offrendo fino a tre anni aggiuntivi per completare la spesa.

A gestirli saranno soggetti come Cdp o Invitalia, che riceveranno i fondi finora collegati alle misure in affanno e li distribuiranno ai beneficiari finali attraverso un Financial Agreement. Il risultato è una sorta di «rinvio» sostanziale, contemplato

dalle regole del piano; senza però scomodare quella «porrologia» formale che, evocata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, aveva fatto storcere qualche naso fra Roma e Bruxelles. All'atto pratico, però, il risultato non cambia molto.

Per capirlo basta guardare alle misure «verdi», che tra Comunità energetiche, agrivoltaico e biometano dovrebbero confluire in una Facility da quasi 3 miliardi per allargare l'orizzonte temporale di quegli interventi. Nel complesso, questi veicoli finanziari raccoglierebbero circa 10 miliardi, per una quota importante destinata a finanziare incentivi «semiautomatici» a burocrazia ridotta a favore delle imprese.

Il cantiere della rimodulazione ha lavorato a pieno ritmo anche nelle ultime ore. Ma ora i tempi stringono: la proposta va trasmessa a Bruxelles entro il 30 settembre, ma solo l'ottobre Foti la illustrerà alla Camera.

L'accelerazione punta a chiudere un negoziato intenso che ha sta impegnando da mesi il Governo e la Commissione europea, ed è sfociato già a giugno in una prima revisione tecnica concentrata però sugli obiettivi della settimana e dell'ottava rata.

In quella occasione il Governo aveva abbozzato un primo elenco pubblico dei principali capitoli oggetto del restyling, che comprende anche «le misure su Net zero Technologies nonché e quelle relative al

Un veicolo finanziario da 3 miliardi per spostare anche le scadenze su biometano e agrivoltaico

La fotografia

La programmazione finanziaria e dei traguardi/obiettivi del PNRR

RATA	SCADENZA	NUMERO TRAGUARDI E OBIETTIVI	SOVVEN. Mid €	PRESTITI Mid €	TOTALE Mid €
					0 15 30
Prefinanz.	13/08/21	-	9,0	15,9	24,9
I rata	31/12/21	51	10,0	11,0	21,0
II rata	30/06/22	45	10,0	11,0	21,0
III rata	31/12/22	54	10,0	8,5	18,5
IV rata	30/06/23	28	2,0	14,5	16,5
REPowerEU	25/01/24	-	0,5	-	0,5
V rata	31/12/23	53	3,2	7,8	11,0
VI rata	30/06/24	39	1,8	6,9	8,7
VII rata	31/12/24	64	4,6	13,7	18,3
VIII rata	30/06/25	40	3,1	9,7	12,8
IX rata	31/12/25	64	6,6	6,2	12,8
X rata	30/06/26	176	11,1	17,3	28,4
TOTALE	-	614	71,9	122,5	194,4

Fonte: Banca REGIS, ministero dell'Economia e delle Finanze

Taglio del 18% a «Garanzia occupabilità lavoratori», il piano per la riqualificazione professionale

Revisione generale degli obiettivi. Proposta alla Ue entro settembre, Foti l'1 ottobre alle Camere

settore del turismo».

Una riscrittura più o meno profonda dovrebbe però interessare quasi tutti i 240 obiettivi ancora da raggiungere, e collegati alle ultime due rate del Recovery da 4,2 miliardi in tutto (ma sono ancora da incassare anche 12,8 miliardi, appena richiesti, dell'ottava rata). In molti casi, penna e matita agiranno per semplificare e snellire i meccanismi di target milestones; ma in altri sarà indispensabile ridurre le ambizioni iniziali. Accadrà per esempio a Gol, che vedrà ridursi da 800mila a 600mila il numero delle persone coinvolte nelle attività formative.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il codice per le costruzioni



IL PIANO DEL MINISTERO

La riforma del Testo unico edilizia è uno dei passaggi chiave nell'azione del ministero delle Infrastrutture, guidato da Matteo Salvini. Segue

logicamente l'intervento d'urgenza fatto con il Salva casa del 2024. Molti principi di quella norma, infatti, sono ripresi dal disegno di legge allo studio del Mit.

Le novità del testo

1

LAVORI ANTE 1967

La data chiave

Uno degli obiettivi della delega è favorire la regolarizzazione degli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge n. 765/1967, cioè il primo settembre del 1967. In questo modo, viene allineata la commerciabilità degli immobili alla regolarità edilizia, indicando una data spartiacque prima della quale saranno semplificate le regolarizzazioni.

2

LE SEMPLIFICAZIONI

Il silenzio assenso

Molti passaggi della delega sono dedicati alla semplificazione delle diverse procedure amministrative. Si fa ricorso a strumenti come le asseverazioni dei professionisti, il silenzio assenso e il silenzio devolutivo, in caso di inerzia dell'amministrazione. In questo modo, si punta a garantire una velocizzazione dei tempi di risposta della Pa.

3

LA DIGITALIZZAZIONE

Il fascicolo del fabbricato

Il disegno di legge guarda anche alla digitalizzazione. Si punta a migliorare l'interoperabilità delle banche dati della pubblica amministrazione: oggi molti archivi non si parlano tra di loro. Questo potrebbe consentire di realizzare interventi di cui si parla da molto, come il fascicolo del fabbricato, cioè un documento che contiene la storia di un immobile.

4

IL RIORDINO

I titoli edilizi

Altro passaggio di grande rilievo riguarda il riordino dei titoli edilizi. In questo caso l'obiettivo è evitare le ambiguità che hanno generato grande incertezza nell'applicazione del Dpr n. 380/2001. Sarà rivisto il campo di applicazione dei diversi titoli, a partire dalla Cila. E sarà ridefinito il perimetro di applicazione dell'edilizia libera, per la quale non servono titoli.

5

L'URBANISTICA

Definizioni da ritoccare

Il Ddl delega non contiene solo riferimenti all'edilizia ma molti passaggi che toccano temi legati all'urbanistica e alla rigenerazione urbana. L'obiettivo, in questo caso, è definire in modo chiaro i lavori classificati come nuova costruzione e quelli classificati come semplice ristrutturazione, in modo da evitare ambiguità nella gestione delle procedure amministrative.

Edilizia verso la riforma, sanatoria facile per gli abusi con più di 60 anni

Immobili. Prime anticipazioni della riforma del Testo unico allo studio del Mit: il 1° settembre del 1967 diventa la data spartiacque per le irregolarità. Ampio utilizzo del silenzio assenso e delle asseverazioni per ridurre i tempi

Giuseppe Latour

Anno zero dell'edilizia privata fissato al 1° settembre del 1967. Con la possibilità di regolarizzare in modo rapido gli abusi realizzati prima di quella data. È solo una delle novità contenute nella bozza di disegno di legge delega di riforma del Testo unico dell'edilizia, allo studio del ministero delle Infrastrutture in queste settimane, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare e che approderà nelle prossime settimane in Consiglio dei ministri.

La proposta (che è solo il primo passo di un percorso ancora lungo) è allo studio da diversi mesi: è stata preceduta da una consultazione pubblica ed è stata anticipata a giugno, nel corso di un incontro del Tavolo casa, proprio dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Ora il testo sta finalmente assumendo dei connotati più precisi. La riforma avrà, stando alle bozze in fase di definizione, una portata molto ampia e toccherà anche materie limitrofe all'edilizia privata, come quella della rigenerazione urbana e dei procedimenti amministrativi da adottare per le operazioni di demolizione con ricostruzione.

quale non servono permessi o comunicazioni. Tutte le categorie di interventi edilizi privi di significativa rilevanza edilizia e urbanistica rientreranno in questo elenco.

Poi si guarderà alle procedure in ambito edilizio. Viene affermato il diritto di tutti i cittadini di non essere destinatari di richieste di documenti, informazioni e dati già in possesso della pubblica amministrazione «ai fini del rilascio dei titoli edilizi». Per i cittadini dovrà esserci sempre uno sportello unico per tutte le domande legate ai titoli edilizi. Saranno migliorati i meccanismi di coordinamento tra diverse amministrazioni in fase di rilascio dei titoli. E saranno ridotti i tempi per il rilascio dei titoli, «anche mediante la valorizzazione del meccanismo del silenzio-assenso o del silenzio-devolutivo in caso di inerzia dell'amministrazione competente». In questa seconda ipotesi di silenzio, la competenza in caso di inerzia viene trasferita a un'amministrazione differente.

Sul fronte della digitalizzazione, si punterà sull'interoperabilità delle banche dati in possesso delle pubbliche amministrazioni, «anche funzionali all'istituzione e progressiva attuazione di un'anagrafe e di un fascicolo digitale delle costruzioni». In questo modo sarà più semplice conoscere la storia di un immobile e i diversi interventi di ristrutturazione che lo hanno riguardato nel corso degli anni.

Un ampio capitolo viene, poi, dedicato alle sanatorie, con la prosecuzione logica dell'operazione avviata con il Salva casa nel 2024. Tra i molti punti, ne risaltano due. Si cercherà di definire in maniera chiara ed esaustiva ciascuna tipologia di difformità edilizia, con l'intento di prevenire incertezze interpretative nell'applicazione delle relative definizioni: sembra una risposta ai problemi che il Salva casa ha incontrato nell'applicazione concreta sul territorio, a causa delle diverse interpretazioni delle Regioni.

Soprattutto, però, si punta al «superamento o alla ridefinizione del principio di doppia conformità, favorendo la regolarizzazione degli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765». La doppia conformità è il principio che prevede, per ottenere una sanatoria, il rispetto delle regole edilizie e urbanistiche sia del tempo di realizzazione dell'opera che di quello di presentazione della domanda. Si tratta di un principio già ridefinito, in alcune situazioni, dal Salva casa. Sarà ulteriormente ritoccato.

Accanto a questo, il 1° settembre del 1967 (l'entrata in vigore della legge n. 765/1967) potrebbe diventare lo spartiacque per sanare più facilmente gli abusi all'interno degli immobili. Già molte norme, ad esempio in materia di commerciabilità degli immobili, guardano a quella data, che ora potrebbe diventare l'anno zero a partire dal quale molte opere saranno regolarizzabili secondo una procedura semplificata.



Il calendario. Il Ddl delega dovrà andare in Consiglio dei ministri e poi passare dal Parlamento

Arriva il riordino dei titoli edilizi con la ridefinizione del perimetro delle attività libere

Più digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati verso il fascicolo del fabbricato

tivi da adottare per le operazioni di demolizione con ricostruzione.

Il pezzo forte, però, sarà legato proprio alla revisione del Dpr n. 380/2001, che è la normativa chiave in materia di edilizia. Una normativa oggetto, negli anni, di molteplici interventi di correzione e rammento, sulla quale da tempo imprese e professionisti chiedono una riforma organica. Così, il Ddl va a elencare tutti i pilastri di questa prossima riforma.

Una parte decisiva dell'intervento, affidato a un successivo decreto delegato, sarà dedicata al riordino dei titoli edilizi, semplificando i diversi regimi amministrativi e facendo ricorso ad autocertificazioni, asseverazioni di professionisti e meccanismi di silenzio assenso. In questo quadro saranno individuate le categorie di intervento edilizio soggette a comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), a segnalazione certificata di inizio attività (Scia), «anche in alternativa al permesso di costruire, ovvero al rilascio di un permesso di costruire».

Per ciascun titolo saranno definite a monte «le condizioni e i termini per il rilascio, promuovendo la certezza dei tempi di conclusione di ciascun procedimento». Fuori da questo perimetro, sarà aggiornato il regime dell'edilizia libera, per il

B765DEA32EF22E262

SIEMENS

reti
produzioni
industrie

Trasformiamo il quotidiano

infrastrutture
ambienti
edifici

In Siemens, combiniamo **reale e digitale** per costruire tecnologie al servizio delle persone, rendendo più intelligenti e sostenibili i luoghi in cui produciamo e quelli in cui viviamo.

Con i gemelli digitali e soluzioni di **Industrial AI**, come Siemens Industrial Copilot, trasformiamo i **dati** in decisioni più rapide e sicure, insieme ai nostri partner.

Acceleriamo la **transizione energetica e digitale**, abilitando edifici più confortevoli, distribuzione dell'energia più efficiente, reti più flessibili e resilienti.

Così trasformiamo il quotidiano.

Scopri di più

Rigenerazione, regole chiare guardando al caso Milano

Riqualficazione

Diversi passaggi riscrivono la definizione dei lavori in chiave urbanistica

Anche la rigenerazione urbana entra nel Ddl delega di riforma del Testo unico edilizia. Se il cuore della proposta sarà dedicato al tema dell'edilizia privata e a questioni come i titoli abilitativi, le procedure di autorizzazione e gli sportelli unici, alcuni passaggi molto significativi guarderanno a quello che sta accadendo in questi mesi nel capoluogo lombardo. Con un'avvertenza: non si tratterà di interventi che andranno a sanare il passato, come era accaduto per il Ddl Salva Milano, ma che proveranno almeno a chiarire per il futuro alcune procedure dubbie, finite al centro dei rilievi della Procura.

La delega, allora, nel classificare i diversi lavori sulla base del loro impatto, punta a «operare una chiara distinzione» tra diverse tipologie di opere. Da un lato, gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio, «ivi inclusi gli interventi di sostituzione del tessuto urbanistico-edilizio esistente mediante un insieme sistematico di interventi edilizi che comportano anche la modificazione

L'obiettivo è evitare le ambiguità normative che hanno messo in crisi i funzionari

del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale». In questi casi si parla essenzialmente di nuove costruzioni.

Dall'altro, gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente, anche di natura ricostruttiva, «con particolare riferimento - spiega il Ddl - ad attività di demolizione e ricostruzione di immobili esistenti comportanti sostituzione edilizia, differenziate in base all'impatto prodotto sul territorio, in conseguenza delle modifiche apportate all'organismo edilizio precedente, con particolare riguardo alle modifiche della sagoma, dei prospetti, del sedime o delle caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente, nonché degli incrementi di volumetria e del mutamento di destinazione d'uso». In casi del genere, invece, si parla di ristrutturazione edilizia pesante. Scendendo ancora più in basso, in termini di impatto sul territorio, saranno definiti gli interventi di semplice manutenzione e di ristrutturazione leggera.

Al di là dei tecnicismi, la chiarezza delle definizioni sarà decisiva per capire come incassare le diverse operazioni edilizie, attribuendo a ciascuna il titolo corretto, senza ambiguità. A questo proposito, va ricordato che uno degli snodi della vicenda di Milano è proprio la classificazione di operazioni dal grande impatto sul territorio come semplici ristrutturazioni. Scelte rese possibili da una grande confusione di normativa e giurisprudenza, sulla quale ora il nuovo Testo unico proverà a fare chiarezza, dando finalmente ad amministrazioni e funzionari strumenti semplici da utilizzare. E mettendo al centro anche il tema della rigenerazione urbana: non a caso, questa definizione ricorre nel testo in diversi passaggi.

—G.L.L.

Primo Piano

Aiuti al sistema produttivo

Incentivi, pressing delle imprese per cambiare il Codice

Il decreto al Senato. Confindustria: circoscrivere il divieto per chi non sottoscrive polizze anticatastrofali e i vincoli sulle delocalizzazioni

Carminé Fotina
ROMA

Parte tra le preoccupazioni delle imprese il cammino parlamentare del Codice degli incentivi. Le memorie presentate in commissione Industria al Senato, dove è in esame il primo dei due decreti legislativi con cui il governo deve esercitare la delega per la riforma del sistema delle agevolazioni, contengono diverse richieste di correzioni. A partire dalle esclusioni previste per le aziende che non adempiono all'obbligo di sottoscrivere polizze a copertura dei danni causati da eventi catastrofici.

Confindustria sottolinea che il Digs presentato dal ministero delle Imprese e del made in Italy finisce per ampliare l'ambito di applicazione della legge 213 del 2023 che fa riferimento solo a contributi, sovvenzioni e agevolazioni finanziarie. Il Codice include invece nel divieto tutte le tipologie di agevolazioni, incluse quelle fiscali e contributive. Di qui la richiesta di circoscrivere l'ambito delle esclusioni e di prevedere un periodo di entrata in funzione, anche considerando i tempi di entrata in vigore dell'obbligo assicurativo.

Su questo specifico aspetto del Codice, anche le associazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani) parlano di misura «inopportuna» alla luce dell'incertezza applicativa delle norme sulle polizze obbligatorie, un punto sottolineato anche da Confesercenti. Gli artigiani suggeriscono di rivedere, a maggiore tutela delle piccole imprese, anche gli articoli sugli elementi premianti nell'accesso agli incentivi e sulle modalità di accesso e di istanza attraverso canali digitali. Confesercenti chiede di incrementare dal 25% al 40% la riserva a favore delle micro e piccole imprese.

Tornando invece alla posizione di Confindustria, c'è un generale apprezzamento per un'operazione che punta a semplificare il quadro vigente, migliorando programmazione e attuazione e concentrando le risorse sulle misure più efficaci. Al tempo stesso l'idea, però, è che «il riordino degli incentivi debba far parte di una strategia pluriennale legata all'evoluzione della politica industriale europea» e che in quest'ottica il provvedimento non contenga chiari riferimenti.

Il decreto legislativo è parte di una riforma prevista dal Pnrr. Ha ottenuto il via libera preliminare del consiglio dei ministri quasi un anno fa. Lo scorso 21 ottobre, poi, prima di approdare in commissione Industria al Senato, è passato per la Conferenza Stato-Regioni e per il Consiglio di Stato. Secondo l'associazione degli industriali, al di là delle polizze anticatastrofali, ci sono diversi profili di criticità.

Ad esempio in materia di misure anti delocalizzazioni. Il Codice aggiorna le vecchie misure sul tema, sanzioni comprese. Secondo Confindustria la decadenza dal beneficio riconosciuto non dovrebbe scattare nei casi in cui l'impresa delocalizzi l'attività interessata da un territorio agevolato a un'altra zona del territorio nazionale agevolata ai sensi della stessa disposizione.

Vengono contestati anche il divieto di accesso e la decadenza dal beneficio nei casi in cui le imprese con almeno 250 dipendenti cessano definitivamente l'attività produttiva o una sua parte si-

gnificativa con contestuale riduzione di personale superiore al 40% di quello impiegato mediamente nell'anno precedente in quella stessa sede.

Per Confindustria sono situazioni che non necessariamente presuppongono la delocalizzazione dell'attività e a ogni modo «la sanzione della restituzione dei benefici contributivi ottenuti nei dieci anni precedenti appare sproporzionata e irragionevole».

Le perplessità delle imprese si estendono poi ad altri temi. Una delle richieste è reintrodurre il ri-

ferimento alla durata triennale del Programma degli incentivi (stralciato dalle prime bozze) che ogni amministrazione deve predisporre. In chiave di razionalizzazione invece, per evitare la sovrapposizione di misure nazionali e regionali, la proposta è prediligere alcuni strumenti centrali come il Fondo di garanzia per le Pmi, la legge Nuova Sabatini e il Fondo rotativo imprese (Fri).

Un'ulteriore richiesta di correzione riguarda la definizione di "bando" (da chiarire per evitare ambiguità nella fase transitoria della riforma).

Preoccupano sia la previsione generalizzata di comunicazioni preventive e prenotazioni delle agevolazioni di cui si intende fruire (cancellando i meccanismi automatici) sia il riconoscimento degli incentivi esclusivamente nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla norma che istituisce l'incentivo: il "tetto" - è la tesi degli industriali - non si adatta ad alcune misure fiscali che hanno natura strutturale come la deduzione maggiorata dei costi di ricerca e sviluppo oppure il nuovo "patent box".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo un team di 875 broker professionisti che vi assicura sempre con la massima professionalità.

Come riusciamo a garantirvi il massimo dell'impegno? Semplice: grazie ai nostri 875 broker, che sono anche i maggiori azionisti del Gruppo. Sono loro che, ogni giorno, vi offrono le migliori soluzioni assicurative.

howdengroup.com

How?
HOWDEN
Global Insurance Broker

OCCUPATI: +1,3 MILIONI IN 4 ANNI

Tra il II trimestre 2021, quando si è verificato il primo aumento occupazionale post covid, e il I trimestre 2025 si contano 1,3 milioni di occupati in più.

L'occupazione è trainata dai contratti a tempo indeterminato, crescono soprattutto gli over 50 per effetto demografico e pensionistico, ma anche i giovani (+461 mila occupati in 4 anni).

Il lavoro a termine diminuisce e resta concentrato in settori e fasce deboli. Il terzo Report Lavoro Cisl evidenzia che i comparti trainanti sono le labour intensive e a bassa produttività.

Punti critici

Imprese escluse

Il Codice esclude dall'accesso agli incentivi le aziende che non adempiono all'obbligo di sottoscrivere polizze a copertura dei danni causati da eventi catastrofici. Sono considerate tutte le tipologie di agevolazioni, incluse quelle fiscali e contributive. Confindustria e gli artigiani chiedono però di circoscrivere l'ambito delle esclusioni.

Delocalizzazioni

Dibattito aperto sulle norme anti delocalizzazioni, che vengono aggiornate nel Codice degli incentivi. Secondo Confindustria, la stretta non dovrebbe scattare nei casi in cui l'impresa delocalizzi l'attività interessata da un territorio agevolato a un'altra zona del territorio nazionale agevolata ai sensi della stessa disposizione normativa.

Servizio Bilancio Senato

In un dossier del Servizio Bilancio del Senato, vengono formulate alcune richieste di chiarimento relative ai profili di copertura finanziaria. Soprattutto nei punti in cui il decreto legislativo dispone che il bando tipo preveda la partecipazione anche dei lavoratori autonomi alle condizioni previste per le piccole e medie imprese.



Codice incentivi. L'iter parlamentare parte tra le preoccupazioni delle imprese

La riforma in vigore dal 1° gennaio 2026 Freno delle Regioni

Il testo aggiornato

I tecnici del Senato: chiarire le coperture sull'estensione ai lavoratori autonomi

ROMA

Prima di approdare in commissione Industria al Senato per il parere, il Codice degli incentivi alle imprese è stato ritoccato sulla base di alcuni emendamenti presentati dalle Regioni. Sono stati inoltre formulati alcuni rilievi dal Consiglio di Stato e nei giorni scorsi il Servizio Bilancio del Senato ha formulato una serie di osservazioni sui profili di copertura. Insomma, il decreto legislativo è un cantiere aperto.

La principale novità introdotta dopo il passaggio del testo in Conferenza Stato-Regioni è l'introduzione di una data precisa per l'entrata in vigore del Codice: il 1° gennaio 2026. Le Regioni, già durante le discussioni preliminari con il ministero delle Imprese e del made in Italy, prima dell'approdo del testo in consiglio dei ministri per la via libera preliminare, avevano ottenuto che il perimetro dell'intervento fosse circoscritto, per evitare operazioni di accantonamento sugli incentivi nazionali. Ma in Conferenza Stato-Regioni hanno chiesto (e solo in parte) ottenuto di più. Ad esempio, nel testo riformulato è stato precisato che il quadro finanziario che ogni amministrazione deve definire nel redigere un Programma degli incentivi deve fare riferimento a fondi nella disponibilità dell'amministrazione responsabile «centrale». La medesima correzione, con l'aggiunta della parola «centrale», è stata inserita in riferimento agli incentivi da sottoporre a valutazioni di efficacia in itinere ed ex post.

Dal canto suo il Consiglio di Stato

ha messo in evidenza, come elemento critico, soprattutto il fatto che in diversi punti il decreto legislativo lasci spazi a possibili deroghe rispetto alle disposizioni che vengono indicate. Accade ad esempio in riferimento ai contenuti minimi dei bandi che le amministrazioni devono pubblicare in materia di incentivi; alle premialità o alle riserve che possono essere definite come ulteriori rispetto a quelle elencate nel Digs; al rigetto della domanda nel caso in cui questa sia presentata con modalità difformi da quelle previste dal bando. I giudici di Palazzo Spada, inoltre, mettono in luce l'incongruenza tra quanto recita la relazione illustrativa, cioè l'obiettivo di scongiurare il rischio di click day nell'accesso alle risorse, e quanto si legge all'articolo 13, in cui quello cronologico costituisce il primo dei criteri istruttori individuati.

Quanto ai profili di copertura finanziaria, un esame accurato è stato svolto nei giorni scorsi dal Servizio Bilancio del Senato. Le caratteristiche che principalmente riorganizzano del Digs non comportano esigenze particolari. Tuttavia i tecnici del Senato formulano alcune richieste di chiarimento, soprattutto nei punti in cui si dispone che il bando tipo preveda la partecipazione anche dei lavoratori autonomi alle condizioni previste per le Pmi. «Andrebbe confermato», scrive il Servizio Bilancio di Palazzo Madama - che il potenziale incremento della platea dei partecipanti al bando non si rifletta sull'ammontare complessivo delle risorse che verranno, sotto qualsiasi forma, erogate». E la richiesta di chiarimenti sulle necessità finanziarie riguarda anche l'articolo che prevede lo sviluppo di servizi di accesso digitale per la compilazione guidata delle domande da parte delle imprese e la possibilità di erogazione degli incentivi svincolata dall'avanzamento contabile delle iniziative agevolate.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOGEI

Auto green, operativa la piattaforma venditori per accedere al bonus

È operativa da martedì scorso la prima fase della piattaforma gestita da Sogei che consentirà l'erogazione del nuovo bonus per la diffusione dei veicoli elettrici. Grazie a questo primo step, gli esercenti possono accedere a un sistema digitale avanzato e progettato «per garantire trasparenza, tracciabilità e semplicità nella gestione degli incentivi», si legge in una nota diffusa dalla società guidata da Cristiano Cannarsa. Il nuovo sistema agevola la registrazione e l'autenticazione degli operatori attraverso un processo di censimento dei punti vendita aderenti e alla pubblicazione on line di un

elenco consultabile, pensato per offrire una esperienza più chiara e accessibile. A supporto dei venditori, la piattaforma include un'area riservata con manuali operativi e una sezione Faq, strumenti utili per orientarsi nell'utilizzo dell'applicativo e gestire al meglio le richieste. La seconda fase, al via da metà ottobre, come anticipato da questo giornale (si veda *Il Sole 24 Ore* del 14 settembre) aprirà l'accesso anche ai cittadini beneficiari che potranno presentare direttamente le domande di incentivo che sarà erogato sotto forma di sconto all'atto dell'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'Assemblea generale dell'Onu

Von der Leyen replica a Trump sul clima: «Terremo la rotta»

Riscaldamento globale. La presidente della Commissione Ue al vertice Onu sull'ambiente difende l'impegno europeo sul taglio dei gas serra

Gianluca Di Donfrancesco

«Ve lo assicuro: l'Europa manterrà la rotta sull'ambizione climatica. Le nostre emissioni sono diminuite di quasi il 40% dal 1990. Rappresentano ormai solo il 6% delle emissioni globali di gas serra. Siamo sulla strada giusta per raggiungere il nostro obiettivo per il 2030 e ridurle del 55%». Ursula von der Leyen prova a difendere quel che resta dell'impegno europeo contro il riscaldamento globale, con una credibilità e una forza sminuite dalle retromarcie sul Green Deal, imposte dal cambio di priorità nella politica internazionale e dai rapporti di forza a Bruxelles e negli Stati membri dell'Unione.

Al vertice sul clima delle Nazioni Unite di ieri, la presidente della Commissione è arrivata solo con una dichiarazione di intenti sugli Ndc, i contributi determinati a livello nazionale da realizzare entro il 2035. L'impegno formale non c'è ancora, perché i Ventisette non hanno raggiunto l'accordo necessario. Anzi, hanno rinviato la decisione sul taglio dei gas serra del 90% entro il 2040, rispetto ai livelli del 1990, proposto dalla Commissione, in vista del traguardo della neutralità climatica nel 2050. Von der Leyen ha assicurato

che gli Ndc dell'Unione (forbice di riduzione delle emissioni compresa tra il 66,25% e il 72,5%), saranno presentati prima della Cop30 di Belém, che si terrà a novembre.

Martedì, il presidente Donald Trump, aveva rilanciato sul suo già chiaro negazionismo climatico, che ora determina le politiche adottate dagli Stati Uniti, prima potenza economica mondiale e secondo maggior produttore di anidride carbonica dopo la Cina. Ieri, il dipartimento dell'Energia ha annunciato che cancellerà oltre 13 miliardi di dollari di fondi destinati alle fonti verdi dall'Amministrazione Biden.

Nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, Trump ha ripetuto le sue convinzioni: il cambiamento

climatico è «la più grande truffa mai perpetrata al mondo», il consenso scientifico sul riscaldamento globale è stato creato da «persone stupide». E ha criticato i Paesi che hanno spinto sulle rinnovabili, in particolare l'Europa, che secondo lui rischierebbe «la rovina». Nulla di nuovo. Come aveva già fatto all'epoca del primo mandato, appena tornato alla Casa Bianca, Trump ha ritirato gli Usa dall'Accordo di Parigi del 2015, quello che traccia la rotta per frenare vicino a 1,5 gradi ed entro 2 gradi l'aumento delle temperature globali a fine secolo, rispetto ai livelli preindustriali. Obiettivi che renderebbero sostenibile l'impatto del climate change, ma che sembrano sempre più fuori portata.

Von der Leyen, ieri, ha assicurato che «il mondo può contare sulla continua leadership dell'Unione Europea sul clima». Subito prima di lei, il presidente cinese, Xi Jinping, ha affermato che la transizione energetica è «un trend globale, malgrado alcuni Paesi si muovano contro corrente». Pechino, nel suo Ndc, si impegna «a ridurre le emissioni di gas serra del 7-10% entro il 2035, rispetto al picco», che dovrebbe essere stato appena raggiunto. Un po' poco per un Paese che genera il 30%

Il cinese Xi: la transizione energetica è «un trend globale, malgrado alcuni Paesi si muovano contro corrente»

LE PAROLE DI TRUMP: UNA TRUFFA IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
«Green vuol dire bancarotta. Il climate change è la più grande truffa - ha detto Donald Trump nel suo intervento

all'Onu martedì - Amo l'Europa e il popolo europeo. E odio vederla devastata dall'energia e dall'immigrazione, quel mostro a doppia coda che distrugge tutto ciò che si trova sulla sua scia»



«Il mondo può contare sulla nostra leadership». La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen

LO STUDIO

Gli eventi climatici estremi minacciano le catene di fornitura globali

Gli eventi meteorologici estremi causati dal climate change diventano più frequenti e intensi e colpiscono, tra le altre cose, le catene di approvvigionamento con impatti sistemici, come evidenzia un recente studio di Rethink-Gsc, finanziato dalla Ue e guidato dall'Istituto di Kiel per l'economia mondiale (Ifw). L'analisi fa leva su alcuni episodi. Le inondazioni del 2011 in Thailandia hanno causato 46,5 miliardi di dollari di danni, secondo la Banca Mondiale. Il settore manifatturiero è stato il più colpito: automotive ed elettronica hanno visto indici di produzione in calo dell'87,5% e del 65% rispettivamente. Honda e Toyota hanno riscontrato carenze di ricambi auto che hanno costretto a tagli alla produzione in tutto il mondo.

Altro esempio: l'industria dei semiconduttori, che richiede grandi quantità di acqua. Oltre il 60% della produzione è a Taiwan. La siccità del 2020-2021 è stata superata senza danni per il comparto, solo perché le autorità locali hanno razionato l'acqua, dando la priorità ai chip.

Nel 2023, il traffico attraverso il Canale di Panama è stato gravemente penalizzato a causa delle precipitazioni insufficienti. Le autorità sono state costrette a limitare i transiti e a imporre soglie di carico. Nell'ultimo trimestre del 2023, i volumi di carico in transito nel canale sono stati del 10% inferiori rispetto allo stesso periodo del 2022.

E l'elenco degli episodi di questo genere è in costante aggiornamento.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei gas serra e da solo ha contribuito per circa il 90% della loro crescita nell'ultimo decennio.

Il vertice Onu è stato aperto dall'appello del segretario generale Antonio Guterres a moltiplicare sforzi fin qui insufficienti, ma sembra passato un secolo dal 23 settembre del 2019, quando l'allora sedicenne Greta Thunberg intervenne all'Assemblea generale, mentre una marea di manifestanti invadeva le strade di New York. Era l'apice del movimento per il clima e dei Friday for Future. In pochi anni tutto è cambiato e l'agenda green è sprofundata nella lista delle priorità, un po' come isole e coste del Pacifico e dell'Oceano indiano, già sommerse dall'innalzamento delle acque.

Tra meno di due mesi, il mondo si riunirà nel gran gala annuale della Conferenza sul cambiamento climatico, la Cop30, organizzata dal Brasile a Belém, a ridosso dell'Amazzonia, la cui foresta continua ad arretrare e bruciare anche sotto il Governo di uno dei paladini del Sud globale, Luiz Inácio Lula. Date le premesse, sono altissime le probabilità di un nuovo risultato inadeguato alla sfida, come gli ultimi tre vertici, in Egitto, Dubai e Azerbaijan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B765DEA32EF22E262



IUMAN

intimissimi uomo

NUOVO
BOXER TECH
ORA A 7,90€

IN TUTTI I NEGOZI E ONLINE

Finanza & Mercati

Credito

Giorgetti: «BancoBpm-Agricole? Golden Power vale per tutti» — p.26

Governance

Ferrari verso un nuovo patto: blindato il controllo della Rossa — p.27



CONTENUTI PREMIUM

Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
ilssole24ore.com/sez/finanza

Smart24 Fisco Ai

smart24fisco.com

«Snam, Italia al centro dei piani Investiremo 3 miliardi nel 2025»

L'intervista

Agostino Scornajenchi

Amministratore delegato Snam

Celestina Dominielli

«L'Italia resta il nostro focus prioritario. Lo è nel piano ereditato e lo sarà nei piani futuri tanto che, solo nel 2025, investiremo circa 3 miliardi di euro nel sistema gas italiano, con un forte incremento rispetto agli anni scorsi. Abbiamo 700 cantieri nella penisola, il 25% in più del 2024, quasi la metà al centro sud. E, per venire incontro all'inversione dei flussi del gas, bisognerà rafforzare le infrastrutture, a cominciare dalla Linea Adriatica». Agostino Scornajenchi è arrivato alla guida di Snam a maggio, ma la sua impronta nella gestione del gruppo è già evidente. E in questa intervista a *Il Sole 24 Ore*, la prima da quando è stato nominato ad, va dritto al punto. «Siamo davanti a uno scenario energetico in profonda trasformazione in cui non ha più senso parlare di energy transition ma di energy integration. Perché, in un mondo che consuma sempre più energia, serve equilibrio per gestire in modo ordinato una domanda crescente».

Il gas continuerà a essere centrale per il sistema?

Absolutamente sì e lo sarà ancora per molti anni a venire. L'80% dei consumi mondiali è legato a fonti tradizionali, il 70% in Europa: immaginare di abbandonare le fonti fossili è impensabile e tecnicamente impossibile.

Quale ruolo avranno le rinnovabili?

Penso che sia arrivato il momento di fare i conti con la tecnologia e non solo con gli slogan. Il tema non è come sostituire qualcosa a tutti i costi, ma come integrare in modo intelligente. E dove questo processo non è stato fatto in modo intelligente, o per un difetto di programmazione o per errore adeguamento delle reti, vedi il caso della Spagna, il risultato è stato di lasciare un Paese al buio. Come

sarebbe potuto accadere lo scorso inverno anche in Germania, dove il Governo sta lavorando per triplicare il target di costruzione di nuove centrali a gas. Se dunque il gas resta centrale, occorre creare le condizioni giuste.

Come?

Abbiamo impresso una forte accelerazione agli stoccaggi e siamo saliti rapidamente oltre il 90% in anticipo rispetto alla deadline europea e prevediamo di crescere ulteriormente nelle prossime settimane.

Possiamo stare tranquilli guardando all'inverno?

Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, ma l'inverno è lungo e bisogna avere la massima prudenza. Mi lasci però dire che riempire gli stoccaggi oggi è un mestiere molto diverso da qualche anno fa.

In che senso?

Fino a qualche anno fa, Snam gestiva una infrastruttura terrestre all'interno di un sistema molto sbilanciato su un'area del mondo. Ora i flussi dalla Russia sono pressoché azzerati e il gas arriva da rotte diverse. Abbiamo accelerato, grazie anche al successo delle iniziative portate avanti da Eni, i flussi di gas in arrivo dal Nord Africa ed è cresciuta la quota di gas che giunge in Italia via nave e che ha bisogno di terminali di rigassificazione.

Volte ne avete messi in pista due, Piombino e Ravenna, oltre ai tre già operativi.

Su questo aspetto Snam ha fatto un lavoro straordinario avviandone l'operatività in tempi rapidissimi e ciò ci permette di equilibrare i flussi terrestri con quelli via nave potendoci rivolgere a un ventaglio ampio di fornitori.

L'Italia non può solo punto di approdo, ma "crocevia" per i flussi gas?

Un tempo eravamo prevalentemente un Paese di destinazione del gas, oggi siamo in una posizione diversa e possiamo contribuire al riequilibrio dei flussi europei. Se l'Europa vuole effettivamente abbandonare il gas russo, dovrà fare in modo che i Paesi dell'Est europeo possano ricevere flussi da direzioni opposte a quelle storiche, e l'Italia è in posizione strategica per accompagnare questo processo.

Il Gnl sta acquisendo un peso crescente. Questo implica anche un



Al vertice.

L'amministratore delegato di Snam, Agostino Scornajenchi

cambiamento dell'assetto regolatorio?

È auspicabile che ciò avvenga. Il business terrestre del gas è regolato, quello dei rigassificatori lo è solo parzialmente, ma su questo dobbiamo lavorare in modo da far comprendere al regolatore che il business del Gnl dovrà essere integrato nell'assetto regolatorio del business gas nel suo complesso.

Quanto pesano gli Usa in questa nuova geografia del gas?

Dei 160 carichi arrivati nei primi nove mesi del 2025, quasi il 50% è giunto dagli Stati Uniti - eravamo appena al 10% nel 2021 - ma ci aspettiamo che questa percentuale cresca ulteriormente.

C'è un acceso dibattito nel nostro Paese, ma non solo, su come si possa decarbonizzare mantenendo l'industria competitiva. Qual è la sua ricetta?

Sulla necessità di decarbonizzare, che resta obiettivo giusto, ha ragione il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Decarbonizzare non significa deindustrializzare: la parola chiave è integrazione e non sostituzione. Ed è chiaro che per alcuni settori, penso agli energivori,

Il gas resta centrale: abbandonare le fonti fossili è impensabile e tecnicamente impossibile

non si può fare riferimento solo alle rinnovabili ma bisogna guardare anche ad altre tecnologie, come la Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio).

Sulla Ccs avete in campo con Eni il progetto di Ravenna. A che punto è?

Si tratta di un'esperienza di successo. Da qui stiamo ragionando su come valorizzare l'esperienza tecnica, che è unica al mondo, per fare da supporto industriale a quella che sarà la discussione regolatoria.

Veniamo alle M&A. Ci sono difficoltà nell'acquisizione del 24,99% di Open Grid Europe?

L'operazione procede regolarmente ma siamo sorpresi dalle lungaggini del processo per l'incredibile mole di approfondimenti che l'Authority tedesca ci ha chiesto. È un asset interessante, ma non andremo avanti a dispetto dei santi.

Ci sono altri target nel mirino? Valutiamo molte opzioni in Italia e in Europa, soprattutto con riferimento a reti e infrastrutture lintrifite o strumentali che mettano in sicurezza i flussi gas dell'Italia e che consentano al nostro Paese di contribuire alla nuova geografia del gas.

Tra le partite che vi vedono protagonisti c'è anche quella della Sardegna.

La saremo chiamati a un'operazione strategica per la sostenibilità energetica dell'isola e ci fa piacere essere i principali responsabili della sua realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO MEDIASET

Mfe, utile a 130,2 milioni Berlusconi: «Realismo e prudenza su Prosieben»

«Mfe chiude il decimo semestre consecutivo con risultati positivi e un utile ancora in netta crescita». Nella frase, scandita dal ceo Pier Silvio Berlusconi a commento dei dati del primo semestre del gruppo Mediaset, c'è tutta la rivendicazione di un percorso lineare che però dovrà ora misurarsi sia con una differente marcia fra Italia e Spagna, sia con l'avvio della partita che guarda oltre i confini nazionali, dopo la conquista del controllo di ProSiebenSat.

I numeri consolidati raccontano di un utile netto di 130,2 milioni, in aumento del 24,4% rispetto al 2024, con un Ebit positivo per 105,6 milioni (anche se in calo del 22,5% rispetto ai 136,3 milioni di un anno prima) e un free cash flow a 254,4 milioni (+13,9%). I ricavi calano a 1,43 miliardi contro gli 1,47 del 2024, ma il contenimento dei costi - quelli operativi complessivi sono pari a 1,33 miliardi, poco sotto gli 1,34 miliardi di un anno prima - e la riduzione dell'indebitamento a 620 milioni (erano 691 a fine dicembre) restituiscono solidità.

La dinamica geografica è tuttavia divergente. In Italia, nonostante una base di confronto molto alta dopo il +7,2% del 2024, la raccolta pubblicitaria lorda è salita a 1,06 miliardi, con un incremento del 2% che supera la performance del mercato complessivo, fermo a -0,4% secondo Nielsen. Risultato, questo, che conferma la capacità del gruppo di farla da padrone, con la sua Publitalia, sul mercato nazionale mostrando resilienza del portafoglio inserzionisti.

Scenario diverso in Spagna, dove la raccolta pubblicitaria si ferma a 363 milioni, in calo dell'8% rispetto ai 394 milioni dell'anno precedente. Dopo il +5,7% registrato nel 2024, il mercato iberico ha rallentato bruscamente, penalizzando la controllata Mediaset España. È evidente che la contrazione dei ricavi spagnoli pesa sul consolidato.

È in questo contesto che assume ancora maggior peso strategico l'Opas su ProSiebenSat, appena perfezionata, con il gruppo di Cologno salito al 75,67% dei diritti di voto. L'integrazione del gruppo tedesco, che soffre a sua volta un mercato pubblicitario debole, rappresenta un passaggio decisivo ma non privo di rischi. Non a caso l'ad Mfe, Pier Silvio Berlusconi, parla di «un passo decisivo per il nostro progetto industriale», da affrontare però «con realismo e prudenza, consapevoli che ci sarà molto lavoro da fare, ma con l'entusiasmo di chi sta costruendo qualcosa di mai realizzato prima». Il tutto con un'aggiunta che rappresenta il cappello strategico all'operazione: «Oggi anche nel mondo dei media è fondamentale crescere. Questa nostra nuova dimensione sarà cruciale per resistere e affrontare tutte le nuove sfide in un contesto economico molto complicato e con una sempre maggiore concorrenza dei giganti del web». Intanto un risultato positivo ProSiebenSat lo ha portato considerando che, a fronte di profitti netti per 130,2 milioni, il risultato netto adjusted - escludendo gli effetti della partecipazione nella controllata bavarese - è positivo per 80,7 milioni.

Quanto all'evoluzione futura: «Il Gruppo conferma l'obiettivo di mantenimento su base annua e a parità di perimetro di consolidamento un Risultato operativo, un Risultato netto e una generazione di cassa caratteristica (Free Cash Flow) consolidati decisamente positivi, la cui entità dipenderà principalmente dall'andamento economico generale degli ultimi mesi dell'anno».

— Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA
IMAGINECONCORDIA



Cologno Monzese. La sede di Mfe-MediaForEurope

Enel, mega bond da 4,5 miliardi in dollari

Energia

La più grande emissione Ue quest'anno: richieste per 3 volte la quantità offerta

A distanza di oltre un anno dall'ultima emissione in valuta statunitense Enel ha lanciato ieri un nuovo bond in dollari dalle dimensioni pari a circa il doppio delle size collocate sinora. L'emissione multi tranches ha un valore di 4,5 miliardi di dollari, più del doppio dell'ultima emissione in valuta statunitense lanciata nel giugno del 2024. In realtà la società aveva proposto al mercato una tranche da 2 miliardi, a fronte di un rendimento del 4,5%: la domanda però è stata molto forte, fino a 24 miliardi, e così la società ha

deciso di aumentare il quantitativo. A fronte del nuovo importo la domanda è stata comunque superiore all'offerta, per circa 3 volte, con richieste per 14,4 miliardi di dollari. La dimensione finale dell'operazione, come sottolinea la nota del gruppo, «rappresenta il più grande collocamento del 2025 da parte di una utility europea, nonché la domanda e le condizioni economiche conseguite rappresentano il riconoscimento da parte del mercato della solidità e credibilità del piano strategico di gruppo». Il costo medio, tenendo conto anche dell'equivalenza con l'euro, è sceso dal 4,5% al 3,6 per cento. Il successo dell'operazione vie-

Rendimento del 3,6% L'utility era partita da 2 miliardi, ma ha avuto richieste per 24. Così ha aumentato l'importo

ne letto come l'apprezzamento dei mercati per la strategia del gruppo che presenta risultati in crescita da 8 trimestri. Il titolo Enel da inizio anno è cresciuto di circa il 15%, il dividendo è in aumento (quest'anno 0,47 euro per azione) e c'è un piano di buyback in corso, annunciato a fine luglio, finalizzato a garantire agli azionisti un ulteriore rendimento aggiuntivo.

Tornando all'emissione, essa è organizzata in 4 tranches con scadenze a tre, cinque, dieci e trent'anni. La prima tranche, pari a un miliardo di dollari, ha un tasso fisso del 4,125% e scadenza al 30 settembre 2028. Il prezzo di emissione è stato fissato a 99,766% e il rendimento effettivo alla scadenza è pari a 4,209 per cento. La seconda tranche, per 1,25 miliardi, ha un tasso fisso del 4,375% e scadenza al 30 settembre 2030. Prezzo di emissione a 99,596% e rendimento del 4,466 per cento. La terza tranche, 1,25 miliardi,

ha un tasso di interesse del 5% e scadenza al 30 settembre 2035. Prezzo di emissione a 99,162% e rendimento pari a 5,108 per cento; la quarta tranche, da 1 miliardo, ha un tasso del 5,75%, con scadenza 2055. Prezzo di emissione emissione 98,663%; il rendimento è 5,845 per cento.

L'operazione è stata supportata da un pool di banche: Bnp Paribas, Bank of America, Citigroup, Crédit Agricole, Goldman Sachs, Hsbc, Imi, J.P. Morgan, Mizuho, Morgan Stanley, Société Générale e Wells Fargo.

Enel è una delle poche aziende italiane in questi giorni a New York, con l'ad Flavio Cattaneo presente alla Climate Week, in occasione del 80esimo assemblea generale delle Nazioni Unite. Sempre negli Usa Cattaneo sta completando un roadshow dedicato ai principali investitori istituzionali.

— L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

«Banche mai troppo solide, niente rendite di posizione»

Lectio Magistralis

Patuelli (Abi): «Liquidità per fare fronte alle crisi. Nel 2024 6 miliardi per l'innovazione»

«Con l'euro digitale costi non calcolabili e rischi per gli istituti: servono limiti»

Laura Serafini

«La solidità delle banche non è mai troppa», dunque i bilanci degli istituti di credito non possono essere considerati troppo ricchi. È questo perché devono essere pronti ad affrontare i numerosi rischi in agguato: a partire dal rischio di deflusso dei fondi da conti correnti e depositi resto sempre più rapido dalle nuove tecnologie. «Le banche debbono essere sempre molto solide anche in liquidità, soprattutto in presenza delle nuovissime tecnologie: negli Usa le crisi bancarie degli scorsi anni sono state crisi di liquidità». E proprio negli Stati Uniti sta prendendo il via una nuova fase di deregolamentazione per i requisiti prudenziali delle banche.

A parlare è il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che ieri ha tenuto una Lectio Magistralis su «Etica ed economia» presso l'università Link a Roma. Nel discorso non ha fatto riferimenti alla cronaca, ma non si può non ricolligere il monito del banchiere alle reiterate accuse che giungono da settimane sugli enormi extraprofiti delle banche e sulla necessità di intervenire perché esse forniscano un contributo

alla finanza pubblica. Patuelli ieri ha messo in fila i diversi rischi che le banche possono dover fronteggiare nei prossimi mesi. «Per l'economia i rischi internazionali sono nuovamente cresciuti anche con crescenti problematiche nei cambi. Vi sono nuovi rischi di deterioramento del credito che necessitano di sempre prudenziali accantonamenti per il rafforzamento anche prospettico della solidità patrimoniale delle banche».

Secondo Patuelli «le banche debbono essere solide per accompagnare la crescita economica e affrontare le stagioni e le recessioni, per affrontare possibili crisi dei debiti sovrani ed ogni criticità, per superare gli stress test della Vigilanza e per prepararsi in anticipo ai requisiti patrimoniali delle regole di Basilea». Il presidente dell'Abi ha voluto ricordare ancora una volta lo sforzo fatto dalle banche negli ultimi anni. «Le banche non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, guerre, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con le rappresentanze sindacali - ha ribadito -. Salvo nel caso di una sola banca nazionalizzata, le banche in Italia hanno dovuto farsi carico delle forzate risoluzioni e degli altri oneri delle crisi e dei salvataggi di ban-

che concorrenti». E qualcosa ancora, aggiungiamo noi, dovrà essere fatto ancora per rimettere in carreggiata Banca Progetto, oggetto di intervento del Fondo interbancario e di alcune banche italiane. Qualche pacchetto di Npl potrebbe essere rilevato dalla società pubblica Amco.

Nella Lectio Magistralis c'è stato spazio per replicare anche a chi accusa le banche di non aver investito abbastanza in innovazione. «Nel 2024 le banche in Italia hanno investito circa 6 miliardi di euro per l'innovazione tecnologica e per il 2025 si prevede l'ulteriore crescita degli investimenti che sono principalmente indirizzati in intelligenza artificiale, resilienza e continuità operativa, gestione e mitigazione dei rischi e per la sicurezza». In occasione dell'assemblea dell'Abi, lo scorso luglio, il ministro dell'Economia aveva detto che gli istituti di credito non si erano impegnati a sufficienza, investendo nel 2024 solo 900 milioni di euro.

Non è mancato, nel discorso, un riferimento anche ai costi e ai rischi che il settore bancario dovrà affrontare con l'introduzione dell'euro digitale. «Il progetto di euro digitale è una sfida impegnativa, con non facilmente calcolabili costi per le banche, con importanti potenzialità e rischi che necessitano di preventivi limiti definiti dalle Istituzioni europee a tutela della stabilità finanziaria e della liquidità bancaria, della legalità e della corretta concorrenza, per integrare nella complementarietà i pagamenti elettronici, anche con nuovi circuiti europei, e quelli tradizionali», ha concluso Patuelli, che ieri al termine della Lectio ha ricevuto il premio all'Eccellenza "Economia, Salute e Società".



ANTONIO PATUELLI
Presidente
dell'Associazione
bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNICREDIT ANTICIPA IL CDA SULLA TRIMESTRALE
UniCredit ha annunciato che anticiperà l'approvazione dei conti del terzo trimestre al 21 ottobre. In

precedenza il consiglio d'amministrazione per il via libera ai risultati era convocato per il 27 ottobre. La presentazione avverrà quindi il 22 ottobre e non più il 28.

REUTERS



Francoforte. La sede della Banca centrale europea

La raccomandazione Bce: «I contanti fondamentali per affrontare le crisi»

Strategie

«Tenere a disposizione 70-100 euro cash per ogni membro della famiglia»

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

Le caratteristiche uniche del contante - tangibile, resistente, utilizzabile offline, sempre accettato e bene rifugio - «diventano fondamentali durante le crisi e possono servire per prepararsi alle crisi».

L'euro in cash ha già svolto un ruolo chiave durante la pandemia Covid-19, l'invasione della Russia in Ucraina, la crisi del debito in Grecia e il blackout iberoico lo scorso aprile: in tutte queste grandi crisi la richiesta di contanti è schizzata alle stelle. Per questo, è essenziale che l'accesso ai contanti sia garantito e facilitato anche nelle aree più remote dell'eurozona. Inoltre, per prepararsi alle crisi future, le banche centrali, i ministeri delle finanze e le agenzie di protezione civile di alcuni Paesi europei stanno iniziando a raccomandare alle famiglie di mantenere una riserva di contanti in casa, sufficiente per diversi giorni per gli acquisti essenziali e per far fronte a eventi improvvisi e inaspettati. Olanda, Finlandia e Austria lo fanno già. E a ragione.

E' quanto si legge in un'anticipazione pubblicata ieri di un articolo del bollettino economico della Bce dall'elegante titolo "Keep Calm and Carry Cash", che richiama il famoso slogan *Keep Calm and Carry On* (mantieni la calma e vai avanti) del Ministero dell'Informazione inglese preparato nel 1939, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, per infondere fiducia e coraggio ai cittadini.

Le autorità olandesi, austriache e finlandesi sono citate nello studio in quanto raccomandano ai cittadini di «tenere a disposizione importi tra 70 e 100 euro per ogni membro della famiglia o sufficienti a coprire le necessità essenziali per circa 72 ore». La Finlandia sta valutando l'introduzione di bancomat "a prova di interruzione" per garantire l'accesso in caso di blackout. La banca centrale austriaca, un'eccezione nell'area dell'euro, intende gestire direttamente un servizio di distribuzione di contante per i cittadini.

dini. In linea di massima, tuttavia, le banche centrali assegnano alle sole banche private il compito di fornire contanti ai cittadini: la chiusura di filiali e la riduzione del numero dei bancomat è tuttavia un trend in atto, che contrasta con la raccomandazione dello studio di garantire l'accesso al cash.

Il contante in effetti è essenziale nelle crisi. Gli economisti Francesca Faella e Alejandro Zamora-Pérez, autori dello studio, arrivano alla conclusione che in tempi di emergenze il cash ricopre un ruolo oltre il pagamento: per questo va garantito e facilitato l'accesso al cash, nel giorno per giorno ma soprattutto durante le crisi. Nelle emergenze, «il fascino del denaro contante è

Analizzato l'impatto durante la pandemia, la guerra russo-ucraina, il blackout spagnolo e la crisi greca

amplificato dalla sua natura tangibile, che offre conforto e controllo», è sinonimo di valore, immediatezza e privacy. In un contesto di elevata instabilità, il cash offre sicurezza a chi è avverso al rischio. Il possesso di contante «genera un beneficio sociale, un'externalità positiva».

L'importanza del contante nelle crisi emerge nel tipo di domanda in relazione alle diverse categorie di shock (sanitario, militare, finanziario e infrastrutturale) e a diversi ambiti geografici (area dell'euro, regionale e nazionale) nell'analisi: la pandemia Covid-19, l'invasione russa dell'Ucraina, il blackout iberoico dell'aprile 2025 e la crisi del debito sovrano in Grecia. «La pandemia evidenzia un accumulo precauzionale di contante dovuto all'incertezza prolungata durante un'emergenza sanitaria. L'invasione giustificata dell'Ucraina da parte della Russia mostra un rapido aumento della domanda di cash localizzata nelle zone vicine al conflitto. Il blackout iberoico mette in evidenza il contante come metodo di pagamento indispensabile in caso di guasti alle infrastrutture digitali e anche come strumento per rassicurare l'opinione pubblica. La crisi del debito sovrano della Grecia ha visto ricorrenti picchi di domanda durante le turbolenze finanziarie e le tensioni politiche, si legge nell'anticipazione del bollettino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bancomat verso alleanze per il circuito europeo»

Pagamenti

L'ad Burlando: «Stiamo guardando alla Francia e alla Germania»

Simona Rossitto

Bancomat va avanti nel progetto di un circuito europeo dei pagamenti digitali attraverso un ampliamento delle alleanze che potrebbe presto coinvolgere le realtà di Francia e Germania. In vista, ha spiegato a Radiocor l'amministratore delegato Fabrizio Burlando, ci sono infatti, «auspicabilmente entro l'anno», nuove intese dopo quelle raggiunte con i circuiti dei pagamenti digitali di Spagna e Portogallo.

L'occasione per parlare della strategia di Bancomat è stata la presentazione, al Circolo del Tennis del Foro Italico a Roma, della partnership tra la società che gestisce il noto circuito di prelievo a pagamento e Sport e Salute nell'ambito di "Illumina", progetto rivolto ai Comuni con l'obiettivo di realizzare spazi inclusivi e funzionali per le attività sportive e ricreative.

Un passo importante verso la creazione di unico circuito per i pagamenti digitali è stato già compiuto a inizio settembre con la conclusione della fase esplorativa tra EuroPa, di cui oltre a Bancomat fanno parte, tra gli altri, la spagnola Bizum e la portoghese MB Way, ed Epi (European Payments Initiative) che coinvolge una serie di istituti di varie nazionalità come Francia, Germania, Olanda e Belgio. Nell'occasione è stato confermato l'impegno a creare un sistema centralizzato per i pagamenti europei. Un «circuito dei circuiti», realmente competitivo rispetto a colossi come Visa e Mastercard.

Il manager: «Ad oggi circa il 70% dei pagamenti in Europa passa su reti non europee»

Bancomat, che a luglio scorso ha completato l'acquisizione della fintech italiana Flowpay, specializzata in open banking e soluzioni digitali di pagamento, osserva il mercato anche alla ricerca di eventuali nuove opportunità. L'M&A, come dichiarato dall'amministratore delegato nominato nel 2024 al completamento dell'investimento da parte di Fsi, fa d'altronde parte della strategia per acquisire competenze complementari e un'offerta più ampia. Oggi Fsi è il primo azionista con il 42,9%, accanto ci sono quattro banche (Intesa Sanpaolo, Iccrea, Banco Bpm, Bper) che hanno firmato con il Fondo un patto parasociale che controlla nel complesso il 74,7% del capitale.

«Stiamo osservando il mercato per valutare - spiega l'amministratore delegato - altre opportunità, in particolare in ambito fintech. Guardiamo non soltanto realtà in Italia ma anche in Europa dove abbiamo già alcune alleanze. Non deve necessariamente trattarsi di M&A», ha chiarito. Lavorare nella direzione delle alleanze è tanto più importante quanto più si è consapevoli che Italia ed Europa non sono competitive in alcuni settori come l'intelligenza artificiale e il cloud e che occorre rafforzare la sovranità europea nei pagamenti digitali: «Ad oggi circa il 70% dei pagamenti in Europa passa su reti non europee, questo è un peccato perché abbiamo delle eccellenze da valorizzare», conclude Burlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBBLIGAZIONI

KME 2024-2029

5,75%*

C'È UNA NUOVA POSSIBILITÀ

A partire dal 25 settembre sarà di nuovo possibile sottoscrivere alla pari **Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 al tasso fisso del 5,75%***

Track record (prezzo medio di quotazione sul MOT): Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 dal 02/08/2024 euro 101,1**

L'Offerta termina il 3 ottobre 2025

Per aderire all'Offerta***, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario

* Tasso fisso nominale annuo lordo

** Dati calcolati al 16/09/2025

*** ISIN da utilizzare per la sottoscrizione: IT0005670812

KME
ENGINEERING COPPER SOLUTIONS

Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo disponibile sul sito internet www.kmegroup.it/obbligazioni2024-2029 e presso gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate a serie di legge. L'Offerta Pubblica di Sottoscrizione è effettuata in regime di esecuzione partita I Documento Informativo www.kmegroup.it è stato sottoposto al controllo e all'approvazione del Comitato di Controllo.

IL RAPPORTO TRIMESTRALE

Eba: «Migliora la redditività in Europa»

Il rapporto trimestrale sul sistema bancario dell'autorità europea Eba indica che tra aprile e giugno si è verificato un aumento del Roe (return on equity, redditività del capitale proprio) al 10,7% rispetto a 10,5% nei tre mesi precedenti. Solo 51 paesi in cui il Roe è risultato più basso del 10%: Austria, Belgio, Lituania, Germania e Francia (gli ultimi tre

paesi sotto l'8%). In Italia è risultato superiore al 16%. Il return on asset (redditività in relazione alle risorse utilizzate) è aumentato marginalmente allo 0,75%. L'Eba segnala che il miglioramento del Roe si è verificato «nonostante il continuo restringimento dei margini di interessi netti».

-R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Incentivi

Stop delle Regioni a chi non stipula la polizza catastrofale —p.38

La scadenza del 30 settembre

L'uscita dal forfait nel 2024 non blocca il concordato —p.35



LE CONDIZIONI

Il forfettario che nel 2024 ha superato la soglia di ricavi/compensi di 100.000 euro e che, quindi, ha applicato gli Ilsa, può accedere alla proposta di concordato preventivo biennale.



Redditi, correzione semplificata per gli errori contabili rilevanti

Dichiarazioni

Per le società con revisione chance efficacia fiscale alle poste di maggior valenza

Nel modello 2025 possibile emendare anche oltre l'esercizio precedente

A cura di
Luca Galani

Correzione di errori contabili, nel modello Redditi 2025 ultima chance per applicare il regime semplificato alle poste «rilevanti». Le società con revisione legale che, nel bilancio 2024, hanno corretto errori che superano le soglie di rilevanza secondo i principi contabili possono, per l'ultima volta, attribuire efficacia fiscale alla correzione senza presentare le dichiarazioni integrative che saranno richieste dal decreto correttivo Ires. Ultima chiamata anche per correggere fiscalmente errori commessi oltre l'esercizio precedente.

Nel modello Redditi

Il vigente regime fiscale della correzione degli errori contabili, disciplinato dall'articolo 83 del Tuir, consente, alle società in derivazione rafforzata e con bilancio sottoposto a revisione legale, di dare immediata efficacia ai componenti derivanti dalla correzione.

L'attuale disciplina non prevede vincoli di sorta né con riferimento alla dimensione dell'errore che viene corretto (rilevante o non rilevante), né al periodo temporale in cui l'errore stesso fu commesso, con la sola precisazione che, per i componenti negativi, la correzione non può riguardare errori di esercizi per i quali sono scaduti i termini di presentazione delle dichiarazioni integrative (cioè i termini di decadenza per la notifica degli accertamenti).

Ciò comporta che, nel modello Redditi 2025, si avrà una automatica ricaduta fiscale (deduzione oppure tassazione senza sanzioni o intere-

Il confronto

I comportamenti da seguire in bilancio e Redditi per due tipologie di errori

ERRORE	CORREZIONE	REDDITI 2025
ERRORE NELLA QUANTIFICAZIONE DEGLI AMMORTAMENTI		
Nel bilancio 2023 viene omissso lo stanziamento della quota di ammortamento di un impianto già in ammortamento da anni precedenti (coefficiente civilistico 15% pari a quello fiscale)	Nel bilancio 2024 si stanziava la quota 2023 (15%) nelle sopravvenienze passive a fondo ammortamento («errore non rilevante») e si iscrive negli ammortamenti l'ulteriore quota 2024 (15%)	Applicando logicamente la risposta 63/2025 non si effettua nessuna variazione. La correzione è deducibile con riferimento a quanto sarebbe stato dedotto nell'anno dell'errore, quindi due quote nel 2024
ERRORE NELLA VALORIZZAZIONE DELLE RIMANENZE		
Nel bilancio 2023, la valutazione delle rimanenze è viziata da una erronea applicazione del documento Oic 13. Nel calcolo del costo di produzione dei prodotti finiti si omette l'imputazione dei costi indiretti con una sottovalutazione che impatta negativamente sull'utile e sul reddito imponibile	Nel bilancio 2024, si iscrive una sopravvenienza attiva (errore «non rilevante»): «Dare: Rimanenze merci (Stato patrimoniale) Avere: Sopravvenienza attiva». Il saldo corretto delle rimanenze si giroconta alle esistenze iniziali (conto economico)	In base alla tesi estensiva, non si deve effettuare nessuna variazione. La disciplina dovrebbe già oggi riguardare tutti i casi di correzione di errori contabili

si) per le correzioni effettuate nel bilancio 2024 anche se riferite a errori di anni precedenti al 2023 e pure in presenza di poste «rilevanti» corrette in contropartita del patrimonio netto e non nel conto economico. Il documento Oic 29, paragrafo 46, stabilisce al riguardo che gli errori rilevanti sono quelli che, individualmente o insieme ad altri errori, possono influenzare le decisioni economiche che gli stakeholders assumono in base al bilancio.

L'articolo 83 del Tuir, come modificato dal DL 73/2022, non è però chiaro nel delimitare il perimetro del regime fiscale semplificato e dunque per quali errori contabili esso sia applicabile (si veda l'altro articolo in pagina).

La stretta in arrivo

Lo schema di decreto correttivo, che ha già ricevuto il parere dalla commissione Finanze della Camera e attende di completare gli altri passaggi prima di tornare in consiglio dei ministri, introduce notevoli limitazioni al procedimento di efficacia fiscale della cor-

rezione contabile. A partire dagli errori corretti nell'esercizio 2025, il regime semplificato riguarderà esclusivamente quelli «non rilevanti» e inoltre potrà applicarsi solo nell'esercizio successivo a quello in cui l'errore è stato commesso. Il procedimento di correzione automatica resterà escluso se sono state avviate ispezioni o verifiche di cui si è avuta formale conoscenza.

Nel modello Redditi 2026 non si potrà dedurre un onere che corregge un errore dell'esercizio 2023 (o precedenti) e neppure le poste che rettificano errori rilevanti (anche se riferiti al 2024) che vengono iscritte in diminuzione del patrimonio netto. Si dovrà, da un lato, rendere in deducibile la sopravvenienza passiva (errori non rilevanti anteriori al 2024) e, dall'altro, non effettuare variazioni in diminuzione per la correzione a patrimonio netto (errori rilevanti di qualunque annualità). La definizione passerà, come avveniva ante DL 73/2022, con la presentazione di una dichiarazione. Le nuove regole, soprattutto

con riferimento alla condizione di «non rilevanza» (che dipende da elementi fortemente soggettivi), potrebbero generare situazioni di contestazioni e contenziosi tra fisco e contribuenti.

Una modifica ad hoc è poi prevista ai fini Irap. La rilevanza immediata della correzione, oltre ad essere subordinata alla «non rilevanza» e al limite temporale indicato per l'Ires, richiede che l'imponibile Irap risulti positivo sia nell'anno dell'errore sia in quello della correzione (anche senza tener conto delle poste oggetto di correzione).

A fronte di questi nuovi vincoli, le disposizioni in arrivo fanno finalmente chiarezza sull'ambito oggettivo. Si elimina l'attuale riferimento alla competenza temporale delle poste corrette, che ha generato notevoli dubbi, e si stabilisce che l'efficacia fiscale riguarda genericamente tutte le correzioni di errori contabili, compresi, secondo la relazione, quelli di quantificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Intelligenza artificiale: nella via italiana una strategia di sviluppo

È finalmente giunto alla sua approvazione definitiva, il 17 settembre, il testo dal titolo «Disposizioni e deleghe al governo in materia di intelligenza artificiale» (Ddl 1146), un elaborato ampio e complesso composto di 28 articoli che toccano non soltanto i principi e il metodo di utilizzo, ma una serie di materie e ambiti strategici, dalla sanità, al lavoro, alla cybersicurezza, nonché alcuni aspetti essenziali di governance dell'intelligenza artificiale.

Per dare un giudizio complessivo occorrerà attendere i decreti attuativi, all'adozione dei quali, nello stesso testo, è delegato il Governo.

Sulla carta, la disciplina si presenta di grande impatto. Essa contiene innanzitutto, come abbiamo detto, una serie di principi e di regole nell'ambito della cornice europea, a cui la legge fa puntuale riferimento, a partire dall'articolo 2 (che si occupa di definire i sistemi di Ai) e dall'articolo 3 (che introduce i principi generali).

Va osservato che quest'ultimo è chiarissimo nella piena adesione all'AI Act europeo (regolamento UE 1689/2024), richiamandosi alla necessità del rispetto dei diritti fondamentali, valorizzando la Costituzione italiana e, ovviamente, il diritto dell'Unione europea. Sempre sul solo delle norme europee, si ribadiscono come centrali i principi di «trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità dei sessi e sostenibilità» (articolo 3, comma 1).

Viene anche ribadito, ai commi 2 e 3 della stessa disposizione, la necessità di sicurezza, trasparenza, correttezza, qualità e appropriatezza dei processi di sviluppo di sistemi di Ai per finalità generali, sottolineando la necessità del «rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo» e dell'assicurazione di possibilità della «sorveglianza e dell'intervento umano».

Rispetto all'AI Act, però, il comma 4 dell'articolo 3 si sofferma sulle implicazioni e sui pericoli dell'uso dell'intelligenza artificiale a livello democratico, richiedendo che venga garantito «lo svolgimento con metodo democratico della vita istituzionale e politica (...)» e che non venga pregiudicata «la libertà del dibattito democratico da interferenze illecite, dal chiunque provocate, tutelando gli interessi della sovranità dello Stato (...)».

Suoi altro aspetto molto significativo e originale rispetto alle regole europee è il comma 7 dell'articolo 3, che introduce la necessità di garantire alle «persone con disabilità il pieno accesso ai sistemi di intelligenza artificiale e alle relative funzionalità ed estensioni», alla luce del principio di eguaglianza e di non discriminazione e richiamando «espressamente anche la Convenzione di New York del 13 dicembre 2006.

Molto interessante risulta l'articolo 5 della legge (Principi in materia di sviluppo economico) che affida allo Stato e alle altre autorità pubbliche il compito di sviluppare il mondo produttivo e l'innovazione attraverso la promozione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale come «strumento per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori produttivi» e per «sviluppare nuove attività economiche» (lettera a), nonché favorire la «creazione di un mercato dell'intelligenza artificiale innovativa» (lettera b), dove lo Stato dovrebbe facilitare anche la comunità scientifica (lettera c), privilegiare la creazione e utilizzo di data center nazionali (lettera d), nonché favorire la «ricerca collaborativa tra imprese, organismi di ricerca e centri di trasferimento tecnologico in materia di intelligenza artificiale» (lettera e).

In quest'ottica, molte sono le norme dedicate al mondo della sanità e agli sviluppi della robotica (articoli 7-10), con riferimenti alla disabilità (articolo 7), alla ricerca e alla sperimentazione in ambito scientifico «per finalità di prevenzione, diagnosi e cura di malattie, sviluppo di farmaci, terapie e tecnologie riabilitative, realizzazione di apparati medicali, salute pubblica» (articolo 8), al trattamento dei dati personali (articolo 9) e alle implicazioni sullo stesso fascicolo sanitario (articolo 10).

Importanti le disposizioni in materia di lavoro (articoli 11-12), di professioni intellettuali (articolo 13), della pubblica amministrazione (articolo 14) e della giustizia (articolo 15).

Nel suo approccio all'intelligenza artificiale, in un mondo diviso sulla strategia europea «di prevenzione e difesa», a cui si contrappone quella americana, che si presenta come una strategia «di guerra», l'Italia propone una terza visione: quello dell'intelligenza artificiale come strategia «di sviluppo».

—Marilisa D'Amico

Ordinario di diritto costituzionale Università Statale di Milano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbagli sulla classificazione già nel perimetro

Il raggio d'azione

Resta aperta la questione sull'applicabilità anche alla quantificazione

L'attuale regime di correzione «fiscale» degli errori contabili va in pensione, ma restano dubbi sull'ambito oggettivo di applicazione. Le poche risposte a interpellato diffuse dalle Entrate hanno affermato che il regime semplificato, senza cioè dichiarazioni integrative, riguarda, oltre che gli errori di competenza, quelli di classificazione, ma non è stato affermato con riferimento alle quantificazioni sbagliate.

L'introduzione, nel 2022, dell'automatica rilevanza fiscale della correzione di errori contabili (società in derivazione e con revisione legale) era stata salutata dagli operatori con favore, venendo incontro a esigenze

di semplificazione in particolare per quelle società che predispongono il bilancio subito dopo il 31 dicembre, spesso incorrono, incolpevolmente, in errate imputazioni di componenti reddituali. Con la disposizione prevista dal DL 73/2022, la posta reddituale diventa infatti rilevante fiscalmente nell'esercizio in cui si effettua la correzione ed è deducibile (o tassabile) nella dichiarazione di tale periodo di imposta, senza dover ricorrere alle integrative.

Il meccanismo ha funzionato in modo molto efficace per tutti gli errori di competenza (che erano quelli che maggiormente hanno indotto il legislatore ad introdurre la semplificazione), mentre qualche perplessità è sorta in relazione alla correzione di errori differiti.

L'agenzia delle Entrate ha risposto nel regime anche gli errori di qualificazione che hanno impatto sulla imputazione temporale del componente reddituale, come ad esempio (risposta

63/2025) l'erronea classificazione di una immobilizzazione (da ammortizzare) come costo d'esercizio oppure la mancata cancellazione di un credito nell'anno in cui sussistevano i presupposti per farlo in base dell'Oic 15 (caso trattato, seppur ante modifica del DL 73/2022, dalla risposta 12/2018).

Un dubbio permane con riferimento alla correzione di altre tipologie di errori contabili, in particolare quelli di quantificazione. Come ha correttamente osservato Assonime (da ultimo nella circolare 16/2025), dovrebbe ritenersi che, una volta aperto l'ambito oggettivo della disciplina agli errori di qualificazione, non vi siano motivi per non farvi rientrare anche quelli di quantifica-

Va riconosciuta valenza interpretativa all'estensione a tutti gli errori contabili del documento Oic 29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flotilla sabotata con i droni colpite le barche italiane Crosetto invia una fregata

di **FABIO TONACCI**
ROMA

Due navi non previste si stanno aggregando alla Global Sumud Flotilla. Dopo che nella notte tra martedì e mercoledì uno sciame di droni ha colpito con granaie stordenti e gas urticante dieci imbarcazioni della Flotilla al largo dell'isola di Creta, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha inviato il Fasan, la fregata della Marina militare che era già in navigazione in quell'area per l'operazione Mare Sicuro. Lo scopo dichiarato da Crosetto è «garantire assistenza ai cittadini italiani presenti sulla Flotilla». Dunque soccorrerli e proteggerli in caso di un attacco diretto. «È lo stesso tipo di meccanismo che utilizziamo per i pescherecci italiani al largo della Libia», spiega. In sostanza, il governo punta sull'effetto deterrenza, ma non esclude, come extrema ratio, una risposta attiva, proporzionata alla minaccia.

La stessa decisione è stata presa, in serata, dal premier spagnolo Pedro Sánchez: oggi da Cartagena salpa il pattugliatore d'altura Furor per «portare aiuto in caso sia necessario». La missione civile in solidarietà al popolo di Gaza, dunque, diventa un caso diplomatico internazionale (e in Italia una battaglia politica) ancor prima di giungere nei pressi del limite del blocco navale imposto da Israele.

L'assalto notturno, preceduto da

IL MINISTRO

Guido Crosetto
Il ministro della Difesa riferirà oggi in Parlamento



Il ministro della Difesa: “Tuteliamo i connazionali. È lo stesso meccanismo che utilizziamo per i nostri pescherecci in Libia”
Anche il premier spagnolo Sánchez manda in soccorso un pattugliatore

so della forza: rispettiamo lo sforzo umanitario degli attivisti per Gaza, la libertà di assemblea è un pilastro della nostra democrazia», dichiara una portavoce della Commissione europea. I parlamentari a bordo della Flotilla scrivono a von der Leyen, vogliono una «scorta marittima e osservatori diplomatici». L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani chiede l'apertura di un'inchiesta «indipendente, imparziale e approfondita» per scoprire chi fa alzare in volo i droni, che già avevano bersagliato le imbarcazioni quando erano in Tunisia.

La missione va avanti. Il Fasan, inviato dal ministro Crosetto (che ieri è stato messo al corrente anche del drone israeliano schiantatosi all'interno del quartier generale Unifil a Naqoura, in Libano), arriverà in zona nelle prossime ore. La Flotilla si trova a sei giorni di navigazione da Gaza, dove vorrebbe scaricare gli aiuti umanitari. Alcune imbarcazioni dovranno fare scalo a Cipro per le riparazioni. «Stiamo facendo rotta verso le acque territoriali greche», dicono gli attivisti. «Non ci fermeremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROTTA DEGLI AIUTI UMANITARI

La Flotilla è stata formata con il supporto di circa 50 Paesi



LE TESTIMONIANZE

di **ALESSIA CANDITO**
ROMA

“Gli Abba nelle radio di bordo il segnale prima dell’attacco”

interferenze radio e dal ronzio dei droni, ha visto il coinvolgimento di almeno una dozzina di quadricotteri, di cui non è certa la provenienza ma che si sospetta siano israeliani. È avvenuto in acque internazionali, a 27 miglia nautiche dalle coste greche. Le prime granate stordenti sono esplose a mezzanotte e quaranta, ora italiana, e hanno continuato a piovere per quasi quattro ore insieme a ordigni urticanti che hanno provocato bruciori sulla pelle e agli occhi degli attivisti. Non ci sono stati feriti, ma si è scatenato il panico tra gli equipaggi italiani, inglesi e polacchi. A essere presi di mira sono stati gli scafi in coda alla spedizione, fra cui la Morgana (danneggiata la randa) su cui viaggiano i parlamentari Benedetta Scuderi di Avs e Marco Croatti dei 5 Stelle, oltre alla portavoce italiana della Flotilla, Maria Elena Delia. Anche la Yulara, la Oh-wayla e la Zefiro, che adesso naviga con l'albero rotto, hanno subito danni. Una granata stordente ha sfiorato la Karma, la barca dell'Arci su cui viaggiano i deputati Pd Annalisa Corrado, Arturo Scotto e il consigliere regionale Paolo Romano.

«La libertà di navigazione deve essere rispettata, non è accettabile l'u-

Siamo stati sorvolati da dodici droni, stiamo raggiungendo il resto della flotta, si spostano verso di loro». Quando l'attivista tedesca Yasemin Acar ha provato a dare l'allarme a tutta la Global Sumud Flotilla, non ha potuto usare la radio, a stento è riuscita a registrare un video per avvertire tutti anche a terra. Il canale viene intercettato, parte «Lay all your love on me» degli Abba a volume così alto da rendere difficili anche comunicare a bordo.

«La Zefiro è stata colpita», gracidia la radio quando le trasmissioni, fra mille disturbi, sono tornate alla normalità. E subito il canale delle emergenze si satura di segnalazioni. «Qui Otaria, hanno lanciato qualcosa sul ponte». Lo stesso messaggio arriva poi da altri velieri. «Sono Greg, dalla barca dei veterani, ci

hanno colpiti con una flashbang, hanno intercettato il canale radio, si sentiva solo musica a tutto volume». Poco dopo le telecamere di bordo registrano, nettissimo, il botto secco di un'esplosione. E documentano l'attacco minuto per minuto. Due membri dell'equipaggio sono sul ponte, alzano gli occhi verso il cielo, il ronzio dei droni è sempre forte, significa che sono vicini. Inequivocabile, si sente il sibilo di un ordigno innescato. I due si buttano a terra, uno si copre la testa con le braccia. Arriva l'esplosione.

Gli allarmi si moltiplicano. Per oltre tre ore e mezza, mentre gli skipper navigano a zig zag per tentare di confondere la traiettoria di tiro e dirigersi nel frattempo verso terra e le acque territoriali greche, sulla flotilla piocono granate stordenti, ordi-

Interferenze con musica a tutto volume, poi lampi e esplosioni: “Danni seri alle vele e agli alberi”



➔ **Benedetta Scuderi**, deputata europea di Avs e, sotto, **Maria Elena Delia**, portavoce italiana della Global Sumud Flotilla

gni urticanti, manufatti incendiari. «Alcuni sembravano attaccati a una lenza e sono stati fatti detonare contro vele o alberi», spiega Tony La Picciarella. Sono quelli che hanno fatto più danni: sulla Zefiro ha tranciato uno degli stralli e i cavi di sostegno dell'albero. Su altre tre barche hanno squarciato o bruciato la vela principale. La Morgana, su cui viaggiano l'europarlamentare di Avs Benedetta Scuderi, il deputato 5s Marco Croatti e la portavoce italiana della Global Sumud Flotilla, Maria Elena Delia, è una di queste.

«Ero di turno notturno, quindi ho visto tutto, tutte le fasi di quello che è stato un vero e proprio attacco militare», racconta Scuderi. La musica che spazza via il silenzio della notte, fino a poco prima riempito solo da comunicazioni radio e sciabordio



Il Virginio Fasan, la fregata italiana, attraversa il porto di Marsiglia



L'ANALISI

di GIANLUCA DI FEO

Quegli assalti dal cielo con bombe urticanti

Lo scudo della nave Fasan

I filmati mostrano l'impiego contro la Flottilla di ordigni flash bang tipicamente usati in contesto di sommosse

Una nave da guerra per proteggere la Global Sumud Flottilla dalle incursioni notturne dei droni. Oggetti volanti non identificati che però hanno caratteristiche chiare: sono quadricotteri armati di un lanciagranate. I filmati del raid non permettono di dare certezze sul modello esatto di velivolo, né sulla sua nazionalità. Ma sono comunque in grado di fornire una serie di indicazioni significative sull'aggressione contro la spedizione umanitaria diretta a Gaza. Anzitutto sul tipo di munizioni: proiettili da 40 millimetri, del tipo usato anche per lanciare i gas lacrimogeni durante le manifestazioni di piazza in Italia.

Le esplosioni che generano un forte botto - quelle che gli attivisti hanno chiamato "bombe sonore" - sono la firma delle "flash bang": generano una luce accecante e un suono assordante, con effetti che proseguono per alcuni minuti. Sono state concepite per le irruzioni nelle abitazioni: devono stordire le persone all'interno e impedirgli di reagire. Quelle urticanti descritte da altri testimoni invece paiono ordigni "da ordine pubblico", per disperdere la folla spargendo una sostanza chimica che crea un'irritazione alla pelle, in genere temporanea. Entrambe sono molto più potenti di quelle permesse dalle leggi europee: rientrano nella categoria delle "armi non letali", anche se a distanze ravvicinate possono causare danni permanenti. Più difficile includere in questa categoria i proiettili incendiari dello stesso calibro scagliati contro i velieri a largo della Tunisia, che provocano una scia di fiamme capaci di appiccare un rogo.

Queste munizioni vengono prodotte da tante nazioni e possono essere pure dotate di un apparato per

programmare l'altezza dello scoppio, scegliendo ad esempio di farlo avvenire sopra le vele e non sullo scafo. Allo stesso modo, aziende di diversi Paesi, tra cui Turchia e Stati Uniti, costruiscono quadricotteri telecomandati muniti di un lanciagranate da 40 millimetri, in alcuni casi con sei-otto colpi a disposizione. Il raggio d'azione è al massimo di 30-40 chilometri, che può raddoppiare se si schiera un altro drone come ponte radio volante. Gli ucraini li utilizzano con proiettili contro-carro o per scagliare schegge micidiali. Società israeliane ne hanno presentati in pubblico due modelli: un quadricottero e un elicottero più grande. Inoltre Israele dispone di munizioni "non letali" molto potenti, studiate per fronteggiare ri-

I QUADRICOTTERI



Le armi scagliate contro la Flottilla
Si tratta di quadricotteri armati di un lanciagranate. Non si conosce il modello ma le munizioni usate sono proiettili 40 millimetri

volte nello stile dell'Intifada palestinese. Non solo. È stato documentato l'impiego di quadricotteri sparagranate israeliani a Gaza. In un'occasione hanno gettato all'esterno di una moschea proiettili stordenti, come le "flash bang" di ieri; in un altro hanno sganciato su un'ambulanza testate incendiarie, simili a quelle filmate in Tunisia.

Cosa potrà fare la fregata "Fasan" per tutelare la Flottiglia? L'equipaggio ha partecipato alla missione nel Mar Rosso per difendere i mercantili dagli attacchi degli Houthi yemeniti e ha un'esperienza formidabile nel contrasto ai droni: in almeno un'occasione li ha distrutti con il cannone a tiro rapido. Si trattava però di aerei senza pilota, lunghi tra 3,5 e 8 metri. I quadricotteri invece

sono minuscoli - normalmente tra 60 centimetri e un metro - e anche il modernissimo radar di bordo potrebbe faticare a individuare oggetti così piccoli che si muovono a bassa quota. Ma il Fasan rappresenta un deterrente per dissuadere da altre aggressioni. I sistemi di contro-misure elettroniche riescono a disturbare le frequenze usate per guidare i robot volanti. E questi apparati possono localizzare i battelli che lanciano e pilotano i droni - probabilmente anonimi pescherecci o yacht - rilevando la "traccia elettromagnetica" che emettono quando entrano in azione. L'aviazione greca ieri ha affidato la stessa attività al suo migliore drone da ricognizione: un Heron di fabbricazione israeliana, che non pare avere scoperto alcun-

LA SCHEDA TECNICA



Lunghezza
144 m



Larghezza
19,40 m



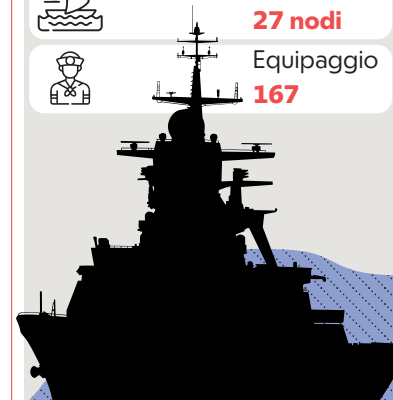
Potenza
32000 Kw



Velocità
27 nodi



Equipaggio
167



COCCINELLE



L'equipaggio della fregata può localizzare chi pilota i droni e disturbare le frequenze che li guidano
Rischioso mandarla a fermare i velieri

ché. Molto più controversa appare l'ipotesi di delegare alla fregata il compito di dissuadere la Flottilla dall'avvicinarsi a Gaza e impedire uno scontro diretto con le motovedette dello Stato ebraico: uno scenario trapelato ieri sera dalle indiscrezioni di fonti governative. Ostacolare velieri con una nave lunga 144 metri e un dislocamento di quasi settemila tonnellate è un'attività rischiosa, perché basta nulla a provocare un incidente. Nel marzo 1997 la corvetta Sibilla, obbedendo a una direttiva del governo Prodi, ha sbarrato la rotta nel canale di Otranto a un barcone in fuga dall'Albania, che è affondato durante le manovre: sono morte 108 persone. Il comandante è stato riconosciuto dalla Cassazione come l'unico responsabile: un precedente che nella Marina militare non è stato dimenticato.

L'opposizione insorge “La premier fugge e aiuta ancora Israele”

I deputati di Avs, Pd e M5S occupano l'aula di Montecitorio dopo l'attacco nel Mediterraneo. Oggi informativa di Crosetto

di **GABRIELLA CERAMI**
ROMA

La misura è colma. Non basta che sia il ministro della Difesa Guido Crosetto a riferire in aula sugli attacchi alla Global Sumud Flotilla. Dopo che Giorgia Meloni ha accusato le opposizioni di essere «irresponsabili» e «usare la Flotilla» per «attaccare» il suo esecutivo, Elly Schlein chiede che sia la premier a «confrontarsi con il Parlamento, invece di fuggire come ha fatto fino ad oggi». Perché «irresponsabile – sostiene la segretaria del Pd – è un governo che continua a fornire aiuti militari a Israele senza sanzionare chi ogni giorno massacra donne e bambini».

Anche Giuseppe Conte dice di essere rimasto «senza parole» di fronte a una presidente del Consiglio che «attacca chi si mobilita contro il genocidio a Gaza» e definisce Meloni «una patriota al contrario». Persino Gianfranco Fini, l'ex presidente di Alleanza nazionale, padre politico della pre-

**Conte: “La presidente del Consiglio è una patriota al contrario”
Fratoianni: “Fa sul serio?”**

mier, non condanna Flotilla, anzi – ospite di La7 – la descrive come «un'iniziativa umanitaria lodevole: aiutare è un dovere morale e politico».

Le scintille, tra la premier e i leader delle opposizioni, arrivano dopo una giornata ad alta tensione. La seduta dell'aula della Camera è iniziata da poco quando i deputati del Pd, di M5S e Avs lasciano i propri scranni e si dirigono compatti verso i banchi del governo: «Blocchiamo i lavori. I ministri e la premier devono venire qui a spiegare cosa è successo nella notte a Flotilla». C'è chi indossa una maglietta con la bandiera della Palestina, chi la keffiah, nessuno ha intenzione di tornare al suo posto senza avere la certezza che almeno un componente dell'esecutivo riferirà in Parlamento.

Forte la protesta dei 5 Stelle che, con Stefania Ascari prima e Riccardo Ricciardi dopo, annunciano di essere pronti a bloccare «con ogni mezzo» i lavori parlamentari sia in Aula che nelle commissioni. Angelo Bonelli, co-leader di Avs, definisce i droni contro la Flotilla «un vero e proprio atto di pirateria e di terrorismo internazionale, di cui il governo non può non sapere». Il presidente di turno Giorgio Mulè prova a placare la protesta, ma niente da fare.

L'EX PREMIER



Giuseppe Conte
61 anni, è presidente del Movimento 5 stelle dal 2021

IL CASO

di **MATTEO PUCCIARELLI**
MILANO

Il dramma di Gaza, la debolezza del governo nel condannare e prendere contromisure verso Israele, l'attacco dell'esecutivo di Netanyahu alle imbarcazioni umanitarie della Flotilla: è il mix perfetto di una protesta generalizzata che monta, anche oltre le aspettative dei sindacati. E infatti la Cgil stessa annuncia che in caso di ulteriori attacchi, blocchi o sequestri delle imbarcazioni o dei materiali, è pronta «a proclamare con la necessaria tempestività lo sciopero generale».

Quello di lunedì indetto dal sindacato di base Usb, un successo in termini di partecipazione delle piazze di tutta Italia, ha convinto anche i vertici di Corso Italia che invece erano stati più timidi, più che altro per timore di non vedere le lavoratrici e i lavoratori mobilitarsi su una questione non strettamente economica. E perciò se accadrà qualcosa alle barche della Flotilla, la proclamazione di un altro sciopero generale sarà immediata. Non sarà solo Usb a farlo perché tra le postille che regolano la protesta generale c'è l'articolo 2 della legge 146/1990 sul diritto di sciopero: l'unica eccezione che ne consente uno «improvviso» (senza preavviso e senza indicare la durata) è prevista in difesa dell'ordine costituzionale oppure in protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori. «Siamo dentro una mobilitazione permanente. Vogliamo organizzare 100 piazze permanenti per Gaza in tutto il paese, ci siamo dati venerdì prossimo come giornata per organizzare», dice Guido Lutrario, formazione da disobbediente negli anni del G8, oggi tra le guide di Usb.

In questo contesto, se possibile, le dichiarazioni del vicepremier

Nel frattempo però il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, si è già messo in contatto con il titolare della Difesa, Guido Crosetto, in missione in Lettonia, che dà la sua disponibilità a riferire. E infatti oggi alle 8.30 è in programma la sua informativa alla Camera e, due ore dopo, in Senato. E se a Montecitorio le contestazioni sono rientrate e i lavori ripresi, lo scontro si è spostato a palazzo Madama, dove M5S ha abbandonato l'emiclo. «Non è possibile che dopo la notte da incubo – dicono Damante e Loproieto – la maggioranza ci impone di occuparci della richiesta di conflitto di attribuzione avanzata dalla ministra Santanché».



La battaglia parlamentare riprende oggi, anche perché il Pd chiede che sia la premier a spiegare. A maggior ragione dopo la sua proposta di subordinare il riconoscimento dello Stato di Palestina alla liberazione degli ostaggi israeliani e all'esclusione di Hamas dal futuro della Palestina. Mossa che

potrebbe diventare una risoluzione da votare in Aula il 2 ottobre, quando il ministro degli Esteri Antonio Tajani riferirà sul conflitto di Medio Oriente. E, dal canto loro, a questo appuntamento le opposizioni vogliono presentarsi con una risoluzione unitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licei occupati e nuovi scioperi dilaga la protesta nel Paese



LA VIGNETTA

di **ELLEKAPPA**



Matteo Salvini («Non permettere che degli irresponsabili blocchino il Paese e lo portino nel caos») gettano benzina sul fuoco. L'eventuale precettazione non fa i conti con le volontà del fronte solidale con la Palestina, e qui si torna alla frase diventata slogan: bloccare tutto. Autostrade, ferrovie, porti. Anche un solo giorno potrebbe servire a condizionare l'operato del governo. Il fronte che sinora ha offerto più partecipazione è quello della scuola e dell'università: a Roma c'è

il primo liceo occupato dopo la ripresa della scuola, a Genova invece è stato occupato il rettorato. Nell'ateneo, denuncia Forza Italia, sarebbero state affisse immagini «che ritraggono Meloni, la ministra Bernini e il rettore Delfino all'interno di un bersaglio», un gesto «gravissimo e inaccettabile», sottolinea il portavoce azzurro Raffaele Nevi. La titolare dell'Università annuncia che «il ministero si costituirà parte civile nei processi relativi agli episodi di violenza e sosterrà con ogni mezzo i

rettori».

Ma sono più numerosi i casi di istituzioni che assieme agli studenti condividono, attraverso documenti e mozioni, le ragioni della mobilitazione. Lunedì 29 settembre, dalle 8 alle 10, in tutti i luoghi di lavoro del mondo della conoscenza – scuole, università, enti di ricerca, conservatori e accademie di belle arti, scuole non statali, enti di formazione professionale – sono state convocate assemblee dalla Flc-Cgil su ciò che avviene a Gaza, con un collegamento online con il sindacato palestinese dell'istruzione. Questo mentre i sindacati europei dei servizi pubblici hanno lanciato la proposta di una mobilitazione internazionale per Gaza, per la pace, contro il riarmo e per la giustizia sociale.

Per capire qual è il clima che si re-

IL MINISTRO

Matteo Salvini
52 anni,
vicepremier e
titolare dei
Trasporti, leader
della Lega



spira, dove aleggia quel “bocchiamo tutto” pronunciato dal camallo di Genova alla partenza della Global Sumud Flotilla, basta riprendersi le parole urlate al megafono della segretaria generale della Fiom Cgil Barbara Tibaldi in piazza ieri, di fronte a Montecitorio: «Piazze piene, fabbriche vuote: lo dico agli studenti, la vostra occupazione delle università ha risvegliato qualcosa nelle teste e nei cuori anche dei vostri padri dentro le fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump promette ai Paesi arabi “La Cisgiordania non sarà annessa”

Witkoff: “Piano in 21 punti per chiudere la guerra presto una svolta”. Ieri 95 morti a Gaza. Missile Houthi su Eilat, venti feriti

dalla nostra inviata
FRANCESCA CAFERRI
GERUSALEMME

La promessa che Israele non annetterà la Cisgiordania. È un piano in 21 punti per mettere fine alla guerra a Gaza e iniziare a pensare alla ricostruzione: sono i due elementi che Donald Trump ha messo sul tavolo durante l'incontro con i leader arabi alle Nazioni Unite di martedì e che domineranno l'agenda nelle prossime ore: quando il presidente americano incontrerà alla Casa Bianca il suo omologo turco Recep Tayyip Erdogan oggi, e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dopo il suo intervento all'Onu, venerdì.

A far filtrare i contenuti della riunione sono stati i media arabi e la testata on line *Politico* che - citando sei fonti - ha spiegato come Trump si sia mostra-

to determinato a non permettere a Israele di valicare quella che per i suoi interlocutori è la linea rossa assoluta: l'annessione dei territori della valle del Giordano sotto il controllo dell'Autorità nazionale palestinese. In questo senso nelle settimane passate si erano espressi sia Erdogan che gli Emirati arabi uniti, che a Israele sono legati dai patti di Abramo: ma a più riprese i membri più oltranzisti del governo Netanyahu - i ministri di estrema destra Bezalet Smotrich e Itamar Ben-Gvir - avevano ribadito di voler andare avanti con l'annessione, appoggiati sia dal premier che da altri esponenti politici. «Non ci sarà nessuno Stato palestinese», ha scritto anche ieri sera su X Netanyahu.

Quello che bisognerà capire domani dunque, è quale sarà il punto di compromesso fra il premier e il presidente Usa. «Abbiamo fiducia nel fatto che nei prossimi giorni saremo in grado di annunciare qualche sorta di svolta su Gaza», ha detto l'inviato speciale di Trump Steve Witkoff.

Parole che lasciano indifferenti i due milioni di abitanti di Gaza che da due anni vivono sotto i bombardamenti: ieri nella

L'OSTAGGIO



La famiglia dell'ostaggio Alon Ohel ha autorizzato la pubblicazione di una foto del ragazzo rapito il 7 ottobre 2023 dal video di Hamas. «Questi non sono gli occhi di Alon, è diventato cieco da un occhio», ha dichiarato la famiglia, attribuendo la condizione alla mancanza di cure mediche durante la prigionia

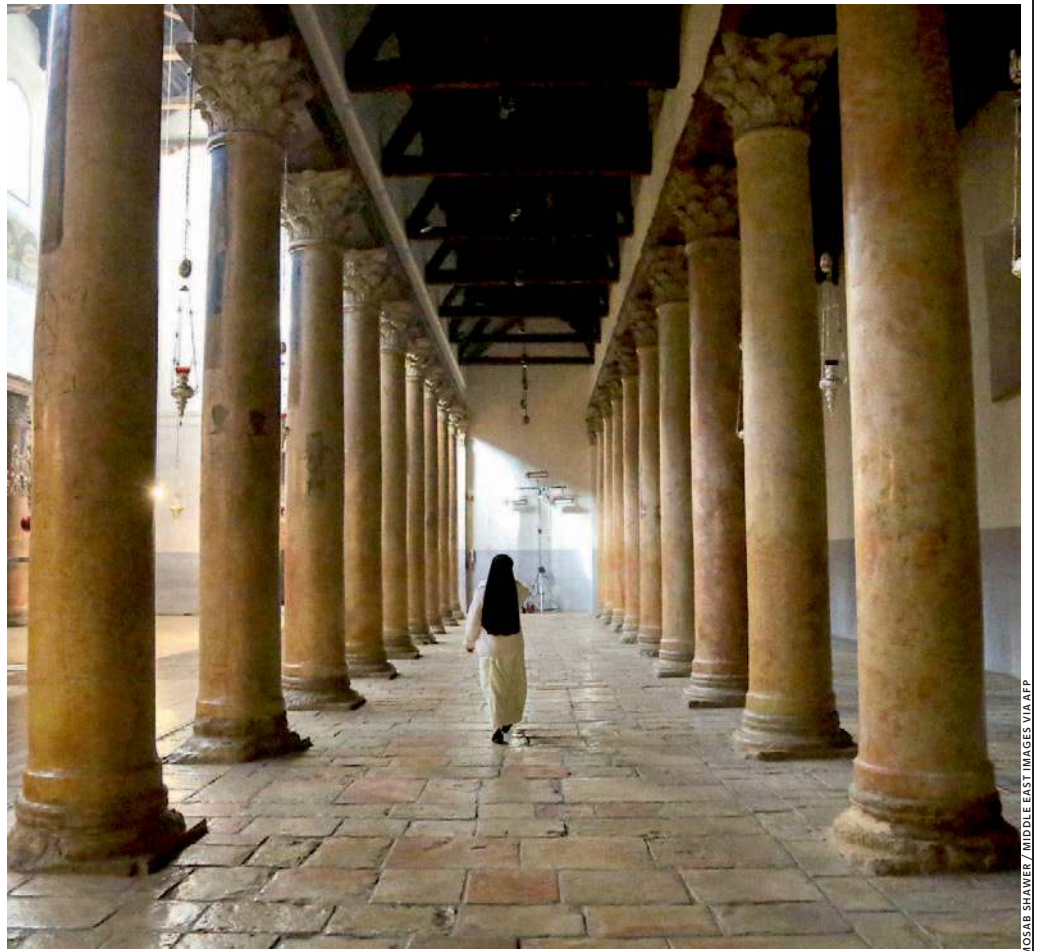
Striscia è stata l'ennesima giornata drammatica, in una serie infinita di morti e feriti. Alle 10 del mattino le vittime erano più di cinquanta, alle 20 erano arrivate a 95: molti dei morti erano membri delle stesse famiglie che avevano deciso di non lasciare la zona Nord della Striscia o che non erano riuscite ad allontanarsi in tempo quando, qualche giorno fa, è arrivato l'ultimatum finale degli israeliani. Uno degli attacchi più violenti, riportano i giornalisti della *Reuters* da Gaza, è avvenuto nel quartiere di Tel Al-Hawa, non lontano dall'ospedale Al Quds. Un altro ha toccato da vicino l'Al Shifa, il più grande ospedale di Gaza: ieri l'esercito israeliano ha inviato alla stampa una nota in cui si parla di attacchi di

Hamas partiti dall'area della struttura, possibile segnale di un'altra azione contro l'ospedale. Da giorni, le strutture mediche sono tornate al centro dell'offensiva: chi ha potuto visitarle ci racconta di una situazione paragonabile solo “all'inferno in terra: senza letti, senza medicine, senza elettricità. Senza niente”. A complicare la situazione, su Israele è arrivato l'ennesimo drone lanciato dallo Yemen: l'attacco ha raggiunto Eilat, la città israeliana affacciata sul Mar Rosso, e ferito venti persone che - secondo i media locali - erano in un albergo. Due di loro sarebbero in gravi condizioni. È la terza volta che Eilat finisce nel mirino degli Houthi in pochi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una donna cammina lungo il colonnato della basilica della Natività a Betlemme



MOSAB SHAWAR / MIDDLE EAST IMAGES VIA AFP

L'INTERVISTA

di **IACOPO SCARAMUZZI**

Il sindaco di Betlemme “La città sta morendo al Papa ho chiesto aiuto”

Il primo cittadino Maher Nicola Canawati ha incontrato Leone XIV “L'ho invitato, mi ha detto che il suo cuore è a Gaza”

Il sindaco di Betlemme ha invitato il Papa a visitare sia la cittadina della Cisgiordania che la Striscia di Gaza. Nel corso dell'incontro che ha avuto ieri con Leone XIV, a margine dell'udienza generale in piazza San Pietro, Maher Nicola Canawati ha fatto presente a Prevost che l'economia locale, dipendente dai pellegrinaggi, è in rovina, e che i cristiani stanno abbandonando la Terra Santa. «Mi ha detto: il mio cuore è a Gaza», racconta, il primo cittadino - cristiano per legge - della città dove secondo i Vangeli è nato Gesù.

Cosa ha chiesto al Papa?

«Che intervenga a favore di Betlemme. Gli ho mostrato la mappa, le colonie soffocanti che circondano la città, i cancelli che la separano da Gerusalemme. Solo a Betlemme ci sono 134 tra barriere, check-point e cancelli».

Come è messa l'economia di Betlemme?

«L'ottanta per cento del reddito è legata al turismo e ai pellegrinaggi, e ora è tutto fermo. Molti cristiani se ne sono andati dal 7 ottobre 2023. A Betlemme c'erano 36mila abitanti, oggi sono meno di 32mila: abbiamo perso 4mila persone, il 20 per cento della popolazione. Vanno via per non tornare. Se perdiamo la speranza non rimarremo a Betlemme. Ma questa è casa nostra, la nostra storia, il nostro Paese, la nostra terra, la nostra Chiesa, e non vogliamo che a un certo punto questa Chiesa diventi un museo».

Papa Leone ha chiesto che si fermi la punizione collettiva, l'uso indiscriminato della forza e lo spostamento forzato della popolazione a Gaza: cosa ne pensa? «Quello che sta succedendo a Gaza è chiaro e nessuno lo può giustificare. È una punizione collettiva, 70mila persone uccise, di questi 20mila bambini: non possono essere Hamas, non possono essere terroristi, non possono essere armati. Capisco che ci siano anche persone cattive, ma questo non dà il diritto di uccidere



VATICAN MEDIA

↑ L'incontro di ieri tra Maher Nicola Canawati, sindaco di Betlemme, e papa Prevost

tutte queste persone innocenti. Noi vogliamo che finiscano questa guerra catastrofica e questo genocidio».

Nella sua prima intervista Leone ha detto che “in questo momento” la Santa Sede non usa il termine genocidio, ma è un concetto che “sempre più persone” usano, anche in Israele.

«Lui mi ha detto: “Il mio cuore è a Gaza”. Io penso che la parola che andrebbe usata è ancora più grande di genocidio, è una parola che dobbiamo ancora creare per descrivere quello che sta accadendo. E penso che lui abbia lo stesso sentimento quando vede

quello che sta succedendo».

Giorgia Meloni ha detto che l'Italia può riconoscere lo Stato palestinese a due condizioni, che vengano restituiti gli ostaggi israeliani e che Hamas sia esclusa dal futuro governo di Gaza.

«È quello che anche noi vogliamo, ma sono due cose diverse. Siamo d'accordo che non vogliamo terroristi, siamo d'accordo che i civili non si toccano, ma questo non impedisce di riconoscere lo Stato di Palestina adesso».

La Santa Sede ha già riconosciuto lo Stato di Palestina dieci anni fa.

«Riconoscere la Palestina come Stato è la cosa giusta da fare, è una cosa naturale, è solo l'inizio per il popolo palestinese e per la regione».

Cosa può fare il Papa per Betlemme secondo lei?

«Dobbiamo riportare turisti e pellegrini a Betlemme e così riporteremo la speranza. Il Papa ci può aiutare a tenere Betlemme accessibile. Può dire “non toccate Betlemme”. E poi lo aspettiamo in Terra Santa: sia a Gaza, che a Betlemme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Dal 2023 abbiamo perso il 20% degli abitanti, i pellegrini sono spariti
Qui la Chiesa rischia di diventare un museo

L'appello di Zelensky all'Onu “Corsa alle armi distruttiva il mondo fermi l'aggressione”

Nuove provocazioni del Cremlino. Berlino: “Un Mig russo ha sorvolato la nostra nave”
Droni avvistati su vari scali danesi. Pressioni Usa sull'Italia: “Non comprate gas russo”

dal nostro corrispondente
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

Proprio mentre Trump sorprende Zelensky, incoraggiandolo a riprendersi tutta l'Ucraina e spingendolo a sollecitare l'Assemblea Generale dell'Onu affinché «non resti in silenzio», gli Usa alzano la pressione anche sull'Italia, perché smetta ogni acquisto di gas dalla Russia. Lo hanno fatto attraverso il segretario all'Energia Chris Wright, che ieri ha incontrato il ministro degli Esteri Tajani a questo scopo: «Va rimpiazzato con lng americano o di altre fonti, per premere su Putin e favorire la pace».

L'attacco lanciato martedì dal capo della Casa Bianca all'ex amico del Cremlino ha sorpreso anche Kiev. Il presidente ha scritto che la Russia è «una tigre di carta» e la sua economia sta imploendo. Gli ucraini invece sono coraggiosi, combattono con determinazione, e con l'aiuto di Europa e Nato potrebbero riconquistare tutti i territori perduti o «addirittura andare oltre».

Zelensky era rimasto soddisfatto dal suo incontro con Trump – e pace se, come scrive la *Cnn*, Melania ha snobbato sua moglie Olena. Perciò ieri ha approfittato del suo intervento all'Assemblea Generale dell'Onu, per convincere l'intera comunità internazionale che è venuto il momento di parlare con una voce sola allo scopo di fermare l'invasione russa, altrimenti tutti saranno in pericolo: «Il collasso del diritto internazionale fa sì che siano le armi a decidere chi sopravviverà». Per colpa di Mosca, il mondo vive la «corsa agli armamenti più distruttiva della storia». Zelensky ha denunciato la debolezza delle organizzazioni internazionali, riconoscendo però che «non esiste una sola istituzione capace veramente di fermare un'aggressione». Il leader ucraino ha avvertito che neanche l'appartenenza ad un'alleanza militare come la Nato garantisce la sicurezza automatica. «Gli ucraini sono gente pacifica, che non ha avuto altra scelta se non combattere. Non abbiamo i grandi missili che ai dittatori piace mostrare nelle parate, ma costruiamo droni per proteggere il nostro diritto alla vita». Ha offerto le armi ucraine «sviluppate e testate contro la Russia» in cambio dell'aiuto indispensabile di cui ha bisogno da Europa e Usa. Quindi ha lanciato questo appello all'intera comunità internazionale: «Non restate in silenzio, mentre la Russia continua a trascinare questa guerra. Condannatela, unitevi a noi nella difesa del diritto internazionale. Perché, alla fine, la pace dipende da tutti noi», e fermare Putin adesso sarebbe anche più economico di doverlo fare su un campo di battaglia più ampio. Il tutto sullo sfondo delle continue provocazioni di Mosca, che secondo la denuncia confermata al Bundestag dal ministro della Difesa di Berlino Boris Pistorius, ha fatto sorvolare da un suo caccia una fregata tedesca nel Mar Balti-

co. Mentre proprio ieri, il volo della ministra spagnola della Difesa Margarita Robles ha riportato un'interferenza al gps sorvolando Kaliningrad. E un traffico di droni sospetti ieri sera ha causato la chiusura dello scalo di Aalborg, in Danimarca. Droni sono stati avvistati anche su altri scali danesi. La polizia segue più piste.

L'accelerazione impressa da Trump è già stata trasmessa all'intera

amministrazione, almeno a giudicare da come ha parlato il segretario all'Energia Wright, incontrando i giornalisti prima del suo colloquio con Tajani: «Comprare energia dalla Russia non solo mette a rischio la sicurezza dell'Europa, ma finanzia la macchina da guerra di Mosca. Ungheria e Slovacchia rappresentano meno della metà degli acquisti europei. Loro prendono il gas dei gasdotti, ma gli al-

tri importano ancora quello liquido. Tutto ciò deve essere rimpiazzato con lng americano o di altre fonti. C'è un piano europeo per farlo, ma in due anni. Noi vorremmo vederlo più veloce, per favorire la pace. Abbiamo molti mercati dove vendere il nostro gas, quindi non ci serve di farlo necessariamente in Europa, ma più veloce sarà la sostituzione di quello russo, più pressione potremo mettere su Pu-

tin. Ne discuterò con Tajani».

La presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha detto che Trump ha ragione: «Vogliamo applicare dazi doganali sulle forniture di petrolio che continuano ad arrivare nell'Unione europea. Stiamo dando la caccia alle ultime riserve di petrolio e gas che arrivano dalla Russia nella Ue, ce ne sbarazziamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente ucraino Zelensky e a destra sua moglie Olena, presente all'Onu



L'INTERVISTA
di **PAOLO BRERA**

“Sollevio per la svolta Usa ma Donald non ci sostiene”

Per il politologo Bortnik, la strategia dell'Occidente potrebbe essere un'altra: “Attendere che ci sia un cambio di potere”

Ruslan Bortnik, come giudica la svolta di Trump sull'Ucraina?

«Il governo ucraino tira un sospiro di sollievo. La Casa Bianca chiedeva all'Ucraina di rinunciare a territori nel Donbass come compromesso, ora a Kiev non sentono più quella pressione. Ma non c'è più neppure il sostegno. Ho visto, e so, che Zelensky è molto preoccupato: le parole di Trump mostrano che gli Stati Uniti non intendono stare al fianco di Kiev come alleati, e scaricano l'Ucraina sulle spalle dell'Europa. Trump non vuole nemmeno aumentare la pressione tariffaria sulla Russia e i suoi alleati: chiede siano gli europei a farlo. Oggi quindi prevalgono sentimenti

L'ESPERTO



Ruslan Bortnik
È un noto politologo ucraino e direttore dell'Istituto di Politica di Kiev

ambivalenti. E cresce la sensazione di solitudine strategica».

Qual è l'obiettivo di Trump?

«È deluso da Putin: aveva un buon rapporto con lui e pensava bastasse per concessioni significative. Ma Putin ha preso tempo, la strategia è fallita. Trump non vuole spingersi oltre nel conflitto. È deluso anche da Europa e Ucraina, le ha criticate più volte e ora prende le distanze e lascia margini di manovra a Putin. È un espediente quando definisce la Russia una “tigre di carta”, dicendo che l'Ucraina può riprendersi i suoi territori: ripete lo schema già usato con l'Europa quando rispose alle richieste di aumentare le sanzioni con un ultimatum: “Fatelo voi per primi, imponendo tariffe a India e Cina”. Oggi con l'Ucraina usa lo stesso metodo. Zelensky dice che sono stati riconquistati 350 km quadrati negli ultimi mesi, che truppe russe sono state accerchiate e la guerra sta andando bene? Trump replica ok, non discuto. Riprendetevi i territori fino ai

“
Il presidente è deluso da Putin: avevano un buon rapporto ma la sua strategia è fallita

confini del 1991 ma con il sostegno dell'Europa, non mio. Da noi potete comprare armi. È la sua strategia: uscire dalla guerra, guadagnarci e scaricare la responsabilità».

Quali sono i 350 km² ripresi?

«L'area vicino a Dobropilla e la zona di Sudzha. Ma *osint* come Deep State mostrano cifre diverse: 20, 40 km. Forse la Russia aveva conquistato più territorio... Zelensky aveva bisogno di mostrare successi a Trump per provare che l'Ucraina è in una posizione forte. Ma così è rimasto intrappolato: se sei forte, continua da solo».

Zelensky dice che Trump ha

ottime informazioni di intelligence.
«Veniva dalla lunga visita in Gran Bretagna, il Paese più duro verso Mosca, e dopo l'attacco con i droni e l'incontro con Zelensky. Ma non credo abbiano convinto Trump a un cambio così netto di strategia».

Piegare Putin con la forza e con il collasso economico funzionerà?

«La strategia reale dell'Occidente è un'altra: aspettare. Dare tempo a

IL CASO

**Ahmad Sharaa**

È stato il primo capo di Stato siriano a parlare alla plenaria annuale delle Nazioni Unite dal 1967. Durante il suo discorso all'Assemblea Generale dell'Onu, Sharaa, al potere dopo la caduta del regime di Assad, ha ringraziato esplicitamente Turchia, Qatar, Arabia Saudita, Stati Uniti e Unione Europea. Secondo i commentatori televisivi siriani, dopo decenni di stretta alleanza con Russia e Iran, la Siria di Ahmad Sharaa formalizza così il suo passaggio nello schieramento filo-americano. «La Siria sta rivendicando il suo legittimo posto tra le nazioni del mondo», ha detto nel suo intervento.



Il Segretario di Stato Usa Marco Rubio e il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov si sono incontrati ieri a New York a margine dell'80esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York. Il giorno prima Trump aveva detto di aver perso la pazienza con Putin

REUTERS / STEFAN JEREMIAH



IL CREMLINO

di ROSALBA CASTELLETTI

Mosca: “Siamo un orso non una tigre di carta conflitto senza alternative”

Poco più di un mese fa parlottavano da un lato e dall'altro del corridoio che separava la delegazione russa da quella statunitense nella sala della base Elmen-dorf-Richardson dove sarebbero apparsi Vladimir Putin e Donald Trump al termine del summit di Anchorage, in Alaska. Adesso invece il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov e il segretario di Stato americano Marco Rubio non si guardano neppure negli occhi e non sorridono mentre si prestano ai flash della stampa seduti ai lati opposti del tavolo di un lussuoso hotel di Manhattan. Il bilaterale a porte chiuse dura 50 minuti e si conclude con un nuovo appello di Washington perché Mosca «ponga fine alle uccisioni» e «intraprenda passi significativi verso una soluzione duratura del conflitto» in Ucraina. Tra Russia e Usa è di nuovo grande freddo.

A Mosca non è proprio andato giù il paragone tra la Russia e una «tigre di carta» che si trova in «grossi guai economici» per aver «combattuto senza scopo per tre anni e mezzo», affidato da Donald Trump al social *Truth* dopo il suo faccia a faccia con Volodymyr Zelensky a New York, né l'accorato intervento del presidente ucraino davanti all'Assemblea Generale dell'Onu. Tanta era l'urgenza di ribattere punto su punto, che il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov non ha atteso il quotidiano briefing con la stampa per replicare, ma ha parlato di prima mattina alla radio *Rbc*. «La Russia non è una tigre. La Russia è più associata a un orso. E gli orsi di carta non esistono», ha obiettato Peskov elogiando la «stabilità economica» della Russia. Peccato che, a ricordare «le tensioni e i problemi in diversi settori» pur riconoscendo dal portavoce, nelle stesse ore il ministero delle Finanze russo stesse proponendo di aumentare l'Iva dal 20% al 22% nel 2026 per finanziare le spese belliche e contenere il crescente deficit di bilancio.

Peskov ha poi liquidato come «argomentazione errata» l'asserzione di Trump che Kiev «sia in grado di riconquistare il suo territorio nella sua forma originale e forse anche spingersi oltre». «Le dinamiche in prima linea parlano da sole. Siamo

Torna il gelo tra Stati Uniti e Russia dopo il dietrofront di Trump al Palazzo di Vetro. E la stampa attacca: “Non è sano di mente”

procedendo con molta cautela per ridurre al minimo le perdite e non distruggere il nostro potenziale offensivo», ha aggiunto Peskov, sostenendo che non ci sono «alternative» al conseguimento degli obiettivi prefissati in Ucraina e lamentandosi che il riavvicinamento tra Mosca e

Washington abbia portato a risultati «vicini allo zero». Il portavoce del Cremlino ha comunque provato a scusare il leader statunitense dando la colpa della sua apparente inversione di rotta alla «influenza di una visione delineata da Zelensky».

Nessun riguardo ha invece avuto il tabloid *Moskovskij Komsomolets*, che non ha esitato a scrivere che Trump «sta perdendo sempre più il contatto con la realtà». «Il sospetto che non sia del tutto sano di mente circola da tempo. C'è anche chi sostiene che stia fingendo la follia» per «convincere gli avversari stranieri che è imprevedibile, “pazzo”» e costringerli così «ad agire con maggiore cautela», ha scritto il tabloid elencandone i presunti sintomi rivelatori, dalla «parafasia» al «disturbo narcisistico di personalità». Se «la “teoria del pazzo” fosse corretta allora Trump dovrebbe ricevere un premio teatrale. Lo merita, in ogni caso, molto più del Premio Nobel», ha concluso ironicamente il quotidiano.

Anche per l'ex leader Dmitrij Medvedev Trump sarebbe «scivolato in una realtà alternativa» dove «continua a cambiare posizione di 180 gradi su ogni questione». Ma secondo alcuni nazionalisti russi, a conti fatti, ci sarebbe poco da temere dall'apparente voltafaccia del leader statunitense. «Sì, Trump ha improvvisamente dichiarato al mondo il suo amore per l'Ucraina. Ma il punto principale è che gli Usa se ne stanno lavando le mani. La Ue pagherà tutto», ha osservato il magnate conservatore Konstantin Malofeev. Della stessa opinione Neil Melvin, direttore degli Studi sulla Sicurezza Internazionale del think tank Rusi: «Sembra che Trump si stia concentrando sul distanziare gli Usa dal guidare il conflitto. Sta scaricando la responsabilità sull'Europa». Amara la conclusione del cofondatore di *The Bell* Pjotr Mironenko: «È passato quasi un mese e mezzo dall'incontro tra Trump e Putin in Alaska, e le tre parti non parlano più di negoziati, mentre Trump ha smesso di parlare di sanzioni contro la Russia. Sembra che la fase estiva-autunnale dei tentativi di porre fine alla guerra possa considerarsi conclusa».

Kiev di logorare la Russia, sperando in un cambio di regime a Mosca. Né l'Occidente né gli europei credono di poter vincere con la Russia».

Mosca dice: non ci fermiamo.

«La risposta a Trump è educata, contenuta. Non vuole alimentare il conflitto con lui. Direi che sono più sorpresi che arrabbiati, rafforzano l'idea che la politica americana non sia coerente. Anche Mosca aspetta. Per lei è fondamentale non ci siano nuove sanzioni. Ed è una situazione favorevole se Trump si sfilava dal conflitto, perché i Paesi europei non saranno in grado di sostituirlo».

La posizione di Meloni, a metà strada tra Usa e Europa, è efficace?

«È utile a evitare crisi con gli Usa, nessuno ha discusso con successo con Trump. Ma l'Italia ha un ruolo importante sulle garanzie di sicurezza, tema centrale del dialogo con Trump. Lì non ci sono risultati concreti. Trump promette garanzie solo dopo la guerra, un risultato molto negativo per Kiev».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 BORGH
IN TUTTA
ITALIA

Touring Club Italiano
Bandiere Arancioni

DOMENICA
5 OTTOBRE
2025

Caccia ai Tesori Arancioni

METTI IN GIOCO
LA TUA VOGLIA DI SCOPERTA

Domenica 5 ottobre, partecipa alla Caccia ai Tesori Arancioni, l'evento diffuso del Touring Club Italiano che ti porta alla scoperta di oltre 100 borghi in tutta Italia certificati con la Bandiera Arancione.

Iscrivi la tua squadra, segui gli indizi e le storie locali, ogni tappa ti porta più vicino a un solo tesoro: l'Italia.

Main partner
Sicily by Car

Vittoria Assicurazioni

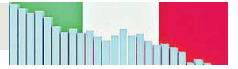
Sponsor

Posteitaliane

ISCRIVI LA TUA SQUADRA SU
tesori.bandierearancioni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse europee



(C) Ced Digital e Servizi | 1758783343 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, pronta la revisione 80 miliardi al Mezzogiorno

► Oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi: sul tavolo c'è l'ultima rimodulazione del Piano Foti alla Camera: «Impegnato il 99,8% dei fondi. Missione Salute? Dipende dalle Regioni»

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

La rimodulazione del Pnrr, l'ultima ormai a nove mesi dallo stop a progetti e cantieri, è pronta. La discuterà oggi pomeriggio nella Sala Verde di Palazzo Chigi la Cabina di regia convocata dal ministro Tommaso Foti che ne riferirà poi alla Camera il primo ottobre, come concordato ieri dalla Conferenza dei capigruppo. La finestra di revisione, che si annuncia significativa, dovrà mappare l'avanzamento delle misure (attraverso i dati della piattaforma Regis, soprattutto), rimuovere eventualmente quelle non realizzabili entro i tempi previsti e semplificare la descrizione delle misure rimanenti per facilitarne l'attuazione. L'obiettivo del Governo è di spendere tutti i 194 miliardi assegnati all'Italia e di renderli entro fine 2026, come imposto dal regolamento, confermando al tempo stesso le scadenze per l'erogazione delle ultime tre rate (l'ottava, già richiesta, da 18,2 miliardi dovrebbe arrivare entro novembre-dicembre di quest'anno). Siamo il Paese che finora ha ricevuto la maggiore assegnazione di risorse, 140 miliardi dopo la settima rata, pari al 72% del totale, avendo raggiunto tra riforme e progetti tutti i target concordati con Bruxelles. Ma l'interrogativo di fondo del dibattito politico resta lo stesso: ce la farà l'Italia a chiudere il cerchio senza rinunciare a parte dei fondi disponibili?

L'OBIETTIVO

Foti in Aula ha aggiornato i dati Missione per Missione, rispondendo ai dubbi delle opposizioni (in particolare al Pd Piero de Luca ed Elena Boschi di Italia Viva) e confermando che la quota destinata al Sud al 30 giugno scorso è superiore al 40% previsto dal Pnrr. Obiettivo, quest'ultimo, che tradotto in valore assoluto, vuol dire 80 miliardi complessivi di spesa nel Mezzogiorno con picchi importanti per la Missione Trasporti e Infrastrutture. «Ad oggi - spiega il ministro - sono attivi 447mila progetti, tutti finanziati, con un aumento di oltre 130mila progetti finanziati rispetto alla mia ultima comunicazione (a luglio, ndr). Di essi, 294mila sono stati conclusi, 28mila sono in fase di conclusione e 109mila sono, ovviamente, in una fase di esecuzione in ragione anche della complessità dei progetti stessi». Quanto ai ritardi, sottolinea Foti, «faccio presente che basterebbe consultare le banche dati e si potrebbe facilmente ricavare che ad oggi sono impegnati 192 miliardi dei 194 della dotazione totale, pari al 99,8%. Per i miracoli, poi, ci si può attrezzare ma mi pare che siano dati abbastanza significativi».

I DATI

I dati sulla spesa, «argomento che so essere molto caro a tanti», sottolinea Foti, dicono che siamo oggi a 86 miliardi, a cui bisogna aggiungere 8,6 miliardi di facility, perché secondo la contabilità europea questa spesa dev'essere registrata al termi-



La rimodulazione del Pnrr si discuterà oggi pomeriggio nella Sala Verde di Palazzo Chigi

I numeri

194
Sono i miliardi di euro assegnati all'Italia nell'ambito del Pnrr

40%
È la percentuale delle risorse che sono destinate al Sud

7
Sono le rate del Piano incassate dall'Italia. L'ottava arriverà tra novembre e dicembre

«ASIILI NIDO, NESSUN RIDIMENSIONAMENTO DEI NUMERI PREVISTI COSÌ COME PER I POSTI LETTO PER GLI UNIVERSITARI»

Il convegno all'Università Vanvitelli

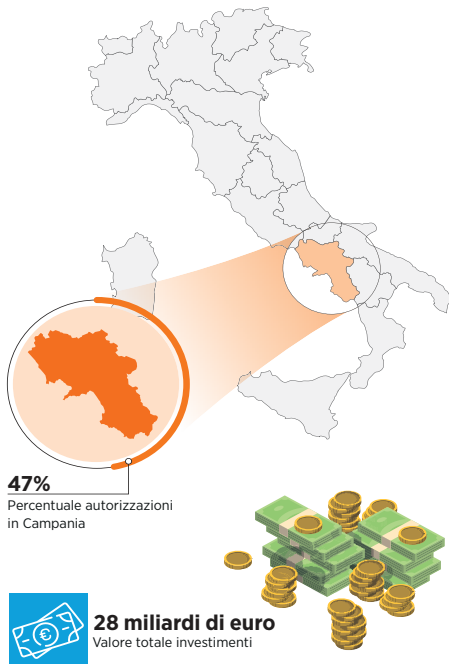
Mezzogiorno e sviluppo, economisti internazionali a Napoli

Convegno internazionale di economisti sul Sud e le politiche di sviluppo oggi e domani all'Università Vanvitelli di Napoli. Partecipano tre studiosi internazionali: Deirdre McCloskey dell'Università di Chicago, Joan Rosés della London School, Barry Eichengreen dell'Università di Berkeley. Tra i relatori Claudio De Vincenti, Amedeo Lepore, Nicola Rossi, Roberto Torrini, Claudia Cantabene,

Renato Ghezzi, Stefano Palermo, Adriano Giannola e Luca Bianchi. Nel corso dei lavori, inoltre, sarà presentato un nuovo database, dedicato alla ricostruzione organica e alla classificazione degli investimenti produttivi realizzati nelle regioni meridionali negli ultimi ottant'anni, funzionale alla loro disaggregazione territoriale e settoriale e a una valutazione di efficacia e

sità Annamaria Bernini, ndr)». I nodi più delicati sembrano riguardare le Missioni Lavoro e Salute sulle quali Foti chiama in causa ancora una volta le Regioni. Per la prima, degli 8,4 miliardi assegnati, quasi 5 miliardi «si riferiscono ai progetti GOL per l'occupazione gestiti dalle Regioni la cui rendicontazione di spesa è al momento di 320 milioni. Presidenti e assessori assicurano che rispetteranno i tempi e io non posso che prenderne atto. E devo fare lo stesso per le Case e gli Ospedali di Comunità: con un obiettivo Pnrr di 1038 strutture, abbiamo aperto 1274 cantieri con 191 chiusi» mentre nel caso specifico degli ospedali di comunità «nel Pnrr sono 307, ne sono avviati 382 e conclusi 52. Ebbene, sia nella Cabina di regia del 6 marzo con le Regioni, che nell'aggiornamento del 10 settembre ci è stato detto non preoccupatevi. E ne devo prendere atto perché non si possono aprire degli incidenti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dell'Italia, però, il valore aggiunto della Zona economica speciale è stato di gran lunga più impattante: con la sburocratizzazione è stata introdotta normativamente la possibilità di ottenere con una sola autorizzazione, rispetto alle 34 originariamente previste, e in poco più di 30 giorni il via libera all'apertura di un nuovo sito produttivo, all'ampliamento di uno già esistente, perfino alla modifica urbanistica di aree confinanti con le aziende proponenti, altrimenti inutilizzabili. Un vero e proprio salto di qualità che ha garantito numeri eccellenti (40mila nuovi addetti tra diretti e indiretti, 28 miliardi di valore degli investimenti, più di 5 miliardi di crediti d'imposta) e soprattutto disegnato una prospettiva in gran parte sconosciuta non solo al Sud ma all'intero Paese: la burocrazia non è più un nemico imbattibile e non è secondario il fatto che la «rivoluzione ZES» abbia incuriosito anche le imprese di mezza Europa, trovando spazio persino nell'ormai famosa dichiarazione congiunta Trump-Meloni dopo il loro incontro alla Casa Bianca l'inverno scorso.

L'ORGANISMO SUCCEDE ALLA STRUTTURA DI MISSIONE ZES E NE EREDITA FUNZIONI, RAPPORTI E PERSONALE



«Con la ZES unica, il Governo Meloni ha messo a terra una strategia unitaria di politica industriale di ampio respiro, pur tenendo conto delle diversità territoriali - dice Sbarra - e su questo percorso proseguiamo concretamente con interventi e maggiori risorse. È uno strumento che sta incidendo sul sistema economico meridionale in termini di nuovi investimenti e di crescita della occupazione».

come tutte quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza non potranno andare oltre il prossimo anno secondo quanto più volte ribadito dall'UE. Non a caso già da qualche tempo si sta discutendo di come mantenere in vita un'esperienza che al Sud è stata, e rimane, determinante, avendo contribuito non poco alla ripresa economica dell'area (la più vivace in Italia in termini percentuali negli ultimi tre anni) e alla sua rinnovata capacità di attrarre capitali nazionali e stranieri.

«RAFFORZIAMO EFFICACIA E RUOLO DELL'AZIONE ISTITUZIONALE A SOSTEGNO DEL MEZZOGIORNO»

mini di nuovi investimenti e di crescita della occupazione». L'obiettivo evidentemente è di rendere la misura strutturale, come chiesto da tutti (imprese in primis), un segnale di continuità che attraverso il nuovo organismo dovrà essere ulteriormente sostenuto e inserito in un quadro di riferimento più ampio e coordinato. «Questa scelta del Dipartimento - spiega con molto realismo il sottosegretario al Sud - segna un passaggio fondamentale: oggi e nel futuro, le politiche per il Mezzogiorno potranno contare su un pieno riconoscimento, non solo sul piano politico ma anche su quello amministrativo, rafforzando così il ruolo e l'efficacia dell'azione istituzionale a sostegno dello sviluppo del Sud».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le eccellenze dell'agricoltura

Ced Digital e Servizi | 1758783343 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

L'agricoltura di qualità accelera la corsa al Sud. Dopo il vino, il Mezzogiorno incassa un altro primato per l'olio con un balzo della produzione fino al 40%. E si conferma leader nelle coltivazioni biologiche. Se la Puglia resta sul podio per l'olio d'oliva, la Campania realizza un raccolto di tutto rispetto e spicca per l'offerta di qualità con 6 Dop: Cilento, Colline salernitane (è stata protagonista di Campania Mater), Irpinia-Colline dell'Ufita (premio nella guida del Gambero Rosso 2025), Penisola Sorrentina, Terre Aurunche, Colline Pontine. Secondo un'analisi di Unaprol, Coldiretti e Foa Italia (Frantoio oleari associati), la produzione nazionale dovrebbe risalire intorno alle 300mila tonnellate, con un aumento di circa il 30%. E la locomotiva è il Sud. Puglia e Calabria da sole rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale. Risultati negativi al Nord dove si registra un pesante calo del 40%, mentre la flessione si ferma

IL FATTURATO SFIORA I 6 MILIARDI DI EURO AVANZANO ANCHE LE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE: NEL 2024 INCREMENTO DEL 2,4%

al Centro tra il 10 e 15%.

DIETA MEDITERRANEA

A tenere alta la bandiera di un prodotto che, con il vino e il grano, è un pezzo forte della Dieta Mediterranea sono dunque le regioni meridionali che stanno sempre di più qualificando la loro offerta. Gli standard del prodotto made in Italy sono infatti altissimi e il nostro Paese si caratterizza per un tesoro di biodiversità: 250 milioni di piante e 533 varietà di olive. E una leadership europea, con 47 oli extravergini Dop e 7 Igp. Il problema resta l'elevato quantitativo di importazioni (+7,1%), in particolare dalla Tuni-

►Le regioni del Mezzogiorno trainano la crescita mentre al Nord si registra un calo Puglia sempre al top. La Campania spicca per l'offerta di qualità, certificata da 6 Dop



Un frantoio nell'entroterra della Campania

sia, grazie a tariffe agevolate, e soprattutto la difficoltà per i consumatori di intercettare la vera spremuta di olive italiane per la difficile leggibilità delle etichette. Ma con la nuova campagna spunta una novità importante per la valorizzazione dell'extravergine tricolore. È stato infatti imposto per decreto un limite di sei ore per la registrazione della consegna delle olive. Uno "strumento" in grado di bloccare i flussi di falso prodotto nazionale che destabilizzano la

produzione dell'eccellenza italiana. Per il presidente di Unaprol, David Granieri, è «un passaggio epocale per il settore, perché con questo decreto si chiude definitivamente l'epoca delle olive senza nome e senza provenienza, e si apre una nuova fase fondata sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulla valorizzazione del prodotto italiano».

EXPORT E BIO

D'altra parte si tratta di un settore

che offre un contributo anche all'export dell'agroalimentare. Secondo un report dell'Ismea le esportazioni all'estero hanno segnato nel 2024 +6,8% per un valore che ha superato 3 miliardi con un aumento del 42,6% rispetto al 2023 e una riduzione del disavanzo commerciale (-84,3%). Il fatturato complessivo ha sfiorato i 6 miliardi. Il settore conta su significativi interventi, tra i quali, come ricorda Ismea, 34,6 milioni all'anno dal Piano strategico della Pac

L'inaugurazione

Campus Salute a New York presidio e prevenzione

Taglio del nastro per Campus Salute alla Scuola d'Italia, il progetto italiano che unisce prevenzione, volontariato e partecipazione civica. Un momento che ha visto riunite alcune delle più importanti istituzioni italiane e internazionali per celebrare l'arrivo a New York di un'iniziativa che porta con sé un messaggio universale: salute come diritto e prevenzione come pratica di comunità. Presenti, il Vice Ministro degli Esteri Edmondo Cirielli, il Console Generale d'Italia a New York Fabrizio Di Michele, la Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni extraeuropei del Cgie Silvana Mangione, il Presidente di Campus Salute Pasquale Antonio Riccio, il Presidente di Iari Davide Ippolito, la Vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità Annamaria Colao, il fondatore e presidente della Grow Together Foundation Don Luigi Portarulo e il Ceo e Head of School della Scuola d'Italia Michael Cascianelli. La prima edizione americana di Campus Salute si svolge in concomitanza con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, creando un ponte ideale tra diplomazia internazionale e cultura della salute. «Portiamo la prevenzione tra la gente, gratuitamente e con il cuore: è il volontariato la nostra vera forza», ha dichiarato il presidente Riccio. «La prevenzione è il primo farmaco. Ne sono sempre più convinto, per la nostra salute e quella del sistema sanitario. Queste iniziative rappresentano un modello da diffondere in Italia e nel resto del mondo», ha dichiarato il viceministro Cirielli. La professoressa Annamaria Colao ha invece ricordato come molte malattie croniche siano legate a stili di vita poco sani e ha ribadito l'importanza di educare alla salute fin dall'infanzia. «Portare il Campus della Salute alla comunità italiana di New York è il primo passo verso l'internazionalizzazione del progetto, con un messaggio chiaro: la prevenzione non è un lusso, ma un diritto».

(2023-2027), 100 milioni dal Pnrr per i frantoio, 30 milioni per contrastare la Xylella.

Una filiera dunque centrale nel sistema agroalimentare. E con una forte valenza ambientale. Secondo i dati dell'Ismea il 24% dell'1,1 milioni di ettari di oliveti è infatti biologico. Ed è proprio il biologico un'altra medaglia per le filiere del Mezzogiorno. Secondo i numeri presentati dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare e da Ismea la superficie investita a bio è stata nel 2024 di 2.514.596 ettari, con un incremento del 2,4% sull'anno precedente e +68% nel decennio. L'incidenza della superficie bio sul totale è del 20,2%, ma con sette regioni, con la maggiore presenza del Sud, che hanno superato il 25%, tra le quali Campania, Sicilia, Calabria e Basilicata. I campi biologici si concentrano per il 58% nel Mezzogiorno (23% al Centro e 19% al Nord). Una ricchezza dunque da preservare. Ed è questo l'obiettivo a cui punta il marchio biologico italiano, ultimo tassello della riforma del settore. «Il marchio biologico italiano - ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida - sarà un segno distintivo di qualità e sicurezza, a tutela delle eccellenze agroalimentari italiane e delle persone che sceglieranno di acquistare quel prodotto. La sfida dei prossimi anni sarà quella di garantire il giusto reddito agli agricoltori, contrastare la concorrenza sleale dei Paesi terzi, rendere i prodotti bio più accessibili a tutti e aumentare il consumo interno».

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha ricordato come il biologico «giochi un ruolo da protagonista nella transizione ecologica dei nostri territori, per la crescita sostenibile del Paese», e ha espresso apprezzamento per il nuovo marchio che «potrà rappresentare un elemento innovativo di rilancio del settore, per coniugare gli elementi di sostenibilità con quelli dell'origine agricola territoriale del prodotto, rispondendo quindi alle esigenze dei consumatori italiani ed esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPLOIT

Piccoli birrifici artigianali del Sud crescono. La "bionda" sta diventando invece un elemento importante dell'agroalimentare italiano con una connotazione anche meridionale. È partito il processo di migrazione e la leva sono i piccoli impianti artigianale, e un terzo della produzione oggi arriva dalle strutture del Mezzogiorno. Giovani e donne stanno scoprendo questo nuovo business che potrebbe dare un'ulteriore spinta all'offerta diversificata delle aziende agricole italiane, e rivitalizzare, in particolare, piccoli borghi e aree interne.

IL MODELLO

Il modello è quello del vino che proprio nel Sud ha vissuto negli ultimi anni un exploit: non solo aumento della produzione, confermato nella campagna 2025, ma anche balzo delle etichette Doc e Docc. E soprattutto una nuova visione che ha reso il vino un prodotto centrale in un'azione di valorizzazione del territorio inteso come cibo, bevanda, cultura, bellezze paesaggistiche. La birra prodotta in campagna ha le stesse carte da giocare. Il prodotto deve rispondere a requisiti rigorosi, deve essere realizzato infatti esclusivamente con materia prima (malto e luppolo) Made in Italy. I birrifici devono garantire anche l'assoluta indipendenza dai grandi brand e la produzione non deve superare i 200mila ettolitri.

Piccoli birrifici crescono un business a misura di giovani e imprenditrici

Dalla Campania al Salento fino alla Sicilia e alla Sardegna è un fiorire di piccoli birrifici che rafforzano i redditi delle aziende nel segno della multifunzionalità. Sono realtà produttive caratterizzate dalla distintività e sono molti i titolari che partono da un bocciale per raccontare l'agricoltura e il territorio.

BORGHETTI CHE RINASCONO

A gestire i birrifici sono soprattutto giovani e donne, le categorie più sensibili agli investimenti in innovazione e diversificazione che sono la leva della nuova agricoltura delle regioni meridionali. Il Consorzio Birra Italiana, la prima alleanza di produttori agricoli, malterie, birrifici indipendenti ha censito 39 birrifici al Sud. «Ogni birrificio che opera nel Mezzogiorno - ha spiegato Carlo Schizzerotto, direttore del Consorzio - genera 157.341 euro di valore, se si considera una produzione media di 156mila ettolitri al prezzo di 3,5 euro al litro». Oggi il Consorzio rappresenta il 26% della birra artigianale italiana, il 51% del malto prodotto e i 2/3 della superficie coltivata a luppolo. La Campania ha i numeri per realiz-



Carmela De Lorenzo, che ha creato il birrificio artigianale Serrrocce in Alta Irpinia

FILIERA CON IL TURISMO: L'ESPERIENZA DI CARMELA DE LORENZO CHE HA RIVITALIZZATO IL BORGO DI MONTEVERDE NELL'ALTA IRPINIA

zare una filiera in grado di creare nuove opportunità di reddito alle imprese agricole che operano nelle aree più difficili e richiamare così i giovani.

Ad aprire la strada a questa attività è stata una giovane imprenditrice agricola, Carmela De Lorenzo, che a Monteverde, in provincia di Avellino, un paese di 600 abitanti ma con la medaglia dei Borghi più belli d'Italia, ha realizzato un birrificio artigianale. La birra Serrrocce si inserisce in una azienda specializzata nella coltivazione di cereali, orzo, grano antichi, come il Senatore Cappelli, spezie (tra le quali il coriandolo) e luppolo. «E con la birra spiega De Lorenzo, imprenditrice di Donne Coldiretti - ho voluto realizzare una filiera che consentisse un ancoraggio sempre più stretto al territorio». Il bocciale per integrare la produzione e ampliare il campo d'azione dell'azienda. La birra al centro della filiera e leva turistica. È possibile per i vacanzieri pedalare su biciclette elettriche, alimentate da un impianto fotovoltaico aziendale per un tour nei campi e nei birrifici per un incontro anche con

mastri birrai. «Una svolta per l'agricoltura - sostiene De Lorenzo - che offre ai giovani la possibilità di vivere nei nostri territori di cui le aziende diventano ambasciatrici».

Per Monteverde, il birrificio rappresenta un antidoto alla desertificazione. Sono stati infatti coinvolti altri cerealicoltori ed è stata realizzata, grazie al gioco di squadra, la birra Monteverde venduta solo nel paese e a prezzo calmierato. Dall'Alta Irpinia, le bionde sbarcano nelle pizzerie napoletane. Per ora si tratta di un settore di nicchia, ma la filiera è destinata a crescere in Campania, dove operano 8 birrifici artigianali, e in tutto il Sud. La Monteverde ha già avuto poi un suo palcoscenico internazionale, ha conquistato infatti il principe Alberto di Monaco in occasione di una visita nel paesino irpino.

VALENZA SOCIALE

La birra dunque al centro di un'azione di rinascita territoriale, ma anche con una forte valenza sociale. Le produttrici di birra della Coldiretti proprio per sottolineare il loro impegno al fianco delle donne vittime di violenza parteciperanno al concerto che si svolgerà a Napoli a piazza del Plebiscito stasera, promosso dalla Fondazione «Una Nessuna Centomila» che ha firmato un protocollo di intesa che coinvolge tutte le realtà collegate, da Donne Coldiretti a Campagna Amica e Terranostra. L'alleanza con «Una Nessuna Centomila» è «un'azione corale che affonda le radici nella nostra identità: essere presidio attivo nei territori, promuovere opportunità di autonomia e sostenere una cultura del rispetto e della responsabilità».

a.m.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti pubblici

Ced Digital e Servizi | 1758783343 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INTERVENTO

ROMA Il deficit italiano naviga verso il 3 per cento e in futuro resterà a lungo sotto questa soglia. «Nonostante i rischi e le incertezze del contesto macroeconomico internazionale, la finanza pubblica italiana si conferma solida e la sua sostenibilità nel medio e lungo termine non risulta compromessa», scrivono i tecnici del Tesoro nel documento che traccia il programma di emissione di titoli di Stato nei prossimi tre mesi. «Si prevede che il rapporto deficit-pil si collocherà su valore prossimi al 3 per cento già nel 2025», continuano gli esperti di Via XX Settembre, «nei prossimi anni, gli sforzi che si stanno compiendo consentiranno di ridurre il rapporto costantemente al di sotto di tale soglia».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva già indicato la possibilità di poter centrare l'obiettivo sull'indebitamento a fine 2025. Questa volta il messaggio è però scritto nero su bianco, in un documento, il programma delle emissioni, destinato soprattutto agli investitori che comprano debito italiano.

LA DISCUSSIONE

La barca dell'economia italiana va e la destinazione è la messa in sicurezza dei conti pubblici, avviando l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo e riducendo il deficit.

La metafora della barca piace al titolare del Mef. L'economia italiana è come un'imbarcazione a remi, «si fa fatica», ma, per usare le parole di Giorgetti si arriva a destinazione, senza i rischi di andare troppo veloci usando «il motore del Superbonus 110%» o di essere esposti alle incertezze «dei temporali che incombono» cui va incontro chi sceglie di andare a vela.

Ieri, in Aula al Senato, nella replica alla discussione sulla relazione congiunta che impegna il governo sui contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica di prossima approvazione, Giorgetti ha usato quindi ancora una volta il paragone tra l'economia italiana e le barche. Lo aveva fatto già martedì, in un appuntamento elettorale a Pesaro, spiegando di aver ri-

«Manovra, deficit verso il 3% resterà anni sotto la soglia» E Giorgetti striglia l'Europa

► Il ministro: «La Ue faccia mea culpa, le politiche green hanno affossato l'industria»
Il Tesoro ha già effettuato l'83 per cento delle emissioni di debito previste per il 2026



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dopo il suo intervento di ieri nell'Aula del Senato

messo in galleggiamento la crescita italiana. Ai senatori ha ricordato anche i risultati raggiunti e di aver superato «le previsioni sempre ultra-prudenti dell'Eni».

Il ministro ha quindi riservato una strigliata all'Unione europea. Ad alzargli la palla è stato

**VIA XX SETTEMBRE:
«SITUAZIONE SOLIDA».
NEI PROSSIMI TRE
MESI PREVISTI
NUOVI BTP A CINQUE
E DIECI ANNI**

un intervento del Partito democratico che citava Industria 4.0, la politica di aiuti alle imprese manifatturiere, contestando al governo di averla sostituita con Transizione 5.0, un incentivo il cui utilizzo si sta rivelando complicato per gli imprenditori.

La risposta di Giorgetti è stata

ricordare che la mancata proroga è legata alla scelta della Commissione Ue di puntare sull'evoluzione delle misure verso politiche green e di sostenibilità, «che hanno generato Transizione 5.0».

L'Europa, ha spiegato il ministro, dovrebbe fare «qualche

mea culpa. Basti pensare a tutto il processo della transizione green, in particolare modo relativa all'automotive, che è stata totalmente un disastro e ha affossato l'industria e l'economia europea».

Una sollecitazione è arrivata anche nei confronti degli imprenditori. Il governo, ha sottolineato Giorgetti, ha fatto la propria parte per i salari, stanziando le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego: circa 11,5 miliardi, che diventano circa 20 miliardi al 2030. Poi l'afondo: «L'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche loro ai lavoratori aumenti stipendiali».

I COLLOCAMENTI

Il prossimo appuntamento per il governo sarà ora l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica da inviare al Parlamento entro il 2 ottobre e sul quale, tra il 15 ottobre e il 20 ottobre, saranno costruiti lo

**SUI SALARI IL TITOLARE
DEL MEF SOLLECITA
GLI IMPRENDITORI
«ALZINO GLI STIPENDI
IL GOVERNO HA FATTO
IL SUO NEL PUBBLICO»**

schema di manovra da mandare alla Commissione europea e il testo del disegno di legge di Bilancio.

Il programma sulle emissioni nell'ultima parte dell'anno lascia intendere che il governo è ancora fiducioso sulla possibilità di raggiungere il target dello 0,6 per cento di crescita nel 2025 e non esclude che in prospettiva, l'Istat possa rivedere al rialzo il dato sullo scorso anno, come fatto nei giorni scorsi per la crescita del 2023.

A fine agosto, intanto, il Tesoro aveva già realizzato il 73 per cento delle emissioni previste per quest'anno, quota che sale al 83% se si includono i collocamenti effettuati e quelli già annunciati a settembre. Per i prossimi mesi sono invece in calendario due nuovi Btp benchmark a 5 e 10 anni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDIOZIONE

ROMA In Italia si evade sempre meno. Già negli anni scorsi la stima delle tasse sottratte al Fisco annualmente era scesa sotto la fatidica soglia dei 100 miliardi. Adesso siamo arrivati a 72 miliardi. Vuol dire che è scesa di ben 25 miliardi dai 97 miliardi del 2017. Anche la propensione all'evasione sembra essere su una buona strada, con un calo dal 21 per cento al 15 per cento del cosiddetto «tax gap», vale a dire la differenza tra le tasse «teoriche» che gli italiani dovrebbero versare e quelle che invece poi effettivamente versano. Questi dati, citati ieri durante un'audizione nella Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, sono stati ricordati da Giacomo Ricotti, il responsabile del servizio fiscale della Banca d'Italia. I numeri sono contenuti nella «Relazione sull'economia non osservata» del ministero dell'Economia, ma fino ad oggi erano passate abbastanza sotto traccia. L'evasione, insomma, fa più notizia quando sale che quando scende. Ma il punto è un altro, e riguarda la domanda di fondo: gli italiani si sono riconciliati con il Fisco e hanno smesso di evadere?

Non proprio. Come ha sottolineato Ricotti nella sua audizione di ieri, stanno funzionando, e molto bene, diversi degli strumenti «digitali» messi in campo negli ultimi anni per rendere più

«Evasione fiscale giù di 25 miliardi» Bankitalia promuove la lotta «digitale»

complessa l'elusione fiscale.

Prendiamo l'Iva, la tassa maggiormente evasa ma che è anche quella dove la riduzione del tax gap è stata maggiore. Questo risultato, ha spiegato Ricotti, è presumibilmente dovuto a una serie di provvedimenti varati negli ultimi anni: lo split payment, ossia il meccanismo per il quale a versare l'Iva non è più il fornitore ma il cliente, la fatturazione elettronica, la trasmissione telematica dei corrispettivi. Tutti strumenti che hanno determinato un potenziamento del sistema informativo. Ma al calo dell'evasione Iva - ha spiegato ancora il dirigente della Banca d'Italia - hanno contribuito, in particolare nel biennio 2020-2021, anche fattori specifici legati alla pandemia e all'aumento di acquisti sul web. Ma quello

**HANNO FUNZIONATO
STRUMENTI COME
LA FATTURAZIONE
ELETTRONICA
E LA TRASMISSIONE
DEI CORRISPETTIVI**



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia a Roma

della fatturazione elettronica, in particolare, è un atout che fa svettare il nostro Paese in una posizione di spicco rispetto ai grandi partner stranieri. «Le analisi condotte - ha osservato il responsabile di Bankitalia - mostrano un divario contenuto tra i Paesi più rilevanti, delineando un panorama

complessivamente omogeneo in cui l'Italia si distingue per alcune eccellenze consolidate, tra cui il ruolo pionieristico nell'adozione su larga scala della fatturazione elettronica». Inoltre, l'Italia è anche l'unico, tra i principali paesi, che si avvale della trasmissione telematica dei corrispettivi.

C'è poi la prossima frontiera, che è quella dell'introduzione dell'intelligenza artificiale. Le prospettive sono certamente promettenti, ma bisogna andarci con i piedi di piombo. «L'utilizzo di strumenti di Ai - ha spiegato Ricotti - può servire come supporto al potere dell'amministrazione finanziaria, ma non può mai sostituirsi a esso in quanto il processo decisionario deve rimanere un'attività a guida umana. Il costante presidio umano è garanzia, oltre che della bontà dei risultati, di trasparenza e tutela dei diritti fondamentali dei contribuenti». Proviamo a vedere meglio quali sono le preoccupazioni di Bankitalia sull'uso dell'intelligenza artificiale applicata alla lotta all'evasione. Oggi ci sono tecniche avanzate di elaborazione di grandi quantità di dati, come il data mining, il machine

**POSSIBILI PASSI
AVANTI CON
L'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
MA VIA NAZIONALE
AVVERTE SUI RISCHI**

learning fino ad arrivare all'Al generativa.

IL PASSAGGIO

Quello che si può fare sfruttando i dati presenti nel Sif, il sistema informativo della fiscalità, ha pochi confini. Si tratta di tecnologie, ha ammesso Ricotti, che «aumentano l'efficienza dell'amministrazione finanziaria nelle attività consuete». Di più, si può arrivare ad un «accertamento svolto nel continuo», un controllo perenne dei contribuenti. La stessa delega fiscale del governo promuove l'impiego dell'Al per migliorare l'analisi del rischio. Ma, ha spiegato Ricotti, ottenere questi vantaggi «sottende però dei rischi, soprattutto con riferimento alla Gen-Ai». Questo anche perché «i modelli di machine learning, inclusi i Large Language Models (LLM), possono apprendere pattern non affidabili o riprodurre bias eventualmente presenti nei dati di addestramento fornendo risultati inaccurati, le cosiddette allucinazioni o discriminazioni», anche con conseguenti possibili «controversie giudiziali e, in ultima istanza, ad una perdita di fiducia nell'operato dell'amministrazione finanziaria». Ed è per questo, come del resto è previsto dalle norme, che l'ultima parola debba spettare sempre a un funzionario dell'Agenzia. Un essere umano.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSE Sullo sfondo la candidatura del centrodestra: in pole il prefetto Michele di Bari, resta in piedi anche il rettore Lorito

Forza Italia, festa con vista sulla Campania

Leader, ministri, parlamentari ed esponenti della società civile da domani a domenica a Telese Terme

DI **LILLI BUSI**

NAPOLI. Libertà come eredità e come orizzonte. È la parola che **Silvio Berlusconi** volle al centro della sua rivoluzione politica e che Forza Italia rilancia come titolo della festa nazionale che da domani al 28 settembre trasformerà Telese Terme nella capitale azzurra. Un appuntamento che nasce in Campania ma guarda al Paese, con la presentazione del Manifesto della Libertà e di un Pantheon di figure simboliche da **Margaret Thatcher** a **Salvo D'Acquisto** fino a **Carlo Acutis** per raccontare l'identità di un partito popolare, liberale e cristiano. **LA PRIMA GIORNATA.** La tre giorni si apre nel pomeriggio di domani con un confronto sulla giustizia e il garantismo, seguito dal dialogo sulla sicurezza che vedrà protagonista il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** intervistato dal direttore de *Il Mattino* **Roberto Napolitano**. Poi l'Europa, con il segretario generale del Ppe **Thanasis Bakolas**, e infine le riforme istituzionali affidate alle ministre del Lavoro **Marina Calderone**, e per le Riforme, **Maria Elisabetta Casellati**; all'imprenditore **Antonio D'Amato** e a **Ettore Prandini**, presidente di Coldiretti. **LA SECONDA GIORNATA.** Sabato sarà la volta dei grandi temi economici e sociali. **Anna Maria Bernini**, ministra dell'Università e della Ricerca, parlerà di innovazione insieme al presidente di Farmindustria **Marcello Cattani** e ai vertici del mondo accademico. Subito dopo il capitolo energia, con il ministro **Gilberto Pichetto Fratin** e i vertici di Enel, Snam ed Enea, in un confronto moderato dal direttore dell'*Agi* **Rita Lofano**. A seguire il nodo crescita, con **Emanuele Orsini**, presidente nazionale di Confindustria, affiancato da **Stefano Pontecorvo** per Leonardo e **Matteo Del Fante** per Poste Italiane. Nel pomeriggio si discuterà di risorse e organizzazione territoriale con il ministro della Pubblica amministrazione **Paolo Zangrillo** e le rappresentanze produttive, con coordinamento affidato al giornalista Mediaset **Giuseppe Brindisi**. La giornata si chiuderà con la sanità: **Letizia Moratti** condurrà il dibattito con **Pasquale Perrone Filardi**, presidente della Società italiana di Cardiologia; **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, e **Guido Grillo**, professore di ortopedia e traumatologia alla Federico II di Napoli. **LA GIORNATA CONCLUSIVA.** Domenica, dopo la messa e un focus su arte e cultura con il regista **Pupi Avati**, il giornalista **Paolo Del Debbio**, **Mario Secchi**, direttore di Libero e il deputato di Forza Italia **Andrea Orsini**, sarà il momento delle conclusioni politiche. **Antonio Tajani** prenderà



— Fi, il segretario nazionale Tajani e quello campano Martusciello

la parola insieme a **Fulvio Martusciello**, capo della delegazione azzurra al Parlamento europeo, a **Maurizio Gasparri**, capogruppo al Senato e instancabile regista dell'organizzazione, e a **Paolo Barelli**, capogruppo alla Camera. Un fronte compatto che certifica la tenuta del gruppo dirigente. «*Forza Italia dedicherà questa tre giorni di Telese Terme alla ridefinizione di alcuni principi fondanti. Con i suoi 31 anni di storia, dal 1994, Forza Italia riflette sul proprio percorso nel solco dell'eredità politica e morale di Berlusconi. Domenica presenteremo il "Manifesto per la Libertà", una dichiarazione di principi, perché i partiti e i movimenti politici, oltre alle proposte quotidiane, devono avere un riferimento alto di valori*» dice Gasparri a Radio Radicale. Sul fondo resta la partita regiona-

le. In pole l'ipotesi civica del prefetto di Napoli **Michele di Bari**, profilo istituzionale e aggregante su cui Forza Italia punta per allargare la coalizione. Resta in piedi anche il nome del rettore dell'Università Federico II di Napoli, **Matteo Lorito**. L'ufficializzazione è attesa dopo il voto nelle Marche. **IL MOMENTO DELLO SPETTACOLO.** Cornice popolare all'altezza dell'evento. Venerdì sera lo spettacolo "Emozioni" con **Mogol** e **Gianmarco Carroccia**, sabato il concerto di **Gigi Finizio** a Puglianello, il paese guidato dal sindaco **Francesco Maria Rubano**, deputato azzurro. Gli alberghi sono già pieni e le delegazioni arrivano da tutta Italia. Per tre giorni nel Sannio la libertà non sarà solo memoria, ma programma di governo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DEL CONSIGLIERE REGIONALE A DE LUCA E OLIVIERO PER UFFICIALIZZARE IL PASSAGGIO NELLE FILA FORZISTE: «LÌ SONO STATO RISPETTATO»

Zannini, addio al centrosinistra: «Ma il lavoro fatto è positivo»

NAPOLI. «Come molti di voi sapranno ho scelto di aderire a un partito che in questa aula è tra i banchi della opposizione. Questo non cambia il giudizio positivistissimo ed estremamente produttivo che do di questi anni intensi di lavoro. Abbiamo cercato sempre di dare risposte concrete al territorio (e in tantissimi casi ci siamo riusciti), di testimoniare una fattiva vicinanza ai sindaci, ai consiglieri comunali, e più in generale a chiunque fosse portatore di un interesse legittimo. Associazioni, comitati, parrocchie, i cittadini». A scriverlo, in una lettera al governatore **Vincenzo De Luca** e al presidente del consiglio regionale, **Genato Oliviero**, è Giovanni Zannini (nella foto) che ha comunicato ufficialmente il

passaggio a Forza Italia. «Siamo consiglieri regionali. Di una regione complicata e difficile. Che abbiamo cercato di migliorare e che abbiamo sicuramente migliorato. Saranno gli elettori, a cui ci ripresentiamo, a dire se lo abbiamo fatto con serietà e centrando gli obiettivi. In definitiva saranno gli elettori a dire se lo abbiamo fatto bene. Essere eletti una volta è facile. Essere rieletti migliorando esponenzialmente la propria cifra elettorale, è il miglior



giudizio che si possa avere. Vedremo alle prossime elezioni come andrà. Ma sono fiducioso. Ho scelto di militare in un partito che per storia mi consente di sentirmi a casa» sottolinea. «Concretezza e non demagogia. Risultati e non invenzioni. Rispetto della persona. Garantismo, ma non impunità. Un vero partito di centro che può rappresentare la maggioranza degli italiani. Penso che la maggior parte di voi almeno una volta, dal 1994 ad oggi, lo ha votato. Crescerò con forza Italia. Siete stati tutti colleghi di valore su cui nessuno può permettersi di esprimere giudizi liquidando storie. Abbiate il coraggio. Non piegatevi e ci ritroveremo nella prossima legislatura». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPONENTE DEL MIS CON RAUTI VOLEVA CONSEGNARLE A MANFREDI

Bruno protesta con scatole di blatte vive

NAPOLI. Una protesta a Napoli davanti al Municipio: è quella organizzata da **Raffaele Bruno** (nella foto), segretario nazionale del Movimento Idea Sociale e candidato alla presidenza della Regione Campania, ha portato in alcuni barattoli delle blatte vive con l'intento di consegnarle al sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**. «Le periferie sono piene di questi insetti e di ratti e le famiglie e interi quartieri sono condannati al totale abbandono con situazioni igieniche a dir poco disastrose» ha detto Bruno accompagnato da alcuni militati che espongono cartelli di protesta. Ma il tentativo dell'esponente del Movimento Idea Sociale di entrare a Palazzo San Giacomo, sede del Municipio, con i barattoli pieni di insetti è stato bloccato dagli agenti della Digos che lo hanno invitato ad allontanarsi. «Il sindaco - ha aggiunto Bruno - presta attenzione solo ai salotti ricchi della città e non pensa ai rioni più poveri». Il segretario nazionale del Movimento Idea Sociale, candidato a governatore, ha annunciato che «stiamo preparando le cinque liste provinciali ed abbiamo anche indicato i capolista che ufficializzeremo al più presto». © RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO DI TERNI PRESENTA A NAPOLI LA CANDIDATURA A GOVERNATORE

Bandecchi: «Gli imprenditori vanno sostenuti»

NAPOLI. «La Campania fa parte dell'Italia. E la politica nazionale non porta a dei risultati. La Campania conta oltre 5 milioni di abitanti. Non si comprende come mai il centrodestra sia ancora senza candidato. Sembra che non interessi la Campania. A me sì». A dirlo **Stefano Bandecchi** (nella foto), sindaco e presidente della provincia di Terni, candidato presidente della Regione Campania con la lista Dimensione Bandecchi. «In Campania ci sono tanti imprenditori di livello che vanno sostenuti. Certamente attenzione alla sanità. Mancano medici e infermieri. Occorrono strutture adeguate. Fermare l'emorragia di giovani che vanno via» sottolinea. E sul governatore uscente **Vincenzo De Luca**: «È una brava persona. Secondo me sapeva lavorare bene. È stato limitato dal Pd, è stato un sindaco illuminato. Mi meraviglio che ancora stia in quel partito, lo incontrerei volentieri. Lo candiderei con me? Sì ma senza Pd». Un giudizio anche sul sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**: «Non mi piace. Non è stato un buon ministro dell'Università. I napoletani lo giudicheranno». Infine una frecciata a **Roberto Fico**, candidato del centrosinistra: «Mi chiedo se abbia lavorato». © RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTROSINISTRA L'aspirante presidente a Casal di Principe nel giorno del decreto che conferma il voto il 23 e 24 novembre

Sanità e rifiuti, Fico fissa gli obiettivi

«Autismo sarà priorità. Dobbiamo aumentare la differenziata e costruire gli impianti di compostaggio»

DI **MARIO PERINI**

CASAL DI PRINCIPE. «Abbiamo fatto un tavolo di coalizione, e abbiamo chiarito che nella nostra campagna elettorale parleremo di salute pubblica e sanità». **Roberto Fico**, candidato del centrosinistra alla Regione Campania, glissa così a chi gli chiede se ci darà un incontro con il governatore uscente **Vincenzo De Luca**. Il tutto nel giorno in cui arriva il decreto del governatore Vincenzo De Luca che mette il sigillo sulle date, già annunciate, del 23 e 24 novembre per le elezioni regionali. L'ex presidente della Camera, parlando a Casal di Principe in un incontro con le famiglie e le associazioni promosso da Campania Aut, il Coordinamento regionale famiglia, autismo e terzo settore, indica una delle priorità: «L'autismo sarà trattato con massima urgenza per fare di più sia per i ragazzi che per le famiglie. Se dovessimo vincere le elezioni, la prima cosa che faremo sarà l'istituzi e di un tavolo tecnico-politico permanente». L'esponente del Movimento 5 Stelle, poi, aggiunge: «Abbiamo un altro punto fondamentale, ovvero che questi ragazzi dopo i 18 anni devono trovare un percorso perché a quell'età restano di fatto soli, quindi serve un percorso precoce di diagnosi e quello che viene dopo». **Enzo Abate**, padre di due ragazzi autistici, che gestisce l'associazione «La Forza del Silenzio» fa rilevare come a Napoli non ci siano strutture per la presa in carico dei ragazzi che di fatto vengono lasciati soli mentre **Marco Basile**, fondatore di «Specialmente noi onlus», denuncia che la Regione «ha chiuso le porte». Fico assicura che «verificheremo tutte queste cose e se Napoli ha questo problema così grave come viene denunciato ci metteremo al lavoro con tutti gli uffici e le cooperative. E tutto questo deve rimanere nelle mani della sanità pubblica». Capitolo-rifiu-



Il candidato del centrosinistra Roberto Fico a Casal di Principe

Su un possibile incontro con De Luca, il candidato del «campo largo» glissa: «Abbiamo fatto un tavolo di coalizione». Oggi l'esponente pentastellato proseguirà il tour nelle aree interne con un doppio appuntamento nel Sannio a Morcone

ti: «Rispetteremo le linee guide che ci impone la Commissione europea. Va aumentata la raccolta differenziata perché siamo ancora bassi sia sul riciclo che sull'umido. E vanno costruiti gli impianti di compostaggio per abbattere il costo per tonnellata dell'umido e creare un circuito virtuoso, con meno rifiuti al termovalorizzatore». Il tutto mentre oggi il candidato Fico sarà a Morcone per l'inaugurazione della sede del Gruppo Territoriale del M5S e la Fiera di Morcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DAREMO UNA MANO A CHI NON FARÀ DEBITI O CLIENTELE. DIVERSAMENTE COMBATTERE. IO CANDIDATO CONSIGLIERE? NON VOGLIO TOGLIERE LA SORPRESA»

De Luca: «Lavoro serio, niente demagogie e pippe varie»

NAPOLI. «Speriamo rimanga la concentrazione sul lavoro, non sulle pippe della politica politicante o sulle scemenze delle bandierine demagogiche, come il reddito di cittadinanza o la chiusura del termovalorizzatore o tutte le puttanate che avete ascoltato». A dirlo il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca** (nella foto), parlando a Napoli, nel corso della presentazione del primo dei dieci nuovi treni Caf destinati alla linea metropolitana Piscinola-Aversa. «Se arriveranno persone che faranno un lavoro rigoroso, senza fare debiti e porcherie clientelari, noi daremo una mano. Diversamente, faremo la guerra e combatteremo civilmente per difendere dei campani - dice il governatore -. Abbiamo affrontato emergenze come sanità, i rifiuti e trasporto pubblico locale completando per il 90% le opere strategiche. Ora non c'è da fare niente di straordinario, basta completare le cose in corso, in maniera seria». E a chi gli chiede di una sua possibile candidatura al consiglio regionale, De Luca replica ironico: «Non voglio toglier-



All'Ordine degli architetti: «La nuova sede della Regione opera di grande arte contemporanea»

no campano, a difendere Napoli e la Campania la cui area interna era abbandonata e noi abbiamo fatto investimenti importanti. Farò politica come la intendo io, senza dire palle ma le opere. Mi sto dedicando alla poesia, alla letteratura, compratevi il libro che vi diverte. Avremo parecchie cose da fare, ma manterremo il controllo sull'attività della Regione, com'è doveroso fare». Poi, all'inaugurazione della nuova sede dell'Ordine degli architetti a Napoli, De Luca lancia un invito: «Vi voglio vedere i prossimi mesi a fare i convegni sulla trasformazione urbana... Dobbiamo difendere il futuro, per gli nostri figli. E, dunque, preparatevi, se sarà necessario, a combattere.

Prepariamoci a combattere contro chi, per proprie scelte o incompetenza, dovesse pregiudicare il futuro dei nostri figli e della nostra Regione. La trasformazione urbana è un elemento di ricchezza, la Regione sta realizzando alcune opere che servono a creare identità, riqualificazione urbana e lavoro. Ci sarà lavoro per una intera generazione di nostri tecnici, se la Regione non si addormenta e non si perde negli ideologismi stupidi, trovando anzi il coraggio di firmare gli atti». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia ricorda che «la nuova sede della Regione sarà un'opera di grande architettura contemporanea che manca a Napoli. I progettisti hanno immaginato questo simbolo moderno per Napoli, il Faro, che se vedete il progetto cerca di dialogare un po' con il Vesuvio, e in più si realizza una bellissima area verde, un parco pubblico davanti al Ramada. Ci sono città d'Europa nelle quali all'architettura contemporanea è legata l'identità stessa della città, vedi Parigi, Berlino, Londra, Bilbao, Barcellona. Noi abbiamo avuto storicamente un grande rapporto con la cultura urbanistica, più che con quella architettonica, spagnola, ma ci sono città che hanno cambiato non solo il loro volto ma anche l'identità stessa di quelle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI BENEVENTO: «NON POSSO FARMI FREGARE DA QUALCHE ESPONENTE NAPOLETANO CHE HA PIÙ VOTI UTILIZZANDO IL POTERE POLITICO»

Mastella conferma: «Faccio la mia lista, non posso accogliere chi non ha spazio altrove»

TORRE DEL GRECO. «Si apre una nuova stagione politica si apre e il fatto stesso di scegliere Fico la dice lunga sul fatto che c'è un'alleanza più o meno larga. Su questo bisogna vedere se sia larga al punto tale da avere un'ampia di consensi elettorali in Campania. Però vedo una difficoltà oggettiva del centrodestra ma anche un appannamento dei riflessi nel centrosinistra, e non mi era mai capitato. Forse il fatto che il centrodestra sia in difficoltà pone anche in condizione di apatia il centrosinistra e la cosa non mi piace». A dirlo, a margine di un'iniziativa a Torre del Greco, è il sindaco di Benevento, **Clemente Mastella** (nella foto). «Va superata l'idea che bi-

sogna mettere assieme per forza le persone. Io non posso stare nella stessa lista con quello che la pensa diversamente da me, mi sembra un algoritmo che politicamente non funziona. Io faccio la mia lista perché non è che posso rincorrere i consiglieri regionali di Napoli sparsi che non riescono a trovare spazio. La mia lista parte soprattutto dal resto della Campania che è abbastanza emarginata, le vicende delle aree interne vanno assecondate. Se invece presentassi la mia lista e mi facessi fregare dal consigliere regionale di Napoli uscente che ha un po' più di voti, utilizzando il potere, francamente sarei un cretino politico. E non lo sono» dice il primo cittadino sannita. Per

Mastella più liste non rischiano di frammentare il voto. «Assolutamente no, gli elettori votando secondo la loro testa. Immaginate la prima Repubblica: siccome i socialdemocratici avevano il 2 per cento e i repubblicani l'uno e mezzo si sarebbero dovuti mettere assieme? Sono logiche politi-



che diverse. Io ho un'idea politica, quella dei cattolici democratici, e al tempo stesso una lettura geografica, quella delle zone interne e non mi posso accoppiare con gli altri. Sarebbe un incesto politico che non mi piace» sottolinea. E sulla possibile candidatura del prefetto di Napoli, **Michele di Bari**, a governatore per il centrodestra, l'ex Guardasigilli è chiaro: «Occorre chiedere a qualcun altro. Se ci sono difficoltà politiche, come si è visto in questo caso all'interno del centrodestra campano, un candidato esterno è una cosa sbagliata visto che tutti gli aspiranti governatori in Italia sono politici».

MP

© RIPRODUZIONE RISERVATA